

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

49° RESOCONTO

SEDUTE DEL 21 E 22 NOVEMBRE 1979

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 17
2 ^a - Giustizia	» 23
3 ^a - Affari esteri	» 26
4 ^a - Difesa	» 30
5 ^a - Bilancio	» 34
6 ^a - Finanze e tesoro	» 36
7 ^a - Istruzione	» 44
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 47
9 ^a - Agricoltura	» 56
10 ^a - Industria	» 60
11 ^a - Lavoro	» 65
12 ^a - Igiene e sanità	» 73

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . . .	<i>Pag.</i> 3
5 ^a (Bilancio) e 10 ^a (Industria)	» 13

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i> 76
-------------------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i> 79
4 ^a - Difesa - Pareri	» 79
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 79
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 80
10 ^a - Industria - Pareri	» 80

COMMISSIONI RIUNITE

2ª (Giustizia)

e

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1979

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
DE CAROLIS

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Morlino e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Giglia.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505 concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia » (366).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente De Carolis avverte che si passerà all'esame degli articoli del decreto-legge con gli emendamenti predisposti dalla Sottocommissione nominata nella seduta del 13 novembre, ferma rimanendo la facoltà per ciascun Gruppo di presentare propri emendamenti.

All'articolo 1 il relatore (per la 8ª Commissione) Degola illustra la nuova formulazione proposta dalla Sottocommissione cui il presidente De Carolis propone una modifica di carattere tecnico.

Interviene il senatore Filetti il quale illustra due sub-emendamenti intesi a precisare che gli immobili per i quali si applica la proroga sono quelli « locati » ad uso di abitazione nonchè a prevedere che la data cui fa riferimento l'articolo debba essere anteriore all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

Il senatore Benedetti propone, a nome del Gruppo comunista, la soppressione dell'inciso relativo alla data di fissazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio nonchè che il termine di proroga venga fatto slittare al 31 marzo 1980.

Il senatore Finessi presenta un emendamento di identico contenuto al primo emendamento del senatore Benedetti.

Il senatore Agrimi illustra un proprio emendamento, sottoscritto anche dal senatore Di Lembo, con il quale si intende far slittare la proroga sino al 30 aprile 1980. Dopo alcuni rilievi critici nei confronti dell'atteggiamento della Corte costituzionale in ordine alla legittimità delle leggi di proroga l'oratore motiva il suo emendamento con la opportunità di avere a disposizione margini di tempo più congrui per affrontare realisticamente la questione abitativa.

Prendono quindi la parola i relatori Cioce e Degola che si dichiarano favorevoli al testo della Sottocommissione e al secondo sub-emendamento del senatore Filetti.

Interviene successivamente il ministro Morlino il quale, prospettata l'opportunità di approfondire in Assemblea il testo dell'articolo 1 adottando nel frattempo la formulazione della Sottocommissione, osserva in particolare che non è possibile, a suo giudizio, fare riferimento all'entrata in vigore della legge di conversione giacchè in tal modo si introdurrebbe un grave precedente in ordine all'operatività dei decreti-legge che verrebbero sostanzialmente disattesi nelle more della loro conversione da parte del Parlamento. Rilevato quindi che la Corte costituzionale ha spesso svolto un ruolo apprezzabile invitando il Parlamento ad intervenire sul piano legislativo afferma, circa il termine della proroga, che la data del 31 gennaio 1980 è apparsa la più realistica e allo stesso tempo la più rigorosa considerata l'eccezionalità del provvedimento.

Dopo interventi del senatore Filetti che dichiara di ritirare il suo secondo sub-emendamento e del senatore Agrimi che ritira il

proprio sub-emendamento, le Commissioni respingono il primo sub-emendamento del senatore Filetti, e gli emendamenti dei senatori Benedetti e Finessi accogliendo poi l'articolo 1 nel testo proposto dalla Sottocommissione con la modifica di carattere tecnico suggerita dal presidente De Carolis.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore Degola illustra il nuovo testo proposto dalla Sottocommissione che recepisce in parte il testo dell'articolo 5 del decreto-legge prevedendo che la graduazione degli sfratti sia estesa a tutti i comuni e non soltanto a quelli delle grandi aree metropolitane.

Il senatore Filetti propone un sub-emendamento al primo comma circa la data di esecuzione dei provvedimenti di rilascio.

Il senatore Benedetti propone un sub-emendamento inteso a prevedere che la graduazione si applichi ai provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

Il relatore Degola, dichiaratosi contrario al sub-emendamento del senatore Filetti, motiva la sua contrarietà al sub-emendamento del senatore Benedetti ricordando che la sua approvazione rischia di stravolgere la stessa credibilità della disciplina dell'equo canone che ha inteso introdurre, sia pure gradualmente, condizioni di mobilità nel settore abitativo; all'opinione pubblica si darebbe così la sensazione che vi sia una tendenza a ripristinare il regime vincolistico.

Il ministro Morlino, nel dichiararsi favorevole al testo della Sottocommissione e contrario ai sub-emendamenti, rileva che la primitiva formulazione proposta dal Governo (intesa a limitare la graduazione degli sfratti alle grandi aree metropolitane) teneva presente la diversità delle situazioni esistenti nel paese ed il fatto che le tensioni abitative sono particolarmente acute proprio nelle grandi aree metropolitane.

Posti ai voti, sono quindi respinti i sub-emendamenti dei senatori Filetti e Benedetti ed è approvato, con l'astensione del Gruppo socialista, il testo dell'articolo 2 proposto dalla Sottocommissione.

Il relatore Degola illustra quindi un articolo aggiuntivo 2-bis, proposto dalla Sottocommissione, in base al quale le disposizioni di cui ai precedenti articoli (quindi la proroga e la graduazione degli sfratti) non si applicano per i provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità non sanata del conduttore, sulla urgente ed improrogabile necessità del locatore, sulla disponibilità da parte del conduttore di altra abitazione idonea alle proprie esigenze familiari, sulla risoluzione del contratto per gravi inadempienze contrattuali, nonché per i provvedimenti emessi nei confronti dei soggetti il cui reddito per l'anno 1978, riferito al nucleo familiare, sia superiore complessivamente a lire 8 milioni con le maggiorazioni previste dall'articolo 21 della legge n. 457.

Il senatore Filetti illustra un sub-emendamento tendente ad una diversa formulazione dell'ultimo comma dell'articolo relativo alla sanatoria della morosità.

Il senatore Benedetti illustra alcuni sub-emendamenti il primo dei quali tende a far sì che le eccezioni alla proroga degli sfratti previste dall'articolo in esame si riferiscano soltanto all'articolo 1; gli altri sub-emendamenti riguardano una diversa formulazione del punto 4 dell'articolo e una modifica della data prevista dall'ultimo comma.

Il relatore Cioce illustra un proprio emendamento, aggiuntivo all'ultimo comma, che prevede la possibilità di opposizione del locatore, nel termine perentorio di cinque giorni dalla comunicazione, avverso al provvedimento con il quale il pretore fissa l'esecuzione del rilascio.

Dopo un intervento del relatore Degola il quale si dichiara contrario ai sub-emendamenti dei senatori Benedetti e Filetti, rimettendosi alle Commissioni circa l'emendamento del relatore Cioce, prende la parola il ministro Morlino il quale si dichiara favorevole al testo della Sottocommissione e all'accoglimento dell'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Cioce, con modifiche formali.

Vengono quindi posti ai voti e respinti i sub-emendamenti dei senatori Filetti e Benedetti.

L'articolo 2-bis è poi approvato, con la astensione dei senatori del Gruppo socialista, nel testo proposto dalla Sottocommissione con l'emendamento aggiuntivo all'ultimo comma del relatore Cioce.

Si passa all'articolo 3.

Il relatore Degola illustra gli emendamenti proposti dalla Sottocommissione in base ai quali il sussidio previsto dall'articolo viene erogato in tutti i comuni e non soltanto limitatamente alle aree metropolitane, il limite di reddito per beneficiare del sussidio è fissato in lire 4.500.000 con le maggiorazioni previste dall'articolo 22 della legge n. 457 (per questo aspetto fa presente che l'emendamento si discosta parzialmente rispetto a quello concordato in Sottocommissione) mentre il termine per la presentazione delle domande è fissato entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

Il senatore Finessi propone alcuni emendamenti secondo i quali all'erogazione del sussidio, sulla base di determinati requisiti, provvedono i comuni e non le prefetture.

Il senatore Sica illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo 3 che appare a suo giudizio inopportuno ispirandosi ad una deleteria logica assistenziale e prevedendo inoltre una spesa non quantificabile ed anche priva di copertura.

Il senatore Ottaviani si dichiara favorevole al primo emendamento proposto dalla Sottocommissione e all'emendamento relativo ai limiti di reddito nel testo originariamente concordato dalla stessa Sottocommissione, proponendo altresì che l'erogazione dei sussidi avvenga ad opera dei comuni.

Il relatore Degola si dichiara contrario alla soppressione dell'articolo e ai sub-emendamenti proposti aderendo poi ad una diversa formulazione (proposta dal senatore Bausi) di un emendamento della Sottocommissione: nella nuova dizione l'emendamento prevede che le prefetture debbano informare i sindaci in merito all'erogazione dei sussidi. Fa notare infine che verrà presentato un apposito articolo di copertura della spesa.

Il ministro Morlino, nel dichiararsi contrario ai vari sub-emendamenti e favorevole agli emendamenti della Sottocommissione,

rileva che il Governo, con l'articolo 3 del decreto, ha inteso farsi carico della giusta esigenza di un intervento a favore degli sfrattati meno abbienti.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore Agrimi il quale si dice favorevole all'emendamento soppressivo dell'intero articolo che — a suo avviso — oltre ad essere di difficile applicazione si ispira a criteri di deteriore assistenzialismo e può prestarsi a fenomeni speculativi.

Dopo interventi dei senatori Bausi e Coco che invitano i presentatori a ritirare l'emendamento soppressivo, il senatore Sica dichiara di mantenere l'emendamento che, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Sono quindi respinti i sub-emendamenti dei senatori Finessi e Benedetti mentre sono approvati, con l'astensione del Gruppo socialista, gli emendamenti della Sottocommissione (con le modifiche ad uno di essi proposte dal senatore Bausi).

L'articolo 3 è poi approvato nel complesso.

Il Presidente pone in discussione l'articolo 4 proposto dalla Sottocommissione, che sostituisce, nella sostanza, i commi successivi al primo dell'articolo 6 del decreto-legge. Vengono esaminati — sull'articolo 4 della Sottocommissione — un emendamento del senatore Filetti, interamente sostitutivo, con il quale, dopo aver previsto che l'istanza per la fissazione della data di esecuzione possa essere presentata anche dal locatore, si stabilisce la possibilità di un contraddittorio fra le due parti, mediante deposito di memoria illustrativa e con la determinazione di termini per ogni adempimento del procedimento. Viene inoltre esaminato un emendamento del senatore Sica che riprende, dell'emendamento precedente, soltanto la parte iniziale con cui si dà la legittimazione all'istanza anche al locatore; infine un emendamento del relatore Cioce, presentato a nome del Gruppo socialdemocratico, con il quale si sostituisce interamente il terzo comma (sostanzialmente il secondo comma dell'articolo 6 del decreto) prevedendo una possibilità di opposizione al decreto del pretore. Il senatore Filetti illustra il suo emendamento osservando che, dal momento che la normativa in questione si ri-

ferisce ora non più soltanto agli sfratti per i quali con il nuovo articolo 2 è stata fissata una graduatoria di esecuzione, bensì anche a quelli dell'articolo 1, per i quali non esiste alcun termine, sembra indispensabile un procedimento in contraddittorio per la fissazione dell'esecuzione.

Il relatore Degola si dichiara contrario all'emendamento Filetti, favorevole all'emendamento Sica e si rimette alla Commissione riguardo all'emendamento del senatore Cioce. Il relatore Cioce chiarisce, riguardo all'emendamento presentato a nome del Gruppo socialdemocratico, che esso tende a salvaguardare le esigenze di parità fra le parti nel procedimento giudiziario. Il sottosegretario Giglia dichiara a nome del Governo di essere contrario all'emendamento Filetti, favorevole all'emendamento socialdemocratico e di rimettersi alla Commissione per quanto concerne l'emendamento Sica.

Dopo un breve dibattito, inteso a chiarificare i problemi tecnico-giuridici sollevati dai tre emendamenti, al quale partecipano i senatori Bausi, Sica, Filetti e i relatori, il Presidente pone ai voti gli emendamenti stessi. È respinto l'emendamento Filetti, sono accolti l'emendamento Sica e quello del senatore Cioce.

È accolto infine il nuovo articolo 4, con le modifiche anzidette. Il Presidente avverte che, conseguenzialmente, occorre sopprimere gli articoli 5 e 6 del decreto-legge, essendo stati sostituiti dalle norme fino ad ora approvate. Pone ai voti pertanto il mantenimento dell'articolo 5 e dell'articolo 6. Intervengono per dichiarazione di voto i senatori Ottaviani, Degola, Giglia Tedesco Tatò, Finessi, Mitrotti e Benedetti.

Il senatore Ottaviani, preannunciando la astensione del Gruppo comunista, afferma che l'intero dibattito, e anche le dettagliate argomentazioni sulle procedure giudiziarie di cui all'articolo 4, appare secondario e pressochè inutile; posto che, con l'approvazione del nuovo articolo 2-bis, il decreto-legge è stato interamente stravolto, estendendosi le deroghe alla proroga degli sfratti anche all'articolo 1, con il quale il Governo aveva voluto stabilire una proroga generalizzata. Deplora pertanto che una maggio-

ranza di centro-destra abbia voluto, nella odierna seduta, vanificare l'iniziativa del Governo, deludendo le attese del Paese.

Il relatore Degola afferma che il provvedimento, anche con la modifica ora menzionata dal senatore Ottaviani, conserva la sua validità e il suo peso, posto che vengono prorogati, comunque, tutti gli sfratti per finita locazione, che costituiscono la grande maggioranza di quelli tutt'ora pendenti.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò dichiara a nome del Gruppo comunista che non si può essere contrari alla procedura, così come è stata articolata nell'articolo 4 precedentemente approvato, essendo sufficientemente garantista. Tuttavia tale procedura si applica ormai su un ambito ristretto di sfratti, mentre, avendo il Governo ritenuto di accordare una proroga generalizzata con l'articolo 1, deve averlo fatto a ragion veduta, e cioè, evidentemente conoscendo la situazione reale del Paese, e venendo incontro quindi ai bisogni abitativi più concreti della popolazione. Ribadisce pertanto il disappunto della sua parte politica per il venir meno dell'estensione generale della sospensione stabilita nell'articolo 1.

Il senatore Finessi dichiara a nome del Gruppo socialista l'astensione del suo Gruppo (anche riguardo all'approvazione dell'articolo 4, così come in merito alla soppressione degli articoli 5 e 6), che prelude ad una ripresa del dibattito in Assemblea, dove il suo Gruppo si ripromette di avanzare precise proposte di modifica. Pur potendosi, a prima vista, essere lieti per una ripresa della centralità del Parlamento — dal momento che il decreto del Governo viene completamente stravolto, fino a questo momento — non sembra che in tale occasione specifica questa centralità si sia affermata con risultati positivi.

Il senatore Mitrotti dichiara che la sua parte politica non si ritiene affatto responsabile né dell'iniziativa governativa, né delle rilevanti modifiche deplorate dal senatore Ottaviani.

Il senatore Benedetti, premesso che la astensione del Gruppo comunista vuol significare una piena libertà di valutazione per il

seguito dell'esame in sede referente, e per la successiva discussione in Assemblea, sottolinea le discordanti valutazioni che sono state date, sia in Sottocommissione che nel dibattito odierno, sulla reale situazione degli sfratti nel Paese. Nel presupposto di fatto, confermato anche dal Governo (che peraltro non ha fornito alcuna documentazione alle Commissioni riunite) di una grande difformità di situazioni fra le diverse zone del Paese, non sembra che si possa accettare tranquillamente l'affermazione del relatore Degola sulla rilevanza del numero degli sfratti che beneficerebbero tuttora del provvedimento, così come modificato dalle Commissioni riunite. Ribadisce pertanto che il Gruppo comunista continuerà a sostenere, e sempre più energicamente, il principio della generalità di applicazione della sospensione di cui all'articolo 1.

Le Commissioni infine si esprimono contro il mantenimento degli articoli 5 e 6.

Si passa all'esame delle proposte della Sottocommissione riguardo all'articolo 7 del decreto, con le quali sostanzialmente si aggiunge all'articolo 7 la precisazione che in ogni caso restano ferme le disposizioni di cui agli articoli 3 e 4 del decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 21, convertito con modificazioni nella legge 31 marzo 1979, n. 93. Le proposte della Sottocommissione sono accolte, con due ulteriori modifiche proposte dai senatori Gusso e Bausi, sulle quali i relatori e il Governo si rimettono alle Commissioni.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 8ª Comm.ne
TANGA

indi del Presidente della 2ª Commissione
DE CAROLIS

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Morlino e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Giglia.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto legge 17 ottobre 1979, n. 505, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia » (366).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Le Commissioni passano all'esame dell'articolo 8 che prevede l'attribuzione ai comuni con popolazione superiore ai 350.000 abitanti di 400 miliardi per l'acquisto di abitazioni da destinare in locazione agli sfrattati.

Il relatore Degola illustra il nuovo testo proposto dalla Sottocommissione facendo presente in particolare che, rispetto all'originario testo governativo, è stata prevista la possibilità di interventi anche per l'acquisto di abitazioni in corso di costruzione; è stata eliminata l'apposita commissione che doveva essere sentita per la stipula dei contratti di compravendita da parte dei comuni; è stato introdotto un limite di validità dell'offerta di vendita da parte dei privati ed è stata lasciata alla valutazione dei comuni la determinazione del prezzo di acquisto degli alloggi.

Il senatore Filetti illustra i suoi sub-emendamenti al quinto e al settimo nonché un comma aggiuntivo che prevede l'esenzione da ogni imposta per l'acquisto di abitazioni previsto dall'articolo.

Interviene successivamente il senatore Di Lembo il quale illustra un suo emendamento aggiuntivo al quarto comma tendente ad escludere dall'acquisto da parte dei comuni gli alloggi che non siano stati costruiti in conformità con lo strumento urbanistico.

Prende poi la parola il senatore Ottaviani il quale chiarisce le motivazioni della diversa formulazione dell'articolo 8 proposta dal Gruppo comunista rilevando in particolare che l'impostazione del Governo, in parte recepita nel testo della Sottocommissione, rimette in discussione i finanziamenti del piano decennale (che peraltro è ancora inesistente) e sconvolge inoltre il quadro programmatico che tale piano intende attivare per affrontare la questione abitativa. La proposta del Gruppo comunista prevede che, oltre allo stanziamento di 400 miliardi di cui

al decreto-legge, vi sia un finanziamento aggiuntivo di 200 miliardi da destinare ai comuni in cui più forti sono le tensioni abitative. Il Gruppo comunista insiste per la votazione del suo testo tenendo conto, tra l'altro, delle modifiche introdotte nel corso della seduta antimeridiana che, a giudizio dell'oratore, hanno sensibilmente peggiorato il provvedimento inficiando l'obiettivo di rispondere in modo adeguato al drammatico problema degli sfratti.

Il senatore Finessi illustra un proprio emendamento che autorizza il Governo a prevedere interventi, nel settore abitativo, anche per i comuni con popolazione inferiore ai 350 mila abitanti.

Dopo un intervento del relatore Degola che si dichiara contrario a tutti gli emendamenti tranne quello del senatore Di Lembo, interviene il sottosegretario Giglia il quale fornisce in primo luogo assicurazioni circa l'immediata operatività del piano decennale e ragguaglia quindi le commissioni in ordine al numero degli alloggi offerti in acquisto nel comune di Roma (1.682), e circa le domande degli sfrattati (939); questi dati — rileva il rappresentante del Governo — dimostrano come vi siano categorie sociali che non sono in grado di pagare l'equo canone e per le quali nel testo della Sottocommissione è stata opportunamente prevista la possibilità del canone sociale. Il sottosegretario Giglia si dichiara favorevole al predetto testo manifestando avviso contrario per gli altri emendamenti.

Interviene successivamente il senatore Calarco il quale illustra un sub-emendamento (di cui è firmatario insieme ai senatori Vincelli, Genovese e Santalco), che intende estendere gli interventi straordinari all'area metropolitana dello Stretto comprendente le città di Messina di Reggio Calabria. Il senatore Calarco rileva che il sub-emendamento non scaturisce da suggestioni municipaliste ma si fa carico invece delle peculiarità storiche e sociali di due città come Messina e Reggio il cui tessuto urbano è stato distrutto prima dal terremoto del 1908 e poi dagli eventi bellici. Invita perciò le Commissioni ed il Governo a valutare con particolare considerazione la sua proposta al

di là di ogni differenziazione ideologica e di partito.

Il relatore Degola, pur apprezzando le ragioni addotte dal senatore Calarco a sostegno della sua proposta, osserva che non può non manifestare la sua preoccupazione circa il fatto che la eventuale approvazione del sub-emendamento verrebbe ad introdurre disparità di condizioni rispetto ad altre aree metropolitane (come ad esempio quella di Trieste) che pure sono escluse dall'applicazione dell'articolo 8. Dopo aver fatto notare che è consentito alle Regioni destinare una aliquota di finanziamento del piano decennale ai comuni nei quali vi siano particolari difficoltà nel settore locativo, invita perciò i presentatori a ritirare il sub-emendamento.

Il sottosegretario Giglia concorda con le osservazioni del relatore.

Viene quindi posto ai voti e respinto dalle Commissioni l'articolo sostitutivo proposto dal Gruppo comunista.

Per dichiarazione di voto sul sub-emendamento relativo a Messina e Reggio interviene il senatore Vincelli, che motiva il suo voto favorevole ricordando la precaria situazione edilizia delle due città.

Posto ai voti, il sub-emendamento non è accolto.

Dopo che il senatore Filetti ha dichiarato di ritirare i primi due sub-emendamenti da lui presentati, è respinto il suo terzo sub-emendamento. Parimenti respinto è l'emendamento del senatore Finessi.

Accolto il sub-emendamento del senatore Di Lembo, le Commissioni approvano poi l'articolo 8 nella formulazione proposta dalla Sottocommissione con integrazioni del relatore.

Il relatore Degola illustra quindi un articolo 8-bis, proposto dalla Sottocommissione, che recepisce, con alcune modifiche, il testo dell'articolo 64 del disegno di legge finanziaria; l'articolo prevede la realizzazione di un programma straordinario per l'edilizia attraverso l'erogazione ai comuni di mutui sino all'importo di 1.000 miliardi.

Il senatore Di Lembo presenta un sub-emendamento inteso a sopprimere il riferimento alle grandi aree metropolitane.

Il senatore Bausi, firmatario di un analogo emendamento, dichiara di ritirarlo accedendo a quello del senatore Di Lembo.

Il senatore Calice, nel dichiararsi favorevole a tal sub-emendamento, rileva che esso può correggere l'eccessivo squilibrio presente nel provvedimento a favore dei grossi centri urbani.

Dopo un intervento del senatore Degola che si dichiara favorevole al sub-emendamento, interviene il sottosegretario Giglia il quale richiama l'attenzione delle Commissioni sull'esigenza che il disposto legislativo non impedisca la costituzione nelle grandi aree metropolitane di consorzi di comuni ai fini della realizzazione del programma straordinario di edilizia.

Sul sub-emendamento intervengono i senatori Valiante, per precisazioni formali e i senatori Barsacchi e Mitrotti, favorevoli. Il sub-emendamento, posto ai voti, è quindi approvato dalle Commissioni.

Per dichiarazione di voto sull'articolo 8-bis interviene quindi il senatore Ottaviani il quale rileva che il Gruppo comunista (che si asterrà) è favorevole al recepimento nel provvedimento in esame dell'articolo 64 della legge finanziaria a condizione però di rispettare il quadro legislativo della legge n. 457. Il testo proposto presenta invece sostanziali difformità ad esempio per quanto riguarda il tasso di interesse sui mutui, elevato al 4 per cento; ciò determinerà la realizzazione di alloggi che difficilmente saranno alla portata dei ceti meno abbienti, suscitando in tal modo discriminazioni rispetto a coloro che usufruiranno dei meccanismi previsti dalla legge n. 457; prospetta inoltre le difficoltà operative dei consorzi di comuni previsti dall'articolo, che, a suo avviso, è farraginoso e di difficile applicazione.

Posto ai voti, l'articolo 8-bis è approvato dalle Commissioni.

Il relatore Degola illustra l'articolo aggiuntivo 8-ter, elaborato in sede di sottocommissione, con il quale si intende riportare nella legge di conversione del decreto-legge il contenuto dell'articolo 65 del disegno di legge n. 292 (« legge finanziaria »). La norma stabilisce una spesa dello Stato

— per un limite di impegno di 70 miliardi per l'anno 1980 e di 50 miliardi per l'anno 1981 — al fine di promuovere la proprietà della casa tra le categorie meno abbienti, mediante contributo statale sugli interessi dei mutui erogati dagli istituti di credito fondiario. Il relatore Degola chiarisce in dettaglio le modifiche che la Sottocommissione propone al testo desunto dalla legge finanziaria, e che egli stesso contestualmente integra con ulteriori perfezionamenti. Tali modifiche riguardano i beneficiari dei mutui (ovvero i requisiti per ottenere i mutui stessi, con l'esclusione di coloro che hanno già goduto dei benefici in questione in sede di edilizia convenzionata e agevolata); prevedono la possibilità di acquistare abitazioni anche in aree non comprese nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, purché sulla base di convenzionamento con l'ente pubblico; prevedono per le abitazioni già costruite la possibilità di superare il limite di 95 metri quadri di superficie; riportano la disciplina dei mutui in questione, per quanto è possibile, nell'ambito della legge 5 agosto 1978, n. 457. Un'ulteriore importante innovazione, rispetto al testo proposto nel disegno di legge n. 292, è costituita dalla possibilità che il mutuo copra il 100 per cento del costo di acquisto dell'abitazione.

Al testo dell'articolo aggiuntivo 8-ter il senatore Calarco propone come emendamento l'esclusione dal beneficio di tali mutui per i proprietari di altra abitazione, ovunque situata, e anche se ottenuta non in base ad agevolazioni pubbliche. Si esprime in senso contrario su tale emendamento il relatore Degola, facendo presente che tale limitazione non esiste nella fondamentale legge n. 457, e ciò anche in quanto danneggerebbe i lavoratori emigrati al nord dalle regioni meridionali. L'emendamento è respinto, contrario anche il Governo. Il sottosegretario Giglia propone la soppressione della limitazione al solo convenzionamento, per quanto concerne la possibilità di acquistare al di fuori dei piani di zona. Il relatore Degola, pur facendo notare di aver proposto egli stesso tale limitazione, tuttavia accoglie la richiesta del Governo.

Il senatore Ottaviani si dichiara invece contrario alla richiesta del Governo, il relatore Cioce si rimette alla Commissione. La proposta del Governo è accolta.

Il Presidente mette ai voti l'articolo aggiuntivo 8-ter, nel testo della Sottocommissione, integrato con le aggiunte proposte dal relatore Degola e modificato come sopra per iniziativa del Governo.

Il senatore Ottaviani, parlando per dichiarazione di voto, si dichiara nettamente contrario ad un intervento dell'edilizia agevolata che si presenta come separato e discorde rispetto all'intervento generale costituito dal piano decennale, il cui inizio è imminente. Rileva inoltre che il presente decreto-legge non ha precipuamente la finalità di « promuovere la proprietà della casa fra le categorie meno abbienti » bensì quella di affrontare il problema grave degli sfratti imminenti: le provvidenze dirette a consentire l'acquisto della casa sembrano quindi fuori luogo nella presente sede. Ritene inoltre assai pericolosa la possibilità — consentita nella norma ora in esame ma non in quella originariamente proposta nella legge finanziaria — di acquistare gli alloggi anche al di fuori dell'ambito dei piani di zona. Infine ritiene che le vaste possibilità di vendere abitazioni all'ente pubblico, rese possibili con tale ingente spesa dello Stato, vengano a rendere vana la legge sull'equo canone, poichè innumerevoli grandi costruttori già ora (in base alle ultime notizie) hanno offerto in vendita una quantità cospicua di abitazioni, che evidentemente non intendono locare sulla base dell'equo canone. Il senatore Ottaviani conclude invitando i commissari a far sì che tali nuove provvidenze finanziarie vengano fatte rientrare nell'ambito dei procedimenti di spesa previsti dalla legge n. 457. È infine accolto l'articolo aggiuntivo 8-ter.

Il relatore Degola illustra un articolo aggiuntivo della Sottocommissione 8-quater, con il quale si prevede la possibilità, per i beneficiari dei mutui agevolati di cui alla legge n. 457, nonché di quelli resi possibili dal precedente articolo 8-ter, di ottenere mutui integrativi, per arrivare alla totalità del-

la spesa sostenuta, garantiti in via sussidiaria dallo Stato, a rinforzo della ipoteca di secondo grado.

L'articolo è accolto.

Viene esaminato quindi un emendamento della Sottocommissione sostitutivo del secondo comma dell'articolo 9 del decreto, con il quale si attenua notevolmente la sanzione stabilita dal testo governativo in danno delle Regioni inadempienti riguardo agli oneri per esse stabiliti nel primo comma dello stesso articolo. L'emendamento è accolto, favorevole il Governo.

Viene esaminato un emendamento della Sottocommissione, sostitutivo dell'articolo 10 del decreto e diretto ad evitare che il fondo di riserva ivi citato possa essere investito in obbligazioni anche non fondiarie. L'emendamento è accolto, favorevole il Governo. Sull'articolo 11 del decreto il relatore Degola presenta una propria formulazione, alternativa a quella dell'emendamento sostitutivo proposto dalla Sottocommissione. Il sottosegretario Giglia si dichiara contrario, ed espone il punto di vista del Governo sulla formulazione da dare all'articolo 11. Dopo un breve dibattito è accolta la formulazione proposta dal Governo, in quanto diretta a chiarire nel modo più preciso la possibilità di periodicità annuale della revisione dell'ammontare massimo del mutuo, sia ai fini del decreto-legge in esame che nell'ambito di applicazione della legge n. 457. È accolto quindi un emendamento della Sottocommissione soppressivo del secondo e del terzo comma dell'articolo 12. Il relatore Degola si riserva di presentare in Assemblea una modifica al primo comma di detto articolo.

È accolto poi un articolo 12-bis presentato dalla Sottocommissione, con il quale si migliora il regime delle iscrizioni ipotecarie (a garanzia dei mutui fondiari ed edilizi agevolati) nell'ambito del sistema dei libri fondiari regolati dal regio decreto 28 marzo 1929, n. 499. Un altro emendamento della sottocommissione, aggiuntivo di un secondo comma all'articolo 13 del decreto, e con il quale si aggiunge una precisazione all'articolo 59 della legge n. 457, viene accolto, dopo che il relatore Degola ha avvertito che tale precisazione non è però formulata in ma-

niera del tutto soddisfacente, e che pertanto si riserva di proporre un'ulteriore modifica in Assemblea.

Le Commissioni accolgono quindi un articolo aggiuntivo 13-bis, proposto dalla Sottocommissione, con il quale si aggiunge un comma all'articolo 44 della legge n. 457, al fine di estenderne l'ambito di applicazione anche ai mutui afferenti la parte di immobile eventualmente destinata ad uso diverso da quello di abitazione: il relatore Degola precisa che viene con ciò risolta una difficoltà pratica emersa in sede di applicazione della legge anzidetta.

Sugli articoli 14 e 15 del decreto non viene presentato alcun emendamento.

Viene esaminato quindi un emendamento della Sottocommissione interamente sostitutivo dell'articolo 16.

Il relatore Degola lo illustra: è diretto a perfezionare e migliorare la normativa che presiede all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ed in particolare l'inserimento nelle graduatorie delle persone colpite dai provvedimenti di sfratto. In particolare si stabilisce che la quota degli alloggi da riservare a tali persone non possa essere superiore al 20 per cento. Il senatore Bausi propone che il limite sia elevato al 30 per cento; dietro sollecitazione del senatore Ottaviani, che sottolinea il pericolo di accrescere, anzichè attenuare, con tale misura, le tensioni sociali, non formalizza la proposta in emendamento. È accolto quindi il testo proposto dalla Sottocommissione. Viene esaminato quindi un articolo aggiuntivo 16-bis della Sottocommissione, con il quale si eleva il limite di reddito al di sopra del quale non è possibile, per l'affittuario, godere di un canone agevolato (determinato nel quadro dell'edilizia residenziale pubblica), e quindi inferiore a quello che deriverebbe dalla legge sull'equo canone. Su proposta del senatore Bausi è accolta una modifica del limite di reddito stabilito nell'emendamento proposto dalla Sottocommissione. L'articolo 16-bis è diretto anche a modificare il regime di legalizzazione del rapporto locativo per gli alloggi occupati senza titolo, regime stabilito all'articolo 53 della legge n. 457. Su quest'ultima disposi-

zione è accolta una modifica chiarificatrice proposta dal senatore Mola (favorevole il Governo). È accolto infine l'articolo 16-bis con le due modifiche anzidette.

All'articolo 17 sono esaminati: un emendamento interamente sostitutivo proposto dal senatore Ottaviani ed altri, diretto a sostituire al prefetto le amministrazioni comunali, ai fini degli adempimenti imposti alle società e agli enti assicurativi; nonchè un emendamento della Sottocommissione suppressivo del terzo comma dell'articolo. Sull'emendamento Ottaviani si pronuncia in senso contrario il senatore Degola, il Governo si rimette alla Commissione, l'emendamento è respinto. Dopo interventi del senatore Coco e del presidente De Carolis è accolto l'emendamento della Sottocommissione.

Viene esaminato l'articolo 18 del decreto-legge. Al secondo comma il sottosegretario Giglia presenta un emendamento del Governo, diretto a precisare più compiutamente le cause che possono far sorgere la necessità di erogazioni di fondi nel corso dell'anno 1980 (nell'ambito dello stanziamento di 400 miliardi di cui al primo comma). L'emendamento è accolto, favorevole il relatore Degola. È accolto quindi, favorevole il Governo, un emendamento della Sottocommissione, aggiuntivo di due commi dopo il secondo, con i quali si precisa più compiutamente il procedimento di spesa affidato nel secondo comma alla Cassa depositi e prestiti. È accolto infine l'articolo 18 con le due modifiche anzidette.

All'articolo 19 vengono esaminati due emendamenti, entrambi suppressivi della norma: il primo è presentato dai senatori Ottaviani ed altri, ed il secondo dai senatori Finessi ed altri. In via subordinata il senatore Ottaviani, a nome del Gruppo comunista, propone che si sopprimano, fra le leggi di spesa che verrebbero rifinanziate con gli stanziamenti previsti al primo comma, tutte quelle emanate negli anni '60, in modo che il rifinanziamento sia limitato alle leggi successive, ad iniziare da quella del 1° giugno 1971, n. 291. Il senatore Barsacchi si associa a tale proposta subordinata, a nome del Gruppo socialista. La proposta su-

bordinata è motivata, chiarisce il senatore Ottaviani, dalla circostanza che le leggi anzidette, emanate negli anni '60, a prescindere dal loro carattere clientelare, non hanno potuto avere finora quasi nessuna attuazione. Il relatore Degola ed il Governo si pronunciano contro l'emendamento interamente soppressivo, che viene respinto. Sul l'emendamento presentato in via subordinata il relatore Degola si rimette al punto di vista del Governo. Il sottosegretario Giglia si dichiara contrario, l'emendamento è respinto.

Viene quindi esaminato un emendamento della Sottocommissione che modifica radicalmente le imputazioni ai diversi esercizi finanziari, per quanto concerne gli stanziamenti previsti al primo comma dell'articolo 19. L'emendamento è accolto, favorevole il Governo. È esaminato infine un emendamento della Sottocommissione, aggiuntivo all'articolo 19, con il quale si estende l'efficacia della disposizione di cui all'ultimo comma anche anteriormente alla data di entrata in vigore del provvedimento di conversione.

È accolto anche questo emendamento della Sottocommissione, e quindi l'articolo 19 con le anzidette modifiche.

All'articolo 20 è respinto un emendamento, interamente soppressivo, proposto dai senatori Ottaviani ed altri (contrario il Governo e il relatore) ed è accolto un emendamen-

to della Sottocommissione, aggiuntivo di due commi. È accolto quindi l'articolo nel suo insieme.

Vengono quindi esaminati due articoli aggiuntivi, 20-bis e 20-ter, della Sottocommissione, diretti a completare le disposizioni per la copertura finanziaria del decreto legge. A tale riguardo il presidente De Carolis fa presente che la 5ª Commissione ha emesso parere contrario sul provvedimento, senza peraltro aver potuto esaminare gli emendamenti della Sottocommissione in materia di copertura finanziaria, che sono stati presentati (favorevole su tutti il Governo) nella presente seduta. Dopo aver dato lettura dell'anzidetto parere, il Presidente precisa che sul nuovo contenuto finanziario che viene ad assumere con la seduta odierna il disegno di legge di conversione, la 5ª Commissione potrà esprimere il parere all'Assemblea, stante la necessità di completare oggi stesso l'esame in sede referente, essendo il disegno di legge nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana.

Le Commissioni riunite accolgono quindi gli articoli 20-bis e 20-ter e danno mandato ai senatori Cioce e Degola di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505, con le modifiche introdotte.

La seduta termina alle ore 20.

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio)

e

10^a (Industria)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Bisaglia.

La seduta inizia alle ore 10,20.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI SETTORE PER L'ELETTRONICA, DI CUI ALLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675, E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Gualtieri, il ministro Bisaglia esordisce sottolineando la peculiarità del settore elettronico, contrassegnato da una rapida evoluzione tecnologica, un veloce ingresso sistematico di nuovi operatori industriali, una rapida rottura negli esistenti equilibri di mercato.

Le difficoltà nell'avvio della legge « 675 » hanno indubbiamente recato un grave danno al settore, anche in considerazione del fatto che in molti altri Paesi sono in atto da diverso tempo incentivi rilevanti di sostegno alle produzioni di questo comparto.

In sintesi le linee del programma approvato sono le seguenti: allocazione di consistenti finanziamenti a progetti di ricerca e sviluppo; previsione di alcuni interventi per la riconversione produttiva, in particolare nell'elettronica civile e nelle componentistica passiva; organizzazione della domanda pubblica ai fini di una più coerente politica industriale, delle telecomunicazioni, della energia, dei trasporti pubblici, della sanità e della spesa militare; una « contrattazione programmata » con aziende multinazionali.

Pone quindi in evidenza che il Ministero dell'industria, come anche gli altri Ministeri

particolarmente interessati (Bilancio e Ricerca scientifica), stanno facendo tutto ciò che è di loro competenza per una veloce attivazione di quanto previsto dalla legge « 675 » ed in particolare del programma di settore per l'elettronica. Quanto prima i progetti più rilevanti per la ricerca e sviluppo verranno presentati al CIPI, e ciò riguarderà in particolare l'informatica e la componentistica attiva.

L'urgenza di procedere ad una rapida attuazione della legge deriva certamente anche dall'acuirsi di difficoltà particolari in settori quali la componentistica passiva, per il quale il Ministero dell'industria intende presentare quanto prima al CIPI un progetto complessivo di risanamento.

Rileva comunque che su due aspetti, fortemente interconnessi, è opportuna una particolare attenzione: l'informatica e le telecomunicazioni; quanto prima il CIPI esaminerà i progetti di ricerca e sviluppo del comparto informatica, ed in particolare sui progetti predisposti dalla più rilevante azienda nazionale del settore, l'Olivetti.

Più complesso e di ben più difficile soluzione è il problema della domanda pubblica nel settore dell'informatica. Gli operatori pubblici coinvolti sono molteplici.

In generale rileva che i programmi di informatizzazione della pubblica amministrazione richiedono, per essere produttivi e per portare ad effettivo miglioramento nel funzionamento delle amministrazioni, una profonda revisione delle procedure di lavoro e dell'organizzazione amministrativa a tutti i livelli: il lavoro che il ministro Giannini ha predisposto costituisce la prima occasione che si pone per una effettiva possibilità di introduzione su larga scala di metodi informatici nella pubblica amministrazione.

In una direzione, tuttavia, è particolarmente necessario procedere con speditezza: la rete italiana di telecomunicazioni sta rapidamente divenendo arretrata rispetto a reti di altri Paesi, non tanto per quanto concerne la diffusione dell'utenza telefonica, quanto per ciò che concerne la messa a punto di reti e di servizi avanzati di particolare

interesse per gli operatori economici e per gli operatori pubblici a tutti i livelli.

Essenziale, da questo punto di vista, è la certezza circa i tempi di entrata in servizio della rete nazionale di trasmissione dati, il cui progetto tecnico è stato di recente approvato dal Ministero delle poste.

Alla progettazione di tale rete, alla definizione del tipo nuovo di terminazioni di utenti ed ai programmi relativi va coinvolta *in primis* l'azienda italiana *leader* nel campo dell'informatica: proprio per la sua specializzazione nell'informatica distribuita, tale azienda ha un futuro solo se trova una possibilità di dialogo con la gestione dell'intero sistema di telecomunicazioni, e se trova nei nuovi terminali d'utente, di tale sistema, un rilevante mercato per i suoi piani produttivi.

Trattasi di una prospettiva a media e a lunga scadenza: ma è la prospettiva più seria e più utile per il Paese, che conviene fin d'ora esplorare in tutti i suoi aspetti, anche perchè si tratta di una prospettiva che renderà molto più fattibili (ed anche meno costosi) i programmi di informatizzazione di pubblici servizi, che spesso richiedono proprio una vasta rete di interconnessione oggi non ancora adeguata.

Le eccedenze occupazionali che oggi sono denunciate nel campo dell'informatica (come d'altronde nella componentistica), se di vere eccedenze si tratta, non sono eliminabili con la creazione artificiosa di una domanda pubblica o privata, che deve sorgere ed organizzarsi sulla base delle effettive esigenze degli utenti pubblici e privati. D'altra parte è nelle regole del gioco dello sviluppo del settore elettronico una dinamica occupazionale positiva per l'intero comparto ma una dinamica molto aleatoria (cioè con fisiologici alti e bassi) a livello di singole aziende e comunque un inevitabile declino dei livelli occupazionali nelle attività direttamente produttive (mentre crescono gli addetti nelle attività a monte — ricerca, sviluppo e progettazione — nonché a valle, manutenzioni e gestioni degli apparati). Tali regole del gioco soffrono ora di una punta negativa da superare con celerità per il mancato decollo in passato di programmi di sostegno da parte dello Stato a questo importante comparto.

Concludendo afferma che dentro questa cornice programmatica le Commissioni potranno avviare approfondimenti e utili verifiche.

A domanda del senatore Colajanni dichiara che la società Olivetti sta presentando i piani di cui all'articolo 3 della legge « 675 »: tali piani sono materialmente pronti anche se non formalmente presentati, essi appaiono comunque congrui rispetto al piano di settore.

Il ministro Bisaglia dichiara poi che quanto all'occupazione questa è questione politicamente di pertinenza del Ministro del lavoro.

Il senatore Donat-Cattin chiede di sapere per quale motivo la convenzione con le banche non è ancora intervenuta essendo il piano di settore già da un anno approvato dal CIPI. Sottolinea la necessità di un piano per la componentistica passiva, tenendo conto delle varie piccole e medie imprese ad essa interessate. Ritene che oltre all'incontro dei rappresentanti del Governo con la dirigenza dell'« Olivetti », sarebbe opportuno che i Ministri interessati incontrassero i rappresentanti del sindacato.

Dopo che, in seguito a una domanda del senatore Napoleoni, il ministro Bisaglia ha affermato che la domanda pubblica, di per sé, non è risolutiva dei problemi occupazionali attualmente esistenti, il senatore Ferrar-Aggradi, ringraziando il Ministro per il suo intervento, chiede notizie sulla conclusione della convenzione con gli istituti finanziari.

Afferma poi che il settore elettronico è di primaria importanza per l'intero contesto economico e che il problema dell'occupazione non deve essere risolto in termini di assistenzialismo, che mal si attaglia al ruolo traente e di sviluppo tecnologico dell'elettronica. Insiste quindi sul rilievo quantitativo e qualitativo della domanda pubblica, chiedendo quali misure intende adottare il Governo per dare ad essa connotati di continuità.

Successivamente, il senatore Napoleoni pone alcune domande concernenti i piani di sviluppo dell'Olivetti; in particolare chiede se essi tengano conto della domanda

pubblica e della possibilità di affidarle commesse di ricerca.

Il senatore Colajanni chiede di sapere quale esito abbiano avuto le indicazioni fornite dalla Commissione interparlamentare in sede di parere sul piano di settore dell'elettronica; inoltre domanda maggiori chiarimenti sull'orientamento del Governo per quanto riguarda i settori verso i quali si intende potenziare la ricerca. Non ritiene al proposito sufficiente la dichiarazione di congruità dei piani approntati dall'Olivetti, attesa la genericità del piano finalizzato.

Il senatore de' Cocci sottolinea in particolare il problema dei *telex*, che può essere risolto separatamente, recuperando il ritardo accumulato.

Il senatore Donat-Cattin prendendo nuovamente la parola rileva che dal piano elettronico emerge un quadro del settore che non consente nel breve e medio termine alcun recupero di occupazione. Rileva lo sordinamento e l'insufficienza della domanda pubblica, ritenendo necessaria una maggiore continuità nonché un più deciso impegno del Governo nella ricerca. Sottolinea il pericolo che la domanda pubblica venga ridotta dal settore privato, ed avverte che un rapido convertirsi dell'Olivetti verso il settore della teleinformatica potrebbe creare gravi problemi di occupazione. Conclude affermando che il settore è travagliato da un problema di sostituzione di attività, che deve essere affrontato con serietà.

Il senatore Spezia afferma che i problemi del settore non vanno ridotti ai problemi dell'Olivetti, che, comunque, nel passato ha notevolmente fruito del sostegno della domanda pubblica. Sembra oggi che i dirigenti dell'azienda vogliano, nel contempo, valersi della domanda pubblica e contrarre l'occupazione: per tale motivo si attende una concreta risposta del Governo, che non si limiti a rapporti con la società ma si confronti anche con le forze sindacali.

Il senatore Milani ritiene siano maturi i tempi per un incontro con il Ministro dell'industria volto a fare il punto sulla legge « 675 », per verificarne lo stato dell'attuazione e la validità operativa.

Pone quindi domande circa la domanda pubblica ed i rapporti con le società multi-

nazionali: su entrambe le questioni chiede che il Governo specifichi e chiarisca i propri orientamenti.

Il senatore Ripamonti, collegandosi alle considerazioni contenute nella Relazione previsionale e programmatica sulle linee da perseguire in materia di politica industriale, si chiede se non sia giunto il momento per il Governo di avanzare concrete proposte di modifiche ed integrazioni alla legge n. 675, sulla base della prima esperienza applicativa, non del tutto soddisfacente; da questo punto di vista emergono anche responsabilità del legislatore che, talvolta, ha ipotizzato procedure eccessivamente complesse e lente.

In materia poi di domanda pubblica selettiva nel settore, l'oratore si chiede se le stesse amministrazioni parlamentari non debbano in qualche modo porsi come un modello organizzativo, anche nei confronti di tutta la pubblica amministrazione; in tal senso lamenta che, per esempio, al Senato manchi una linea *telex*.

In un ulteriore intervento, poi, il senatore Napoleoni chiede se il Governo non ravvisi l'opportunità di un accertamento analitico sulle possibilità di assorbimento di investimenti nel settore da parte dell'industria, assorbimento che in altri Paesi ha aperto prospettive di grande rilievo.

Dopo che il senatore de' Cocci ha dichiarato di condividere l'indicazione espressa dal senatore Napoleoni, agli intervenuti replica il ministro Bisaglia.

In via preliminare dichiara che il Governo è pienamente d'accordo sul fatto che è arrivato il momento di procedere ad un esame complessivo delle ombre e delle luci della legge n. 675, mettendo a fuoco sia i ritardi eventuali in fase esecutiva che gli errori dello stesso legislatore che, talvolta, è stato mosso da un eccesso di garantismo nel definire le procedure di erogazione dei benefici.

Il Governo quindi, entro tempi brevi, si dichiara disponibile ad un confronto sulle modifiche o integrazioni che è necessario apportare alla « 675 ».

Sul tema della finalizzazione della ricerca il Ministro dichiara che l'orientamento del Governo procede lungo tre direttrici di fondo: quella dei sistemi di informazione di-

tribuita e dei sistemi integrati di informazione per le pubbliche amministrazioni; quella del sostegno ai sistemi di scrittura; quella dell'approfondimento delle possibilità che si aprono nel nuovo settore della cosiddetta telematica (telecomunicazioni e informatica integrate).

A prescindere quindi dalla situazione di singole aziende, il Governo ha il dovere di fare tutto quanto è già in suo potere, per quanto vada rilevato — egli fa notare — che se le aziende avessero atteso l'attuazione degli interventi previsti dalla legislazione in vigore, probabilmente i ritardi nel settore sarebbero ben più gravi di quelli attuali. Comunque il contributo che la domanda pubblica può dare nel settore rappresenta un elemento di fondamentale importanza ai fini dell'attuazione dei piani approvati dal CIPI; per quanto riguarda in particolare la maggiore azienda del settore, va ricordato che il Governo ha già individuato, d'accordo con l'azienda stessa, sia la domanda pubblica attuabile nel breve periodo (a valere nell'80 e nell'81) per un volume di investimenti pari a circa 320 miliardi, sia la domanda attivabile a medio termine, per un volume di investimenti pari a circa 820 miliardi. Operando lungo questa direttrice il Governo è convinto di far coincidere gli interessi dello sviluppo produttivo del settore con quelli della maggiore efficienza della pubblica amministrazione.

Sul tema dei *telex* destinati al servizio nazionale di poste e di telecomunicazioni osserva che, secondo le indicazioni dal responsabile del competente Dicastero, occorre tenere conto che al momento la capacità della rete nazionale non è ancora idonea a sopportare il carico derivante dalla messa a punto di nuove reti e servizi avanzati: esiste comunque un impegno preciso a rendere la rete capace di assorbire pienamente la nuova domanda, tecnologicamente più avanzata.

Per quanto riguarda i ritardi nella convenzione con le aziende di credito, il Ministro fa presente che essi derivano essenzialmente dal fatto che le aziende stesse hanno chiesto certezza di procedure e garanzie determinate, anche sotto il profilo giuridico.

In ordine alla situazione della più grande azienda del settore, ricorda che gli incontri

in corso presso il Ministero con i suoi responsabili sono tesi a definire la maggior corrispondenza possibile tra le richieste che l'azienda si appresta ad avanzare e i piani di settore, sì da predeterminare le condizioni per una rapida approvazione del programma che l'azienda proporrà.

Al senatore Napoleoni ricorda che sono in corso ricerche per accertare le capacità di assorbimento da parte del settore industriale e dai primi risultati già emerge che in questo senso potranno venire notevoli contributi per un'ulteriore gamma d'investimenti.

Il senatore Donat-Cattin rileva a questo punto che nell'esposizione del Ministro e nella sua replica è mancato ogni accenno al problema dei vuoti occupazionali che vengono aprendosi nel settore.

Il ministro Bisaglia risponde osservando che il Governo sta seguendo con grande attenzione la situazione, anche per valutare concretamente i risultati delle politiche fin qui attuate dall'Olivetti: per il momento appare più opportuno evitare di fare previsioni o di esprimere valutazioni che, nella delicata situazione attuale, possano porsi come fonte di ulteriori tensioni. Il Governo comunque segue l'evolversi della situazione con la maggiore attenzione possibile, consapevole della gravità del problema.

Il presidente Gualtieri, concludendo i lavori delle Commissioni riunite, osserva che dal dibattito odierno sono emerse in concreto tre proposte: procedere in tempi brevi ad un confronto con l'Esecutivo in ordine alle modifiche ed integrazioni che appare necessario introdurre nella « 675 » (e a tal riguardo il ministro Bisaglia ha espresso la piena disponibilità dell'Esecutivo); studiare la possibilità di un'incontro con le organizzazioni sindacali sullo specifico tema della crisi dell'Olivetti; valutare altresì l'opportunità di un incontro con l'amministratore delegato della stessa azienda.

Gli Uffici di presidenza delle Commissioni Bilancio ed Industria, assicura infine, si faranno carico di valutare le proposte testè riassunte, anche al fine di individuare le opportune soluzioni procedurali, sulla base del Regolamento del Senato.

La seduta termina alle ore 12,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato all'interno Lettieri.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 460, e alla legge 28 novembre 1975, n. 634, sullo stato giuridico e sul sistema di avanzamento a sottufficiale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (41), d'iniziativa del senatore Murmura. (Rinvio dell'esame).

Il senatore Flamigni chiede se non sia opportuno rinviare l'esame del provvedimento, tenuto conto che alla Camera dei deputati è stato presentato dal Governo il provvedimento sul nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza, in cui è compresa la materia oggetto del disegno di legge in titolo.

Il sottosegretario Lettieri, avuto riguardo ai tempi che richiederà l'approvazione del progetto organico sulla pubblica sicurezza, ritiene preferibile che la Commissione proceda egualmente in vista del rapido accoglimento del provvedimento.

Su proposta del relatore Pavan, che desidera approfondire la portata della materia, l'esame è quindi rinviato.

« Modifica dell'articolo unico della legge 27 maggio 1977, n. 282, recante norme sulla liquidazione dei supplementi di congrua al clero » (37), d'iniziativa del senatore Murmura. (Rinvio dell'esame).

Il relatore Vittorino Colombo propone che l'esame venga rinviato, essendo stato presentato, da parte dei senatori Bartolomei ed altri, il disegno di legge n. 327, riguar-

dante modifiche alle norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero. A suo avviso la Commissione potrebbe procedere congiuntamente all'esame dei due testi.

La Commissione conviene.

« Modifica agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno » (34), d'iniziativa del senatore Murmura. (Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Vittorino Colombo il quale, dopo aver ricordato che analogo progetto di legge fu accolto dalla 1^a Commissione del Senato nella scorsa legislatura, fa presente che il provvedimento è volto a demandare agli organi periferici del ministero dell'interno la competenza al rilascio dell'autorizzazione cui sono tenuti gli istituti ecclesiastici e gli enti di culto per l'accettazione di eredità, legati o donazioni, nonché per l'acquisto di immobili riguardanti beni del valore fino a 100 milioni. Tale limite, secondo il relatore, dovrebbe essere elevato per evitare che di qui a qualche tempo il Parlamento si trovi nella necessità di adeguare di nuovo le norme, in ragione del mutato valore della moneta. Ciò comporta la necessità di calcoli, per effettuare i quali ritiene necessario un breve rinvio.

Il sottosegretario Lettieri sottolinea comunque la necessità di pervenire al più presto all'accoglimento del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Assegnazione in proprietà al Comune di Messina dei beni del Convitto "Dante Alighieri" di Messina e sua estinzione » (142), d'iniziativa dei senatori Calarco ed altri. (Esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Vernaschi riferisce favorevolmente sul provvedimento che dispone la soppressione del Convitto « Dante Alighieri »

di Messina, devolvendone il patrimonio al Comune di quella città.

Concorda il rappresentante del Governo. Su proposta del relatore Vernaschi, la Commissione unanime autorizza, con il consenso del rappresentante del Governo, il presidente Murmura a richiedere il trasferimento della proposta di legge alla sede deliberante e, in via subordinata, il relatore stesso a riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (115), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri. (Esame e rinvio).

Riferisce, in luogo del senatore Lombardi, il presidente Murmura. Il provvedimento mira a consentire la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate dai dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici, compresi nel contingente del 1° gennaio 1980, in base all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336. La normativa presenta aspetti apprezzabili, ma anche altri di particolare delicatezza, in ragione della possibile disparità di trattamento cui potrebbe dar luogo rispetto ai contingenti di dipendenti già collocati a riposo.

Segue il dibattito.

Il senatore Pavan rileva che dell'ultimo contingente di dipendenti che hanno chiesto l'esodo volontario, ai sensi della legge n. 336, fanno parte alcuni che non raggiungono il minimo di servizio per avere diritto a pensione, sicchè, per questi, la revoca della domanda sarebbe quanto mai utile. Il senatore Branca sottolinea che la norma all'esame configura un chiaro caso di disparità di trattamento rispetto ai dipendenti che sono già stati collocati a riposo e che non hanno avuto la possibilità di revocare la domanda a suo tempo avanzata.

Secondo il senatore Jannelli bisogna tenere presente che l'inflazione galoppante ha posto in serie difficoltà i dipendenti in questione. La revoca delle domande di collocamento a riposo, d'altra parte, si tradurreb-

be in un vantaggio anche per la stessa pubblica amministrazione, i cui quadri non verrebbero così sguarniti.

Il senatore Stefani fa osservare che da parte del Gruppo comunista è stato presentato un disegno di legge atto a consentire la revoca della domanda di collocamento a riposo solo per coloro che l'abbiano compilata sulla base di un'errata valutazione. Sarebbe pertanto opportuno che i due progetti venissero congiuntamente esaminati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (334). (Rinvio dell'esame).

« Ristrutturazione, ammodernamento e potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco: piano quinquennale » (104), d'iniziativa del senatore Vignola. (Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore Pavan fa presente che sulla materia in oggetto dei provvedimenti sono tuttora in corso trattative tra il Ministero dell'interno e i rappresentanti dei vigili del fuoco. Chiede pertanto che l'esame venga brevemente rinviato perchè il relatore possa acquisire elementi di approfondimento.

La Commissione concorda.

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELL'ORDINAMENTO DELLA GIURISDIZIONE AMMINISTRATIVA

Il presidente Murmura, anche in conformità ad un suggerimento a suo tempo formulato dal Presidente del Senato, ritiene opportuno che la Commissione proceda ad una rapida indagine conoscitiva sui problemi dell'ordinamento della giurisdizione amministrativa.

Il senatore Berti rileva che già nella scorsa legislatura la Commissione aveva definito l'esame della materia. Chiede pertanto se sussistano nuovi elementi che possano rendere realmente opportuno lo svolgimento dell'indagine.

Il presidente Murmura osserva che i nuovi emendamenti presentati dal Governo rendono necessari ulteriori approfondimenti, cui l'indagine conoscitiva può apportare utili elementi di conoscenza.

La Commissione quindi accoglie la proposta dando mandato al presidente Murmura di richiedere l'autorizzazione al Presidente del Senato e di sottoporgli il programma di massima.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura fa presente che la stampa ha dato notizia dei progetti del Ministro per la funzione pubblica in materia di riforma della pubblica amministrazione. Ricorda che già nella scorsa legislatura la 1^a Commissione aveva programmato di svolgere una indagine conoscitiva per lo studio del funzionamento degli organi della pubblica amministrazione nei principali Paesi europei. Ad avviso del presidente Murmura tale progetto andrebbe ripreso anche in vista dei suggerimenti che dovranno essere dati al Governo su tale importante materia.

La Commissione concorda, invitando il presidente Murmura ad approntare una proposta d'indagine nel senso indicato.

Il senatore Barsacchi fa poi presente che la contemporanea convocazione della Commissione affari costituzionali e della Commissione per le questioni regionali impedisce ai commissari appartenenti a entrambi gli organismi di svolgere adeguatamente i loro compiti.

Il presidente Murmura assicura che saranno presi opportuni contatti per impedire l'inconveniente funzionale lamentato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Murmura avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani, alle ore 10, avrà inizio alle ore 9.

La seduta termina alle ore 11,30.

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Scovacricchi e per l'interno Darida.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

«Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio» (200), d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri;

«Provvidenze a favore dei paraplegici e dei tetraplegici» (226), d'iniziativa del senatore Mancino;

«Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio» (401).

(Esame).

Riferisce il senatore Vernaschi, che fa notare come i disegni di legge all'esame concernano il gravissimo problema morale delle condizioni di quei cittadini che, per servizio, hanno contratto infermità previste nella tabella E, lettera A, n. 2 e, A-bis, n. 3, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, — problema al quale la 1^a Commissione del Senato si era già approfonditamente occupata nella scorsa legislatura —; ricorda che i tre provvedimenti presentati sono essenzialmente riproduttivi del testo già accolto dalla 1^a Commissione.

Propone dunque, dopo averne fatta una illustrazione, l'accoglimento del testo governativo, al quale andrebbe introdotto un emendamento per inserire, dopo l'articolo 3, un articolo che riprenda il contenuto dell'articolo 4 dei due disegni di legge di iniziativa parlamentare riguardanti l'assegnazione di un terzo accompagnatore per i periodi non di degenza presso istituti di cura.

Prospetta l'opportunità di predisporre per l'Assemblea un ordine del giorno che si faccia carico di due problemi: l'esigenza della tempestiva formulazione sia di una legge-quadro sull'assistenza in generale, al fine di

evitare la possibile insorgenza di contrasti tra le categorie degli assistiti, sia di indirizzi organici e precisi affinché la normativa del settore edilizio, soprattutto pubblico, miri ad impedire che si formino le cosiddette « barriere architettoniche ».

Si apre il dibattito.

Il senatore Morandi chiede che, senza perdere di vista la questione generale della tutela delle categorie protette, si affronti organicamente l'intera materia, anche al fine di ribaltare l'attuale tendenza a risolvere questi problemi unicamente in termini assistenziali, quando il vero obiettivo dovrebbe essere quello di battere l'emarginazione dei soggetti di cui tratta, anche con misure relative alla loro occupazione. Dopo aver sottolineato l'opportunità che, in qualche modo, si tenga conto, nella fissazione delle indennità, del degrado monetario, si dichiara favorevole all'emendamento del relatore tendente a ripristinare il sopra ricordato articolo 4.

Il senatore Vittorino Colombo afferma che il provvedimento all'esame merita, come nella scorsa legislatura, di essere accolto, pur dichiarandosi favorevole ad una normativa generale sull'assistenza. Ritiene poi che sarebbe opportuno modificare il primo comma dell'articolo 2, del disegno di legge numero 401, al fine di specificare che l'indennità per le particolari cure fisioterapiche e per la dotazione di attrezzature tecniche viene concessa qualora non vi provveda il Servizio sanitario nazionale.

Dopo brevi interventi dei senatori Conti Persini, Morandi, Bonifacio e Vittorino Colombo, replica il relatore, senatore Vernaschi, che ritiene non opportuna la modifica proposta dal senatore Vittorino Colombo, anche se il Governo dovrebbe tener presente l'esigenza in essa manifestata, e che si riserva di predisporre per l'Assemblea l'ordine del giorno preannunciato.

Il sottosegretario Scovacricchi dichiara quindi il proprio consenso alle conclusioni del relatore.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 401.

Senza discussione vengono accolti, nel testo del Governo, gli articoli 1, 2 e 3.

Viene quindi accolto l'emendamento del relatore tendente ad inserire, dopo l'articolo 3, un articolo aggiuntivo dal testo sopra ricordato.

Sono successivamente accolti senza modifiche anche gli articoli 4 e 5.

E poi conferito mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 401, in cui risultano unificati i disegni di legge nn. 200 e 226, dopo che il presidente Murmura ha auspicato che il provvedimento possa essere discusso il più sollecitamente possibile dall'Assemblea e rapidamente approvato dalla Camera dei deputati.

« Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z. » (192), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Dopo un intervento del senatore Morandi, su proposta del Presidente, l'esame viene rinviato alla prossima settimana.

« Modifica agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno » (34), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Vittorino Colombo presenta alcuni emendamenti tendenti ad aggiornare al 1979 i valori monetari indicati nel disegno di legge e riferiti al 1977: in tal modo, le cifre, rispettivamente, di 100, di 60 e di 80 milioni previste negli articoli 1, 2, 3 e 4 dovrebbero essere modificate in quelle di 130, 75 e 100 milioni.

Su proposta del senatore Flamigni, si conviene di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 10,45).

« **Ristrutturazione, ammodernamento e potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco: piano quinquennale** » (104), d'iniziativa del senatore Vignola.

(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco** » (334).

(Esame e rinvio).

Il senatore Pavan riferisce sul disegno di legge n. 334: osserva come il provvedimento miri a risolvere il problema del servizio antincendi negli aeroporti civili — attualmente svolto dai vigili del fuoco, dalla Aeronautica militare o lasciato agli aeroporti stessi — demandando il compito allo Stato. Dopo aver osservato come il disegno di legge acquisisca tutte le competenze in materia al Ministero dell'interno, ricorda come la materia sia stata oggetto di trattative tra il Governo e i rappresentanti dei vigili del fuoco. Posto che è necessario addivenire ad una riorganizzazione generale del Corpo dei vigili del fuoco, è tuttavia opportuno, nella attesa, che si sovvenga urgentemente alle necessità degli aeroporti mediante l'accoglimento del provvedimento in esame.

Il relatore ricorda poi che permane sempre una grave carenza negli organici e che il provvedimento affronta il problema del supporto tecnico necessario perchè si possano ottenere prestazioni più efficienti, quindi esamina le singole norme del disegno di legge e conclude, osservando che permangono tuttavia aperti due problemi: quello dell'istituzione di un ruolo di supporto amministrativo e quello della riorganizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per cui propone un emendamento, tendente ad inserire, dopo l'articolo 20, un articolo aggiuntivo, al fine di impegnare il Governo a presentare entro sei mesi un disegno di legge organico di riorganizzazione del Corpo.

Concludendo, il relatore propone l'accoglimento del disegno di legge n. 334 ed il rinvio dell'esame del disegno di legge n. 104, tenuto presente l'emendamento da lui suggerito al disegno di legge d'iniziativa governativa.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Berti in merito al contenuto delle os-

servazioni del parere pervenuto dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 334, si apre il dibattito.

Il senatore Bonifacio osserva, sul metodo legislativo, che sarebbe meglio seguire il criterio di limitare il contenuto del disegno di legge n. 334 ai soli criteri direttivi, lasciando all'Esecutivo la competenza della normazione di dettaglio e delle sue variazioni. A tale uopo osserva come l'ultimo comma dell'articolo 1 tenda, in sostanza, a costituire una sorta di super-legge, che è senz'altro fenomeno aberrante. È solo limitando la propria normazione a principi fondamentali, la cui specificazione dovrebbe essere demandata alla potestà regolamentare del Governo, che il Parlamento, non disperdendosi in una infinità di problemi analitici, potrà dedicare la propria attività esclusivamente ai grandi problemi di carattere politico. Propone quindi di operare una ampia revisione del testo del provvedimento, al fine di enucleare esclusivamente una serie di criteri direttivi.

Interviene il senatore Flamigni, che osserva come tale tipo di legislazione, senz'altro inopportuna, è però conseguenza della inoperatività del Governo, che, per esempio, non ha mai emanato i regolamenti relativi alla legge sulla protezione civile del 1970.

In merito al provvedimento osserva poi che esso modifica in parte gli accordi che erano stati raggiunti tra il Governo e le rappresentanze sindacali dei vigili del fuoco; inoltre i criteri stabiliti dall'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile per garantire la sicurezza negli aeroporti sono applicati solo per raggiungere un livello minimo di sicurezza, mentre sarebbe opportuno che, sia per quanto riguarda le dotazioni di uomini, sia per quanto riguarda l'aggiornamento dei mezzi, non insorgessero difficoltà di carattere finanziario in un settore che attiene alla sicurezza e alla incolumità delle persone.

Formula alcune osservazioni relative al criterio con cui sono stati suddivisi gli aeroporti, che attiene esclusivamente al traffico passeggeri senza tener conto invece, come sarebbe opportuno, di quello complessivo. Si dichiara infine d'accordo con l'emendamento proposto dal relatore sul riordinamento del Corpo e preannuncia alcuni emen-

damenti tendenti a ripristinare il contenuto delle tabelle concordate con le rappresentanze sindacali.

Il senatore Castelli condivide i rilievi formulati dal senatore Bonifacio, pur rendendosi conto delle motivazioni che hanno consigliato la stesura di una normativa di tale tipo. Ritiene perciò che il testo andrebbe radicalmente modificato.

Replica il relatore Pavan, che osserva come la classificazione degli aeroporti fatta con atto legislativo e non amministrativo risponda all'esigenza di rendere edotto il Parlamento delle variazioni negli organici e nelle spese che le modifiche ad essa comportano.

Ad avviso del sottosegretario Darida è inopportuno riaprire una discussione, in merito alla classificazione degli aeroporti, che è stata già oggetto di lunghissima trattativa. Ricorda inoltre che i vigili del fuoco non si sono fatti carico di richiedere l'assegnazione di tali servizi, mentre d'altra parte la Aeronautica militare non intendeva assumersene ulteriormente la responsabilità, e tuttavia essi sono pronti a farlo purchè vengano chiaramente stabiliti i termini delle loro competenze e delle loro responsabilità.

Dopo aver rammentato come il contenuto del disegno di legge n. 334 sia stato oggetto di una non breve trattativa sindacale, ricorda che alcune modifiche sono state apportate a causa di ineludibili difficoltà di copertura finanziaria. Rilevato poi che non pare opportuno, allo stato, modificare il tipo di normativa che il Governo ha proposto, preannuncia un emendamento atto ad introdurre, in questa sede, una modifica al regime generale delle tariffe per i servizi di prevenzione antincendi, che sono ferme al 1965.

Su proposta del senatore Castelli, dopo interventi del senatore Bonifacio e del presidente Murmura, si conviene di costituire una Sottocommissione per valutare la possibilità di una riformulazione dell'articolato, al fine di delinearne i principi direttivi; essa sarà coordinata dal relatore, si riunirà con la presenza del rappresentante del Governo, sarà composta dai senatori Barsacchi, Branca, Castelli, Flamigni, Marchio e Stanzani Ghedini, e riferirà alla Commissione entro quindici giorni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Gargani.*

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (246),
d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri.

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del
Regolamento, approvata dall'Assemblea il 23
ottobre 1979)*

(Esame e rinvio).

Il senatore Sica riferisce sul disegno di legge, ricordando le vicende attraversate dalla importante iniziativa legislativa in questione, che risale alla VI legislatura. Rileva fra l'altro che tali vicende hanno almeno raggiunto il risultato di perfezionare alquanto la normativa a suo tempo proposta.

L'iniziativa si rivolge ad una situazione legislativa risalente al 1939, allorché la legge n. 1815, unitamente alle connesse norme del codice civile, precludeva qualunque esercizio societario — cioè non puramente associativo — delle professioni liberali. Tuttavia fu presto autorevolmente sostenuto che l'esercizio societario era giuridicamente possibile, purché non mediante società di capitali. Oltre a ciò, nella prassi, si manifestò una minore esigenza di prestazioni professionali legate alla singola persona, ad un determinato professionista, in quanto gli operatori economici preferivano valersi di organizzazioni che potessero offrire, in aggiunta, molte prestazioni e servizi collaterali, unitariamente conglobati. Inoltre il legislatore stesso venne a consentire che pro-

fessioni tipicamente liberali come quelle del notaio e dell'avvocato potessero essere esercitate in via di sostituzione da coadiutori o collaboratori del professionista.

Occorre inoltre considerare che all'estero il problema delle prestazioni professionali diverse, fornite in collegamento unitario per un'opera complessiva, nell'ambito dell'attività di una impresa, venne in qualche modo risolto: in Francia mediante l'istituto della « società civile » (che i nostri codici più non prevedono) e nei Paesi anglosassoni sotto forma della « partnership », assimilabile ad una società in nome collettivo o ad una società in accomandita semplice. Resta infine da considerare, sotto l'aspetto della costituzionalità delle possibili soluzioni, che la Corte costituzionale ha confermato la liceità del divieto stabilito dall'articolo 2 della legge n. 1815, in quanto riferito alle professioni intellettuali.

Il relatore Sica passa quindi ad illustrare il testo del disegno di legge: esso è basato sui presupposti fondamentali della possibilità di esercizio di diverse professioni liberali in forma unitaria (su tale possibilità i risultati dell'indagine conoscitiva furono nettamente favorevoli); nonché sulla possibilità di esercitare le professioni liberali nella forma della società semplice, con esclusione quindi della società in nome collettivo e di quella in accomandita semplice. Il relatore procede quindi ad un esame dettagliato dell'articolato, soffermandosi in modo particolare su alcuni problemi. All'articolo 5, nel quale è affrontato il pericolo di monopolio in sede locale, nell'esercizio delle professioni liberali, ritiene che il sistema di limiti adottato (per il numero massimo dei soci) dovrebbe essere modificato in modo da garantire con maggior sicurezza la possibilità di esercizio professionale in forma non associata, avendo presente il problema rappresentato dalle necessariamente ampie società interprofessionali. All'articolo 7 rileva che la preventiva responsabilità della socie-

tà, con la sola rivalsa successiva fra i soci, viene a capovolgere la regola stabilita per la società semplice all'articolo 2267 del codice civile. Analoga rilevante difformità rispetto alla disciplina del codice rileva riguardo all'articolo 9, circa la nomina degli amministratori. Per quanto concerne la possibilità di società professionali fra notai (articolo 21), si pronuncia in senso nettamente contrario; circa infine le società tra professioni esteri ritiene che, diversamente da quanto stabilisce l'articolo 22, dovrebbero essere assoggettate alla legislazione nazionale, e cioè a quella di cui alla futura legge.

Ritiene infine di dover menzionare il serio problema costituito dalla conservazione o meno dell'articolo 2 della legge n. 1815 del 1939. Riterrebbe opportuno — tenendo conto dell'evoluzione da allora intercorsa nelle strutture economico-sociali — abrogare l'intera legge n. 1815, che non si concilia con tale evoluzione; considera tuttavia il problema aperto ad altre eventuali soluzioni.

Il presidente De Carolis propone che il seguito dell'esame sia rinviato, in attesa di poter esaminare, congiuntamente al disegno di legge n. 246, il disegno di legge n. 324, sulla stessa materia, d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri, in fase di assegnazione. La Commissione concorda.

« Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore » (112), d'iniziativa dei senatori Ravaoli Carla ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Gozzini dà conto dei risultati raggiunti dal gruppo informale previsto nella seduta del 17 ottobre, risultati che hanno richiesto una non facile e non breve discussione, per la necessità, da tutti sentita, di pervenire ad una soluzione concorde, data la rilevanza etica e sociale del problema. Ritiene tuttavia che sul testo concordato nel gruppo informale per il problema costituito dall'articolo 578 del codice penale (infanticidio per causa d'onore) — testo di

cui dà lettura — non sia opportuno discutere già oggi, richiedendosi una ulteriore verifica tecnica sulle conseguenze pratiche di tale soluzione, sotto l'aspetto punitivo. Il relatore propone pertanto il rinvio dell'esame alla prossima settimana.

Il sottosegretario Gargani suggerisce che la Commissione proponga all'Assemblea l'accoglimento del disegno di legge nel suo primo articolo e lo stralcio dell'articolo 2 (il problema cioè dell'infanticidio per causa d'onore) che potrebbe quindi costituire un disegno di legge a sè stante, da esaminarsi con la massima sollecitudine. In tal modo si darebbe immediata soddisfazione alla sentita esigenza di soppressione della causa d'onore dal codice penale, rinviando solo per breve tempo un problema del tutto particolare e limitato, che, d'altra parte, presenta non poche difficoltà tecnico-giuridiche, e sul quale si dovrà comunque trovare un accordo con l'altro ramo del Parlamento.

Il presidente De Carolis fa presente che la Commissione deve anzitutto decidere sulla proposta di rinvio dell'esame avanzata dal relatore: soltanto allorchè questa fosse respinta, dovendosi proseguire l'esame, si deciderebbe sulla proposta avanzata dal sottosegretario Gargani; i commissari potranno tuttavia esprimersi liberamente anche sull'eventualità di uno stralcio.

Il relatore Gozzini rammenta l'impegno assunto solennemente dalla Commissione, di risolvere in maniera radicale e completa il problema della causa d'onore; aggiunge che i tempi per l'esame di un successivo disegno di legge, derivante da uno stralcio, potrebbero non essere brevi. Si dichiara quindi contrario alla soluzione dello stralcio.

Il senatore Carraro dichiara di concordare con il relatore e di essere, anzi, del tutto contrario all'emanazione di una legge che, sopprimendo la causa d'onore dagli altri articoli del codice, la lasci sussistere nell'articolo 578. Al riguardo sottolinea la circostanza che non è in questione un nascituro (come era il caso nel passato dibattuto sull'aborto) bensì una persona umana vivente, in danno della quale non può farsi alcuna discriminazione in base all'età.

Il senatore Coco, pur concordando con il relatore e con il senatore Carraro sulla necessità di una totale eliminazione della causa d'onore — per la quale del resto già si pronunciò fermamente la Democrazia cristiana nella passata legislatura — ritiene che il suggerimento manifestato a nome del Governo dal sottosegretario Gargani non debba intendersi come una proposta di accantonamento, tanto più che la Democrazia cristiana sarebbe favorevole ad una abrogazione pura e semplice dell'articolo 578, ed è propensa ad accettare la formulazione emersa nel gruppo informale soltanto come soluzione transitoria, in attesa che l'esperienza concreta e la riflessione delle altre parti politiche possano portare, fra qualche anno, all'anzidetta abrogazione secca. Ritiene quindi, conclusivamente, che motivi di ragionevolezza consiglino il rinvio ad un successivo esame di tale problema, con solenne impegno, preso assieme al Governo, di non accantonarlo.

Il senatore Filetti si dichiara contrario all'idea di uno stralcio, per ragioni giuridiche e morali: avendo il gruppo informale formulato una soluzione soddisfacente, sia in un confronto con le legislazioni estere, sia rispetto alla sistematica dei codici penale e di procedura penale, ritiene che non si debba rinviare l'approvazione di tale soluzione.

La senatrice Giglia Tedesco, pure esprimendo un apprezzamento per il suggerimento del Governo, si dichiara contraria allo stralcio, in considerazione degli impegni presi nella passata legislatura e tenendo conto che la soluzione proposta dal gruppo informale e sostanzialmente accettata dalle principali parti politiche. Il sottosegretario

Gargani avverte che, al fine di accelerare un eventuale futuro esame separato (a seguito di uno stralcio), il Governo darebbe sollecitamente il contributo di un proprio disegno di legge sul problema relativo all'articolo 578 del codice penale.

Il senatore Valiante propone che il seguito dell'esame sia rinviato di due settimane, per un maggiore approfondimento della formulazione presentata oggi dal relatore.

La Commissione accoglie infine la proposta di rinvio avanzata dal relatore nel termine richiesto dal senatore Valiante, e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità » (2), d'iniziativa popolare.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

« Revisione delle norme sulla adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare » (170), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri.

« Riforma delle norme sull'assistenza minorile contenute nel codice civile con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed all'affiliazione » (282), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente avverte che è stato ora assegnato alla Commissione, in tema di adozione, anche il disegno di legge n. 306, d'iniziativa del Gruppo socialista. Propone quindi che il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 2, 170 e 282 sia rinviato, per consentire l'abbinamento del disegno di legge n. 306. Resta così convenuto.

La seduta termina alle ore 17,15.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Baslini.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente dell'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa Giancarlo Piombino e il responsabile per i problemi dell'emigrazione dell'Associazione stessa Aurelio Dozio.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SEGUITO DELLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DEL CONSIGLIO DEI COMUNI D'EUROPA

Riprendono i lavori dell'indagine sospesi il 18 ottobre.

Il presidente Taviani presenta alla Commissione il dottor Giancarlo Piombino e il professor Aurelio Dozio dell'AICCE.

Prende la parola il presidente Piombino il quale, dopo aver fatto presente che oggi il saldo migratorio dell'Italia nei confronti degli altri Paesi europei è negativo e che si assiste, negli ultimi tempi, a forti fenomeni di rientro a fronte di limitati movimenti in partenza, sottolinea che il movimento migratorio è la conseguenza diretta della persistenza di gravi squilibri regionali tra gli Stati e che esso non può essere affrontato solo con interventi settoriali ma in termini di sviluppo globale. Il problema dell'emigrazione è pertanto strettamente legato a quello dell'attuazione di una politica di riequilibrio europeo accompagnata dalla creazione di strumenti di azione politica sovranazionali.

Dopo aver quindi rilevato che l'AICCE ritiene di doversi interessare a questi problemi dal momento che l'emigrazione ha un impatto immediato con le comunità locali e che i comuni hanno un importante ruolo da svolgere per evitargli l'isolamento ed assicurargli un'uguaglianza di fatto delle condizioni di vita rispetto a quanti risiedono sui loro territori, il presidente dell'AICCE individua gli obiettivi che l'Associazione persegue nell'adattamento e integrazione dei lavoratori migranti nei paesi che li accolgono; nel diritto di partecipazione alla vita civica; nel diritto elettorale attivo e passivo a livello locale e nel rientro dei lavoratori ai loro paesi di origine per la soluzione dei molti problemi che ciò comporta. Le proposte operative avanzate dall'AICCE per il raggiungimento di questi obiettivi riguardano l'esigenza di dar vita ai Consigli consultivi di immigrati a livello comunale sulla scia di quanto si è già parzialmente fatto in Germania federale e in Olanda; i gemellaggi tra comuni di più forte emigrazione ed immigrazione; la necessità di un maggior coordinamento del lavoro delle consulte regionali per l'emigrazione con l'azione dell'AICCE e, infine, la possibilità di istituzionalizzare gli incontri periodici fra organismi che rappresentano i nostri emigrati, Parlamento europeo e Commissione CEE.

Dopo aver quindi ringraziato il presidente Taviani e la Commissione per l'occasione fornita all'AICCE di far conoscere il proprio punto di vista, il presidente Piombino conclude dichiarandosi a disposizione per fornire un contributo alla soluzione dei problemi dei nostri emigranti.

Seguono interventi dei senatori Calamandrei, Granelli, Della Briotta, Marchetti e Milani Armelino.

Il senatore Calamandrei, dopo aver ricordato l'esistenza, nell'ambito del Consiglio di Europa, di un organismo di notevole rilievo quale la Conferenza dei governi locali, chie-

de quale sia il giudizio dell'AICCE sull'esperienza di tale Conferenza, in quale modo i membri italiani del Consiglio d'Europa potrebbero contribuire ad una sua migliore funzionalità e se possano istituirsi collegamenti fra la Conferenza stessa e le consulte regionali.

Dopo che il presidente Piombino ha dichiarato di giudicare molto positiva l'azione svolta dalla Conferenza — che, tra l'altro, egli è stato l'unico italiano finora a presiedere — ricordando che recentemente essa ha votato all'unanimità un documento concernente il voto degli italiani per la elezione degli organismi rappresentativi locali dei vari paesi europei, il senatore Granelli si richiama alla questione del voto degli italiani nelle elezioni amministrative facendo presente che molte delle difficoltà da noi incontrate in alcuni paesi europei derivano dalla richiesta di reciprocità. A questa osservazione il dottor Piombino replica dichiarandosi a favore di tale reciprocità in quanto è convinto che tutti i cittadini europei debbano essere posti sullo stesso piano.

Il senatore Della Briotta sollecita il giudizio dell'AICCE sulla scarsa partecipazione dei nostri emigrati alle elezioni del Parlamento europeo; sulla questione della scuola per i figli dei lavoratori all'estero e sulle disparità esistenti fra le cosiddette « scuole europee » e le scuole tradizionali; sulla proliferazione delle associazioni fra emigranti e sul fatto che il settore in cui la nostra emigrazione riesce maggiormente ad amalgamarsi sia quello sindacale.

Risponde il presidente Piombino il quale, dopo aver ricordato gli sforzi compiuti dall'AICCE in occasione delle recenti elezioni europee — anche se bisogna riconoscere che i risultati non sono stati brillanti a causa del poco tempo a disposizione — si sofferma sul problema della scuola facendo presente che entro breve tempo si terrà a Rotterdam una conferenza dedicata ai figli degli emigrati che avrà la scuola come tema centrale. Per quanto riguarda le difficoltà che i nostri concittadini all'estero incontrano per integrarsi nella comunità locale, è in atto un processo di maggiore sensibiliz-

zazione da parte dei comuni dei diversi paesi europei che potrà indurre ad una diminuzione del fenomeno dell'associazionismo che sta, effettivamente, raggiungendo proporzioni eccessive.

Dopo che il presidente Taviani ha sottolineato essergli noto che molte delle cosiddette « associazioni fra emigrati » altro non sono se non qualcosa di analogo a dei *clubs* che sorgono intorno agli oggetti più disparati e che, pertanto, non meritano di essere considerate associazioni vere e proprie, prende la parola il professor Dozio che si riallaccia innanzitutto alla questione delle elezioni del Parlamento europeo per ricordare l'azione svolta dall'AICCE nei centri europei più interessati da fenomeni di immigrazione e che proprio in questi centri si sono ottenuti i migliori risultati dal punto di vista dell'affluenza alle urne: ciò è una ulteriore dimostrazione come l'interesse del sindaco possa essere determinante anche per sensibilizzare i nostri concittadini su problemi di tanta importanza. L'Associazione ha ottenuto un risultato di rilievo anche per ciò che riguarda la scuola poichè è grazie ad essa che l'Italia potrà partecipare alla Conferenza di Rotterdam dalla quale, in un primo tempo, era stata esclusa.

Il senatore Marchetti si dichiara convinto che la recente esperienza di voto europeo era destinata a fallire a causa della dislocazione dei seggi che obbliga i nostri connazionali a compiere lunghissimi percorsi per recarsi alle urne: finchè non si potranno installare seggi in tutti i comuni o accettare il sistema del voto per corrispondenza la questione non si potrà risolvere. Anche il presidente Taviani si dice dello stesso avviso sottolineando che ciò è tanto più valido quando si pensi a paesi di ben più vaste dimensioni che non quelli europei quali quelli nell'America Latina.

Dopo che il senatore Della Briotta ha segnalato le difficoltà che si creano per i nostri comuni in conseguenza del forte rientro di emigrati dal momento che le loro entrate fiscali sono sempre rapportate a quelle di alcuni anni fa o al parametro della popolazione che, improvvisamente, si trova ad es-

sere fortemente aumentata, prende la parola il senatore Milani Armelino per sollecitare delle prese di posizione dell'AICCE nei confronti delle decine di migliaia di comuni ad essa aderenti per ottenere un allargamento numerico dei Consigli consultivi degli emigrati accanto a quelli comunali; per impegnare le varie amministrazioni a rendere concreto l'esercizio di voto per i Consigli medesimi e per avere impegni più precisi sulle questioni della scuola e sulla possibilità, per i nostri emigrati, di utilizzare tutte le strutture pubbliche esistenti nei diversi comuni.

Dopo che il presidente Piombino si è associato alle considerazioni del senatore Milani assicurandolo sull'azione che l'AICCE sta svolgendo nelle direzioni da lui indicate, il presidente Taviani congeda gli ospiti ringraziandoli per il contributo fornito all'indagine.

Successivamente, il senatore Calamandrei fa presente che, nel corso dell'indagine che si sta svolgendo, sarebbe utile acquisire un bilancio della Conferenza mondiale per l'emigrazione che si è tenuta nei giorni scorsi a San Paolo del Brasile: la Commissione dovrebbe essere informata al riguardo dal rappresentante del Governo ed ascoltare anche il pensiero di quelli fra i suoi membri che hanno partecipato alla Conferenza stessa. L'oratore coglie l'occasione per chiedere al presidente Taviani se la Commissione affari esteri del Senato, in quanto tale, sia stata invitata a partecipare a tale Conferenza in considerazione, appunto, dell'indagine che sta svolgendo.

Il presidente Taviani fa presente al senatore Calamandrei che nessun invito formale in questo senso è pervenuto alla Commissione ed esprime, anzi, il rammarico che la ristrettezza dei tempi gli abbia impedito di far presente, in opportuna sede, la utilità di far partecipare ai lavori della Conferenza almeno il senatore Marchetti in quanto designato estensore della relazione conclusiva dell'indagine. Quanto alle notizie richieste dal senatore Calamandrei esse potranno essere fornite dal Governo nella già prevista seduta conclusiva dell'indagine.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un contributo straordinario a favore della Organizzazione internazionale del lavoro (O.I.L.) » (266).

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Martinazzoli il quale fa presente che la motivazione del contributo straordinario di 250 milioni a favore della Organizzazione internazionale del lavoro va individuata nelle difficoltà finanziarie in cui la O.I.L. si è trovata in conseguenza del ritiro degli Stati Uniti, avvenuto nel novembre 1977. In conseguenza di tale avvenimento, pur avendo proceduto ad una drastica riduzione degli impegni di spesa, i responsabili dell'Organizzazione si sono trovati nella necessità di chiedere una contribuzione straordinaria da parte degli Stati aderenti per quella parte di disavanzo che non era possibile sanare altrimenti.

Nell'invitare la Commissione ad approvare il disegno di legge, il relatore esprime comunque il dubbio che questo contributo straordinario possa essere concesso *una tantum* stante la persistente assenza degli USA dall'Organizzazione in questione e chiede se non sarebbe preferibile ipotizzare un contributo più ampio che eviti la necessità di un nuovo provvedimento legislativo.

Segue il dibattito, nel quale intervengono i senatori La Valle, Calamandrei, Granelli, Marchetti e Della Briotta.

Per il senatore La Valle è opportuno mantenere il carattere di straordinarietà del provvedimento anche per sottolineare l'importanza del dato politico rappresentato dall'assenza degli Stati Uniti dalla OIL e perchè tale assenza non sembri essere accettata fatalisticamente come definitiva. L'oratore invita però il Governo a fare gli opportuni passi perchè questa situazione possa essere superata tanto più che l'allontanamento degli USA dall'Organizzazione non contribuisce certo ad allentare quel progressivo isolamento nel quale gli Stati Uniti si stanno rinchiudendo in coincidenza con alcuni avvenimenti internazionali.

Anche per il senatore Calamandrei, proprio perchè la questione dell'uscita degli Stati Uniti dall'OIL è un fatto di rilievo che bisogna cercare di rimuovere, il carattere di straordinarietà del provvedimento va mantenuto: il Governo dovrà compiere opportuni passi per contribuire a risolvere la questione, ma intanto il sottosegretario Baslini dovrebbe informare la Commissione sullo stato del problema.

Il senatore Granelli, dopo aver ricordato che egli stesso, in qualità di Sottosegretario per gli affari esteri, aveva avuto occasione di manifestare il dissenso del Governo italiano al momento del ritiro degli Stati Uniti dalla OIL sostenendo che, senza voler contestare la legittimità delle motivazioni addotte, tali motivazioni avrebbero potuto essere meglio sostenute dall'interno che non dall'esterno, fa presente di essere a conoscenza dell'opera di mediazione che, ad esempio, i sindacati argentini stanno conducendo per far rientrare la posizione degli Stati Uniti e si dichiara a favore del carattere di provvisorietà dell'odierno disegno di legge proprio perchè esso sta a testimoniare che il problema resta ancora aperto.

A giudizio del senatore Marchetti è interesse politico e materiale del nostro paese

mantenere in vita la Organizzazione Internazionale del Lavoro e svolgere una opportuna azione nell'ambito dell'Organizzazione stessa per favorire il rientro degli Stati Uniti. L'oratore coglie l'occasione per ricordare che mentre il nostro è, fra i 132 Stati aderenti, il terzo paese in ordine di graduatoria per quanto concerne la ratifica delle convenzioni, gli Stati Uniti, pur essendo i maggiori contribuenti, erano praticamente all'ultimo posto: il Governo dovrebbe informare la Commissione sullo stato delle ratifiche nei diversi paesi con particolare riguardo alla convenzione n. 143 sui lavoratori emigranti.

Dopo un intervento favorevole del senatore Della Briotta che ripete l'invito al Governo ad operare per un rientro degli USA nell'Organizzazione, prende la parola il sottosegretario Baslini il quale, dopo aver fatto presente che la OIL non ha chiesto altre contribuzioni straordinarie, dichiara che esistono buone probabilità per un rientro degli Stati Uniti nell'Organizzazione nel corso del 1980.

Senza ulteriore discussione, la Commissione approva gli articoli del disegno di legge e, quindi, il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,45.

DIFESA (4^a)**MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979**

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Intervengono il Ministro della difesa Ruffini e i sottosegretari allo stesso Dicastero Del Rio e Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma informa che a causa di concomitanti impegni parlamentari non sarà possibile effettuare la visita all'Accademia militare di Modena, prevista per domani, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso di svolgimento sulle Accademie e sulle scuole militari. La visita è pertanto rinviata a giovedì 29 novembre.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1980 (Tabella 12).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Della Porta.

Il relatore sottolinea l'importanza dell'esame del bilancio quale occasione per una verifica globale della politica militare, esame da compiersi, a suo parere, con realismo per porsi in condizioni di tutelare il bene supremo della pace e della sicurezza del Paese e di acquisire credibilità e prestigio nei confronti dell'opinione pubblica, dei componenti delle Forze armate e delle nazioni alleate.

Rilevato quindi che lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1980 ammonta a 5.780 miliardi di lire, rappre-

sentando il 4,75 per cento della spesa complessiva dello Stato, pone in evidenza come l'incidenza percentuale delle spese della difesa sia andata continuamente decrescendo negli anni (tale tendenza è confermata per il 1980) e come sia la più bassa tra tutti i Paesi della NATO. Tale contrazione progressiva, prosegue l'oratore, condiziona gravemente non solo la possibilità di rinnovamento dei mezzi e dei materiali ma anche le stesse possibilità di vita e di addestramento delle unità, comportando in particolare per il 1980 la rinuncia a reclutare personale di inquadramento di leva, pur nella cronica insufficienza di sottufficiali, la soppressione di numerosi programmi di manutenzione nei settori infrastrutturali nonché delle scorte, e la limitazione ulteriore dei programmi addestrativi.

Dopo aver aggiunto che i programmi collegati alle leggi promozionali non esauriscono tutte le esigenze di ammodernamento delle Forze armate ma rappresentano solo le necessità essenziali di maggior peso finanziario, il senatore Della Porta ribadisce l'importanza di adeguate disponibilità nel bilancio ordinario per far fronte ad indispensabili programmi la cui mancata attuazione comprometterebbe o vanificherebbe l'impiego degli stanziamenti promozionali. Gli effetti negativi della carenza di adeguate disponibilità per le spese discrezionali si aggravano nella prospettiva del bilancio triennale in quanto le somme in esso iscritte sono inferiori a quelle corrispondenti alle effettive esigenze della politica militare del Paese. In definitiva, osserva l'oratore, gli stanziamenti ricevuti dal Ministero della difesa, così come quelli previsti, disattendono totalmente il criterio della costanza in termini reali dei bilanci ordinari, indispensabile per la ristrutturazione delle Forze armate e sul quale il processo stesso di ristrutturazione era stato imperniato.

Il relatore Della Porta si sofferma quindi a considerare gli stanziamenti relativi all'Arma dei carabinieri, a suo parere insuf-

ficienti per porre l'Arma stessa in condizioni di fronteggiare le crescenti esigenze operative connesse all'andamento della criminalità e alla situazione dell'ordine pubblico, e ciò nonostante il concorso degli stanziamenti straordinari conseguiti con la legge n. 413 del 1977.

Successivamente l'oratore accenna ai problemi e agli obiettivi della politica militare collegata con la politica estera del Paese. La ricerca della distensione e del disarmo deve essere fondata, a suo parere, su una credibile forza di difesa e di dissuasione piuttosto che sulle presunte intenzioni del possibile avversario, guardando con coraggio e spregiudicatezza la realtà ed evitando gli alibi intellettuali di idee preconcepite e la leggerezza dogmatica di frasi fatte e di dichiarazioni di principio. Se la pace è interesse di tutti e se essa è garantita da un reale equilibrio fra i blocchi, l'effettivo mantenimento dell'equilibrio è interesse di qualsiasi piccola o grande potenza militare. Tale equilibrio va valutato ai tre diversi livelli delle armi nucleari strategiche, delle forze convenzionali, delle armi nucleari tattiche o di teatro, pertanto tenendosi presente che la situazione di squilibrio ad un livello non può essere compensata da una situazione di superiorità eventualmente esistente ad altro livello. In particolare l'inferiorità delle forze convenzionali dei paesi della NATO nei confronti dei paesi del patto di Varsavia obbliga a ricercare misure compensative almeno nel medio e lungo termine. In particolare, l'Italia che si era impegnata ad attuare i programmi di ristrutturazione stabiliti nel 1975 non può consentire che la carenza di disponibilità finanziarie reali conduca ad una situazione tale da imporre successivamente scelte di investimenti più radicali di quelle previste.

Il relatore Della Porta prosegue ribadendo che il mutamento unilaterale della situazione, che conferisce al Patto di Varsavia la capacità di neutralizzare il potenziale nucleare tattico della NATO, diminuisce se non annulla addirittura la validità della strategia della risposta flessibile avendo perso consistenza l'anello intermedio tra forze convenzionali e forze nucleari strate-

giche. La ricerca dell'equilibrio strategico deve peraltro avvenire, rileva l'oratore, aderendo alla richiesta di immediata apertura di negoziati che consentano di raggiungere i medesimi irrinunciabili risultati a condizioni migliori e meno pericolose. Qualora fosse necessario l'effettivo spiegamento di missili nucleari nel territorio nazionale andrebbe comunque salvaguardata la possibilità nazionale di controllo dei vettori.

Soffermandosi ancora ampiamente sulla presenza politica e militare italiana nel bacino del Mediterraneo, l'oratore afferma di ritenere soddisfacente l'impostazione del bilancio per quanto attiene alla ripartizione delle risorse tra esigenze euro-atlantiche ed esigenze mediterranee.

Il relatore alla Commissione accenna quindi ai più pressanti problemi concernenti il personale militare ereditati dalla scorsa legislatura: tra essi quelli degli ufficiali di complemento, dello stato giuridico dei sottufficiali, delle norme sul reclutamento, della revisione dell'indennità di impiego operativo, dell'unificazione interforze di taluni ruoli delle tre Armi, di nuove norme di avanzamento interforze per gli ufficiali e della casa per i militari. Altri problemi concernono la possibilità di attuare concretamente quanto disposto dalle leggi per i volontari a breve ferma, pur senza modificare l'attuale fisionomia delle Forze armate, le condizioni materiali e morali di svolgimento del servizio di leva, la completa attuazione della legge sui principi con l'emanazione dei regolamenti applicativi ed infine il personale civile e quello destinato ad ospedali militari.

Lamentata la scarsa entità delle somme destinate alla ricerca scientifica (pari allo 0,72 per cento degli stanziamenti), il relatore sottolinea l'importanza di tale ricerca anche ai fini delle possibilità di esportazione della produzione dell'industria nazionale nel settore militare. L'esportazione di mezzi bellici, tuttavia, va perseguita in stretto coordinamento con gli indirizzi della politica estera nazionale, senza moralistiche limitazioni che si tradurrebbero non solo nella perdita di proficui mercati per l'industria civile oltre che militare ma anche nella

esclusione di positivi rapporti politici di collaborazione e associazione con altri Paesi. In questo quadro assai grave, afferma il relatore Della Porta, è la progressiva contrazione in termini reali delle risorse per i programmi di approvvigionamento e di ammodernamento delle Forze armate.

Il relatore accenna quindi a problemi connessi con l'attuazione della legge del 1976 sulle servitù militari affermando che occorre escludere nel particolare settore sia il sacrificio ingiustificato di esigenze amministrative sia la sopravvalutazione degli interessi dell'Amministrazione della difesa. Occorre in ogni caso evitare, nelle comunità locali, reazioni emotive all'uso di poligoni militari che non tenga conto degli interessi delle popolazioni.

L'oratore conclude esprimendo un giudizio positivo per lo sforzo, denotato dal documento in esame, tendente ad una maggiore qualificazione e ad una migliore ripartizione delle spese, e riaffermando tuttavia che il bilancio della Difesa si presenta per la carenza di risorse come uno strumento di pura sopravvivenza che consolida elementi di disagio presenti da diversi anni.

Dopo che il presidente Schietroma ha ringraziato il senatore Della Porta per l'ampia relazione, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa » (311).
(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge, sospesa il 14.

Il sottosegretario Scovacricchi precisa, a seguito di richiesta del senatore Margotto, che la situazione di arretrato determinata dalle carenze organiche del collegio medico-legale (a fronte di un organico di quaranta unità sono presenti solo venticinque unità) è rapportabile all'incirca a quattro anni di lavoro. In termini valutativi diversi a fronte di tempi teorici di evasione per ciascuna pratica aggirantisi mediamente sui sei mesi, so-

no riscontrabili tempi effettivi quasi quadrupli.

Il senatore Margotto prende atto della precisazione sottolineando la gravità delle difficoltà funzionali del collegio medico-legale che vanno affrontate, a suo parere, con soluzioni legislative più radicali relative sia alla composizione del collegio stesso (il numero dei componenti di ciascuna sezione potrebbe essere ridotto) sia all'armonizzazione del trattamento rispetto ai componenti delle commissioni medico-legali per le pensioni di guerra. Propone quindi alla Commissione un rinvio della discussione anche al fine di ascoltare nella particolare materia, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il direttore generale della Sanità militare e il direttore generale delle pensioni di guerra.

Entrambe le proposte del senatore Margotto sono accolte dalla Commissione e il seguito della discussione viene rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari » (253).

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 23 ottobre 1979)

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore De Zan che ricorda i termini del dibattito in Commissione nella precedente legislatura su un disegno di legge avente medesime finalità. Il provvedimento all'esame riproduce infatti il testo che fu approvato dal Senato dopo un iter laborioso durante il quale la Commissione si fece carico di alcune osservazioni pervenute dalla 1^a Commissione; esso concerne i numerosi organismi nati all'interno dell'Amministrazione della Difesa e aventi gestione patrimoniale e finanziaria atipica corrispondendo ad esigenze spontanee e disorganiche del personale, e propone di rendere permanente per tali organismi la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Il relatore De Zan osserva quindi relativamente ad alcuni rilievi espressi dalla Com-

missione bilancio (la quale ha prospettato l'opportunità di disciplinare in modo analitico le singole attività autorizzate nelle loro modalità organizzative) che una normativa analitica, oltre a generare difficoltà di ordine pratico, contrasterebbe con la varietà e l'autonomia delle iniziative del personale, soprattutto se si considera che esse dovranno assai più opportunamente essere coordinate o promosse dalle rappresentanze militari. L'oratore aggiunge che un'altra osservazione della 5^a Commissione secondo cui il rinvio sottrarrebbe al Parlamento la sua specifica responsabilità legislativa, non gli sembra condivisibile perchè le disposizioni della legge n. 1041 del 1971, cui fa riferimento il disegno di legge, conferiscono pienezza giuridica alle gestioni non autorizzate, mentre la loro funzio-

nalità è meglio assicurata da una disciplina legislativa non rigida.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Oriana, Margotto, Finestra e Tolomelli, il sottosegretario Scovacricchi e il presidente Schietroma, il seguito dell'esame è rinviato su richiesta del senatore Margotto.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 novembre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, salva la eventuale aggiunta dello svolgimento di interrogazioni.

La seduta termina alle ore 13,40.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE VITO*Intervengono i Ministri del bilancio Andreatta e delle finanze Reviglio.**La seduta inizia alle ore 11,45.***IN SEDE REFERENTE****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).**

(Discussione e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il presidente De Vito informa che il ministro Andreatta ha fornito alla Commissione la documentazione richiesta dal senatore Bollini, nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Ferrari Aggradi, esprimendo la posizione del Gruppo della democrazia cristiana, rileva che la relazione del senatore Carollo è incentrata sulla gravità del pericolo inflazionistico. Dando atto al Governo di non aver nascosto nulla al proposito, sottolinea che la relazione insiste soprattutto sui pericoli di una ulteriore spinta all'inflazione, e sull'esigenza di comportamenti adeguati al riguardo.

L'oratore pone quindi in evidenza il peso che i fatti internazionali hanno sulla nostra congiuntura economica, in ragione, particolarmente, dello sbilancio energetico; oggi peraltro, a differenza del 1976, non si hanno preoccupazioni di ordine valutario: la lira tiene bene la sua quotazione. Contrario ad una svalutazione della moneta sui mercati internazionali, il senatore Ferrari Aggradi ricorda il peso che alcuni fatti interni hanno avuto sulla bilancia commerciale. Si pone

in questi termini il problema di un rilancio della nostra produttività, poichè la nostra inflazione appare infatti soprattutto come inflazione da costi. È il livello dei costi interni al quale si ricollegano sia il problema dell'inflazione sia il problema dell'occupazione.

Di fronte a tale situazione il Governo ha il merito di non nascondere i dati reali del problema e, prima di tutto, la previsione dell'aumento per il prossimo anno del reddito nazionale di 1,5 per cento, in termini reali; lo strumento approntato per incidere sulla congiuntura è la legge finanziaria con la sua previsione di interventi sull'esportazione, sulla edilizia, in materia di fiscalizzazione e di edilizia abitativa. L'oratore dichiara di condividere questa azione che deve trovare il supporto di comportamenti coerenti e responsabili; non si parte infatti da zero, ci si muove secondo una linea di continuità che prende le mosse dagli accordi presi nella passata legislatura in materia di costi del lavoro, di finanza pubblica e di creazione di posti di lavoro. Questa linea deve essere perseguita senza l'attesa miracolistica di risultati immediati, con l'apporto di tutte le parti politiche, secondo i rispettivi ruoli.

Riconosce che il meccanismo di sviluppo economico italiano si è a un certo punto inceppato, probabilmente per avere visto lo sviluppo in termini eminentemente quantitativi e, comunque, certamente per la massiccia redistribuzione di potere, in termini politici e sociali, nell'ambito di una società che ha sempre goduto di piena libertà nella sua evoluzione. Si avverte oggi la necessità di un consenso su alcune regole fondamentali e, prima di tutto, sul principio di collegare strettamente la retribuzione alla produttività.

Il senatore Ferrari Aggradi contesta l'affermazione che il bilancio presentato dal Governo possa essere definito inflazionistico, soprattutto da chi tiene poi comportamenti

ed avanza richieste che sono reali fomenti di inflazione senza controllo.

Dopo aver espresso parole di solidarietà al Ministro delle finanze per il difficile compito al quale si è sobbarcato, condivide la azione del ministro Reviglio per una decisa lotta all'inflazione con le iniziative concretamente intraprese in sede di legge finanziaria.

Per quanto riguarda la spesa, esprime preoccupazione per il settore della sanità e per la Pubblica amministrazione, invitando il Governo a mantenere fermo l'assunto di insistere sull'impostazione del piano triennale, concretando misure, anche severe, per combattere l'inflazione, contando in tale sfera sull'appoggio e sul sostegno del Gruppo della democrazia cristiana.

Il senatore Bolliui afferma che l'esame del disegno di legge finanziaria deve realizzare, su alcune questioni almeno, una specie di accordo istituzionale, perché la legge finanziaria è lo strumento fondamentale di controllo della spesa pubblica: obiettivo sul raggiungimento del quale tutte le forze politiche sono concordi. A suo avviso non si è sinora correttamente impostato il problema della natura e della funzione della legge finanziaria, riempita dal Governo di norme disparate, e proceduralmente messa in discussione troppo affrettatamente. In realtà, quanto al merito, il Governo riconosce esso stesso di non poter intervenire con sufficiente immediatezza a sostegno della domanda, come si deduce dallo stesso testo del provvedimento; ricorda poi, circa la procedura, le gravi perplessità suscitate presso tutte le Commissioni dal mancato abbina-

mentario e del progetto di bilancio dello Stato.

Condivide pienamente tali perplessità ritenendo che la *ratio* della riforma di contabilità sia stata la finalizzazione della legge finanziaria alla manovra di bilancio, principio che non si era potuto fissare con una norma che sancisse l'obbligo della discussione abbinata, per ragioni di riserva di Regolamento.

Secondo ordine di perplessità è quello relativo alla mancata quantificazione degli oneri che a suo avviso debbono essere specificamente dettagliati. Dopo aver trattato il problema della copertura dichiara che è necessaria una riflessione sulla materia per non correre il rischio di eludere il dettato dell'articolo 81 della Costituzione.

Ribadita quindi la propria contrarietà alla disgiunzione dell'esame, propone che le Commissioni permanenti vengano invitate ad iniziare immediatamente l'esame delle tabelle di bilancio.

Proseguendo, rileva poi che il Governo non ha ottemperato all'obbligo fissato per legge di presentare il bilancio pluriennale programmatico che già il presidente Cossiga annunciò sarebbe stato presentato al 31 gennaio, contrariamente a disposizioni di legge che il Parlamento non ha ancora abrogate.

La conclusione è che, a livello di comportamenti reali, non si può dire si percepisca una linea di collaborazione; egli pertanto si rivolge al Governo chiedendo l'adempimento degli obblighi e la necessaria fermezza nell'assumersi le proprie responsabilità.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6*)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Reviglio ed i Sottosegretari di Stato per il tesoro Erminero, Ferrari e Tarabini.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

«Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915» (237), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri, rinviato dall'Assemblea alla Commissione il 20 novembre 1979.

(Esame e rinvio).

Il presidente Segnana informa la Commissione degli esiti dell'esame del disegno di legge nel corso della seduta dell'Assemblea di ieri pomeriggio e dei motivi che hanno consigliato il rinvio del testo proposto in Commissione.

Il relatore senatore Ricci avverte che la relazione orale svolta in Assemblea ha dovuto discostarsi dalle conclusioni cui era pervenuta la Commissione in ragione di una precisazione del Ministero del tesoro che ha dimostrato come applicando il testo proposto dalla Commissione l'onere finanziario relativo agli anni 1979 e 1980 sarebbe stato non di 27 miliardi ma di 62 miliardi.

Si tratterebbe perciò, prosegue il relatore, di proporre emendamenti soppressivi degli articoli 3, 4 e 5, emendamenti sostitutivi degli articoli 18, 19, 21, 27 e di sopprimere, per riserve di carattere costituzionale, la delega al Governo contenuta nell'articolo 26.

Il presidente Segnana fa presente che gli emendamenti, se accolti, saranno presentati in Assemblea come emendamenti proposti dalla Commissione; quindi, dopo un breve intervento dei senatori Segna e Bonazzi e in accoglimento di una proposta avanzata da quest'ultimo, si sospende momentaneamente l'esame, con l'intesa di riprenderlo nella seduta di questa mattina dopo i necessari approfondimenti in sede ristretta.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)» (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame.

Il presidente Segnana ricorda che, dopo la seduta di ieri mattina, si è riunita la Sottocommissione appositamente nominata, che, in due sedute, la mattina e il pomeriggio, ha esaminato la bozza di parere predisposta dal senatore Berlanda allo scopo di agevolare il successivo esame da parte della Commissione. In quella sede, avverte il Presidente, sono state concordate talune modifiche ed integrazioni al documento predisposto dal senatore Berlanda, mentre su altre parti non si è raggiunto un accordo o sono state registrate radicali divergenze.

La bozza di parere, con le modifiche ed integrazioni accolte dalla Sottocommissione, viene ora sottoposta alle determinazioni della Commissione plenaria attraverso un esame delle sue singole parti.

Nel documento viene anzitutto espresso il parere favorevole della Commissione per quanto di competenza (il senatore Bonazzi, anticipando l'orientamento del suo Gruppo, ritiene, invece, che il parere debba essere contrario) e sono poi formulate le seguenti osservazioni.

Si prende atto che l'impostazione della manovra complessiva di bilancio e il livello

massimo del ricorso al mercato finanziario, come indicato nell'articolo 88, comportano una stima del fabbisogno complessivo interno del settore statale di 40.400 miliardi; tale elevato livello si considera non superabile, pena l'aggravamento del fenomeno inflazionistico. (In relazione a questa parte del parere, il senatore Talamona sottolinea, circa quanto prevede l'articolo 85 della legge finanziaria, che lo Stato italiano può sottrarsi agli obblighi comunitari ivi indicati, attraverso la prospettazione di obbiettive difficoltà e tenuto conto dell'esigenza di rispettare il massimale di indebitamento di cui all'articolo 88).

Nel documento si ripetono poi, con riferimento all'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, i rilievi, già espressi nel parere alla legge finanziaria dello scorso anno, sulla inopportunità di inserire in tale atto legislativo norme innovatrici che troverebbero invece collocazione più idonea in appropriati provvedimenti di legge. Si rilevano altresì le difficoltà e l'anomalia di una procedura che prevede di discutere in sede consultiva norme, quali quelle relative alla finanza locale, alla tassazione di unità immobiliari ed ai provvedimenti per la riduzione delle evasioni fiscali, che la 6ª Commissione ha sempre trattato con competenza primaria e che, comunque, dovrà esaminare in sede primaria allorché interverranno i provvedimenti legislativi, da tempo attesi, per un'organica sistemazione della finanza locale e per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria.

Il senatore Talamona propone, a questo punto, di integrare il parere con il rilievo del non avvenuto concerto con le Regioni prima della presentazione e formulazione della legge finanziaria, affinché ciò non abbia a ripetersi per il futuro; propone inoltre che la Commissione inviti il Governo, per accelerare i tempi di presentazione e di discussione, a depositare in Parlamento i documenti di prima elaborazione del bilancio nel momento stesso in cui vengono definiti dal CIPE, in modo da consentirne un primo dibattito, e a far coincidere questo adempimento con la esposizione economico-finanziaria, che assumerebbe così il carattere di prima introdu-

zione, in Parlamento, all'iter di esame del bilancio.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Bonazzi e Visentini la Commissione concorda di inserire nel parere i citati rilievi del senatore Talamona.

Venendo al merito delle « disposizioni in materia fiscale » (articoli 1-4) il documento rileva, anche se i limiti della manovra complessiva di bilancio non consentono di provvedere in questa sede, l'urgenza di affrontare al più presto una revisione delle aliquote IRPEF per correggere gli effetti dell'inflazione sulla progressività del sistema fiscale, nonché di rivedere il carico fiscale in relazione alla composizione dei nuclei familiari (il senatore Anderlini precisa che, a suo parere, la correzione della curva delle aliquote IRPEF dovrebbe essere effettuata solo nei confronti degli scaglioni di reddito bassi e medi), suggerendo poi alla Commissione di merito di modificare l'articolo 1 nel senso di stabilire che le sue disposizioni abbiano effetto relativamente agli oneri sostenuti dal 1º gennaio 1980, anziché dal 1º gennaio 1979).

Circa l'articolo 2, nella bozza di parere si propone che le altre detrazioni di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 siano estese ai pensionati. Il senatore Pollastrelli propone anche di suggerire che le detrazioni stesse abbiano effetto dall'anno 1979, anziché dal 1º gennaio 1980; che la detrazione per spese di produzione del reddito sia ulteriormente elevata; che l'importo di lire 2 milioni di cui all'articolo 59 della legge finanziaria dello scorso anno sia portato a lire 2.500.000 con effetto dal 1º gennaio 1980.

Il ministro Reviglio, pur riservandosi di valutare in sede di Commissione di merito le conseguenze finanziarie in particolare dell'ultima proposta del senatore Pollastrelli, si dichiara comunque contrario alle proposte dello stesso senatore sottolineando che, nell'attuale situazione della finanza pubblica, aumenti ulteriori di detrazioni devono trovare compensazione anzitutto in minori spese. Il senatore Talamona si augura che vengano approfonditi i rilievi finanziari delle proposte suggerite alla cui sostanza non è contrario; il senatore Spadaccia si dichiara

favorevole data la necessità di attenuare il *fiscal drag* soprattutto nei confronti dei percettori di reddito fisso; i senatori Visentini e Donat-Cattin annunciano voto contrario sulla base di quanto indicato dal Ministro.

Poste ai voti, le proposte del senatore Pollastrelli non vengono accolte.

Nel documento predisposto dal relatore Berlanda si osserva quindi, in merito all'articolo 3 (concerne l'imposizione sulle residenze secondarie), che l'argomento merita un esame più accurato di quello che si può fare in questa sede e sottolinea, qualora la norma venga mantenuta, l'esigenza di procedere ad una più chiara formulazione del testo, suggerendo infine di precisare la decorrenza *ex nunc* della decadenza di cui all'ultimo comma, nonché il carattere oggettivo della decadenza stessa.

Dopo interventi del senatore Spadaccia (ad avviso del quale questa materia avrebbe dovuto trovare collocazione in un separato provvedimento) e del ministro Reviglio (che precisa di aver già predisposto taluni emendamenti migliorativi), la Commissione concorda sul testo predisposto per il parere, con talune precisazioni suggerite dal senatore Visentini.

Il senatore Talamona pone poi criticamente in rilievo, riguardo all'articolo 4 (assoggettata all'IRPEG la Cassa depositi e prestiti), che tale norma sembra prefigurare una tendenza ad assimilare la Cassa al modello bancario, con pregiudizio di altri possibili assetti organizzativi e modelli operativi. Analoghe riserve formula il senatore Bonazzi.

In ordine ai « provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni per l'anno 1980 » (articoli 5-14) nel progetto di parere è poi sottolineata l'urgenza che il Parlamento venga chiamato al più presto a deliberare su di un disegno unitario per il riordino dell'amministrazione finanziaria, anche sulla scorta degli studi già predisposti da tempo; si ritiene tuttavia che alcune delle norme contenute nel disegno di legge finanziaria possano rimanere in tale sede in quanto rappresentano provvedimenti, ancorché parziali rispetto ad un programma di ristrutturazione, in grado di consentire una risposta urgente ed una efficacia immediata,

già nel corso del 1980, rispetto alla necessità di recupero di aree di evasione fiscale.

Circa l'articolo 6, la Commissione conviene — rettificando in ciò la bozza in esame — che, ai fini del sorteggio ivi previsto, si debba aver riguardo ad indizi di evasione « consistente » (intervengono su questo punto i senatori Anderlini, Spadaccia e Visentini) e che occorra chiarire la formulazione del penultimo comma in materia di controllo dei « soci delle società » (prende la parola al riguardo il senatore Triglia).

Si esamina quindi la materia regolata dall'articolo 8 (istituzione del servizio degli ispettori generali di finanza). Nella bozza di parere se ne propone la soppressione, osservando che le norme contenute nell'articolo, particolarmente innovative, possono trovare una migliore collocazione nel disegno di legge per la generale ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria ed avere anche, in quella sede, una più adeguata formulazione.

Il senatore Pollastrelli, contrario al suggerimento della soppressione, propone invece che il parere riporti le varie posizioni emerse al riguardo, cioè anche quella di mantenere la norma nel disegno di legge finanziaria, salvo a meglio riformularla, nonché quella di proporre lo stralcio dell'articolo (con l'impegno, ove lo stralcio fosse approvato, ad esaminare nei tempi più brevi l'autonomo disegno di legge che dallo stralcio risulterebbe). Il senatore Talamona ribadisce l'orientamento del gruppo socialista favorevole a mantenere nella legge finanziaria la norma in questione, che, peraltro, egli precisa, potrebbe essere opportunamente riformulata. Il senatore Spadaccia è invece favorevole ad un suggerimento di stralcio, ritenendo che, su questo punto, molto delicato, il Governo abbia utilizzato impropriamente lo strumento della legge finanziaria. Il senatore Beorchia ritiene che dal parere debba risultare l'orientamento della maggioranza della Commissione e, a nome del Gruppo democristiano, dichiara di essere favorevole al suggerimento della soppressione. Il senatore Visentini, premessa la utilità di ripristinare o di introdurre corpi ispettivi, sottolinea la rilevante importanza della materia e la necessità, quindi, di studiare attentamente le proposte che al riguardo fossero avanzate. E poichè ritiene che il testo

predisposto dal Governo si presenta molto oscuro e di non soddisfacente redazione, esprime l'avviso che il Governo stesso dovrebbe proporre successivamente un testo migliore, che potrebbe poi essere esaminato, con il dovuto approfondimento, in sede separata rispetto alla legge finanziaria, dalla Commissione competente nel merito. È favorevole quindi al suggerimento della soppressione, con l'invito al Governo a ripresentare un progetto di legge contenente una più idonea formulazione; in via subordinata accetterebbe lo stralcio. Il senatore Agrimi rileva che l'inserzione dell'articolo 8 nella legge finanziaria costituisce una non corretta applicazione della legge 468 del 1978 e ritiene, comunque, che con la legge finanziaria si corra il rischio di aggirare le disposizioni di cui all'articolo 81 della Costituzione. A parte ciò, sottolinea come la lotta all'evasione si debba condurre soprattutto attraverso il complessivo apporto dell'amministrazione finanziaria, debitamente ristrutturata, e conclude associandosi alla proposta di soppressione. Il senatore Pistolese — contrario ad inserimenti « abnormi » nella legge finanziaria, che appaiono in contrasto con la legge n. 468, come si verifica, a suo parere, per l'articolo 8 — si dichiara a sua volta d'accordo sulla soppressione o sullo stralcio.

Il ministro Reviglio, difendendo la previsione di cui all'articolo 8 nel disegno di legge finanziaria, afferma che se si vogliono ottenere presto concreti risultati nel recupero di aree di evasione si deve poter ricorrere in tempi brevi ad uno speciale corpo ispettivo, come quello prefigurato dalla norma in esame. In particolare ritiene, con una valutazione soprattutto politica, che per attenuare il *fiscal drag* occorra immediatamente innovare l'azione concreta dell'amministrazione finanziaria e lanciare all'esterno dei segnali in grado di incidere positivamente sulla disponibilità dei contribuenti ad adempiere i doveri fiscali.

In questo senso esprime l'avviso che lo strumento più celere per giungere alla necessaria approvazione parlamentare sia costituito dalla legge finanziaria, nella cui discussione, e specialmente in sede di Commissione bilancio, si possono ricercare le formulazioni più idonee, anche attraverso

l'apporto dei singoli senatori, ed in particolare del senatore Visentini che, più di altri, ha rilevato imperfezioni e incongruità del testo.

Il senatore Visentini, precisato che non essendo state attuate ulteriori misure legislative ed amministrative di riordino dopo i provvedimenti, quali quello sull'autotassazione, adottati all'epoca in cui ricoprì la carica di ministro delle finanze, delle cui gravi responsabilità è ben consapevole, e dichiaratosi perciò d'accordo sull'esigenza di predisporre strumenti in un certo senso straordinari, ribadisce peraltro che la proposta contenuta nell'articolo 8 necessita di una accurata valutazione, che non è possibile effettuare in pochi giorni. Ripete quindi il suggerimento al Governo di ripresentare, con un'iniziativa separata, un nuovo progetto sulla materia, assicurando sin d'ora il suo impegno a contribuire, come membro del Parlamento e della Commissione finanze e tesoro, alla ricerca delle soluzioni più idonee.

Si passa alla votazione. La Commissione approva la parte in questione dello schema di parere predisposto dal senatore Berlanda, contenente il suggerimento della soppressione dell'articolo 8.

Dopo che il senatore Bonazzi ha ripetuto alcune critiche sull'articolo 13 già avanzate durante la discussione generale, la Commissione conviene di esprimere parere favorevole sull'articolo 14, pur rilevando che il trattamento in servizio di sottufficiali ed appuntati ivi previsto costituisce solo un aspetto particolare che non soddisfa l'obiettivo del potenziamento della Guardia di finanza, le cui oggettive esigenze erano state già oggetto di un disegno di legge presentato nella scorsa legislatura e il cui esame va affrontato al più presto.

Il seguito dell'esame viene quindi sospeso e rinviato al pomeriggio.

IN SEDE REFERENTE

(Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 237, d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri, sopra riportato).

Si riprende l'esame precedentemente sospeso.

La Commissione si pronuncia a favore di tre emendamenti, presentati dal relatore Ricci, soppressivi degli articoli 3, 4 e 5.

Il sottosegretario Erminero illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 18, che viene poi accolto dalla Commissione, per il quale le pensioni di cui alla tabella B annessa alla legge 29 aprile 1976, n. 177, sono migliorate del 50 per cento dal 1° gennaio 1979, e di un'ulteriore 50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1981, considerando per tutti i gradi le misure previste per il caporal maggiore e caporale, sottocapo e comune di 1ª classe del CEMM, primo aviere e aviere scelto.

La Commissione consente quindi su un emendamento, presentato dal sottosegretario Erminero, sostitutivo dell'articolo 19 e che dispone che a decorrere dal 1° gennaio 1980 e con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno successivo, le pensioni di cui all'articolo 18 sono soggette alla perequazione automatica prevista per le pensioni di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177.

Si passa quindi all'esame di un emendamento, sostitutivo dell'articolo 21, presentato dal sottosegretario Erminero. Esso prevede che a decorrere dal 1° gennaio 1979 l'assegno speciale annuo previsto dalla legge 25 luglio 1975, n. 361 è soppresso per i titolari di pensione o di assegno privilegiati ordinari, militari e civili in quanto conglobato nell'assegno di superinvalidità di cui all'articolo 2 della presente legge; a decorrere dal 1° gennaio 1981 per i titolari di pensione o di assegno privilegiati ordinari sono soppressi i seguenti assegni: l'assegno complementare di cui all'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 e successive modificazioni ed integrazioni, l'assegno di cura, di cui all'articolo 108, l'assegno di incollocamento di cui all'articolo 102 e l'assegno di previdenza di cui all'articolo 103, sempre dello stesso decreto.

Il relatore Ricci e il senatore Saporito rilevano che qualora fosse accolto l'emendamento nel testo proposto dal sottosegretario Erminero si rinunciarebbe al progetto di complessiva equiparazione tra invalidi e mutilati di guerra e per servizio, la cui ottava categoria sarebbe negativamente discriminata se si mantenesse la soppressione del-

l'assegno di cura, che trovava giustificazione solo nella logica dell'estensione della tabella C annessa alla ricordata legge n. 177 poi non effettuata.

La Commissione fa proprio quindi l'emendamento sostitutivo dell'articolo 21 in un testo che non considera la soppressione dell'assegno di cura di cui all'articolo 108 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973.

Il sottosegretario Erminero presenta due emendamenti sostitutivi degli articoli 26 e 27, su cui poi la Commissione consente: il primo sopprime nella sostanza la delega contenuta nell'articolo 26, il secondo offre una diversa formulazione della clausola di copertura.

Si conviene infine che le modifiche accolte saranno proposte in Assemblea, nella seduta di oggi pomeriggio, come emendamenti della Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 12,55, riprende alle ore 16,30).

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame della bozza di parere proposto dal relatore.

Circa le « disposizioni in materia di finanza locale », nel documento si prende atto che le stesse ricalcano generalmente ed in sostanza, la normativa adottata negli ultimi tre anni, pur tenendo conto di perfezionamenti suggeriti dall'applicazione di tale normativa; rileva inoltre che anche per quest'anno gli articoli da 15 a 31 del disegno di legge finanziaria devono essere integrati e valutati congiuntamente a quelli di carattere organizzatorio contenuti nel disegno di legge n. 332 in materia di finanza locale. Il senatore Bonazzi propone che per gli stessi articoli sia inserita nel parere una proposta di stralcio; messa ai voti la proposta del senatore Bonazzi non è accolta dalla Commissione.

Il documento predisposto dal relatore rileva quindi che, giunti ormai alle soglie del quarto anno dell'azione di risanamento, urge un provvedimento organico che dia agli enti locali un assetto finanziario più stabile e che cancelli le sperequazioni, prendendo in considerazione non solo l'entità ma la qualità della spesa, superando il riferimento alla « spesa storica » e determinando, invece, parametri oggettivi e perequativi dei trasferimenti dello Stato, sulla scorta anche di standards di spesa, sia per il personale, che per il tipo di servizio da rendere alle comunità locali.

Accogliendo quindi una proposta del senatore Bonazzi, la Commissione — a parziale modifica della bozza di parere — ritiene di dover aggiungere che nel quadro della riforma della finanza locale e fermi restando la visione dell'assetto unitario del sistema tributario, si debba soddisfare alla esigenza di una autonoma imposizione fiscale, anche per coinvolgere gli enti locali nell'assunzione di maggiori responsabilità nella gestione di entrate proprie e nell'utilizzo delle risorse finanziarie.

Il documento prosegue poi rilevando che da alcune parti è stata avanzata in Commissione la proposta di procedere allo stralcio, dal disegno di legge finanziaria, delle norme sulla finanza locale per consentirne, in sede distinta e autonoma, una valutazione globale, anche solo per il 1980, sia partendo dal richiamato disegno di legge n. 332 proposto dal Governo che da quelli di iniziativa parlamentare; si rileva altresì che il Governo ha, per contro, obiettato la inopportunità di indicare nel provvedimento in esame solo lo stanziamento complessivo per la materia, mentre più corretto è il mantenimento delle disposizioni di carattere normativo nel disegno di legge finanziaria e la appostazione in tabella dei relativi stanziamenti. Viene poi aggiunto, a questa parte del parere, che la Commissione a maggioranza, si è pronunciata per il mantenimento degli articoli da 15 a 31 nel disegno di legge finanziaria.

Nel merito delle singole disposizioni in materia di finanza locale, la bozza di parere osserva, circa l'articolo 15, che dovrebbe essere modificato l'ultimo comma per prevedere

la disciplina da adottare nel caso che la riforma sanitaria non entri in vigore dal 1° gennaio 1980 e che, qualora il Governo ritenga che esistano livelli di compatibilità per un eventuale maggiore spesa, possono essere favorevolmente esaminate due indicazioni provenienti dall'ANCI e, precisamente, quella di una ulteriore attribuzione di lire 10.000 per abitante ai comuni fino a 5.000 abitanti e quella relativa alla istituzione di un fondo per investimenti per i comuni fino a 5.000 abitanti. Il senatore Bonazzi, ed anche il senatore Scevarolli, giudica insufficiente tale formulazione e propone di non condizionare l'invito al Governo di prendere in considerazione le proposte dell'ANCI al giudizio sui livelli di compatibilità per una maggiore spesa e di integrare il parere con l'indicazione della corresponsione di disponibilità di cassa per il 1980 corrispondenti alle spese reali del 1979. Con votazione la Commissione delibera di non modificare il testo già predisposto.

Circa l'articolo 16, il documento registra che alcune parti politiche ritengono che il limite del 10 per cento sia insufficiente e propongono di elevarlo ai livelli di spesa concessi per il 1980 ai Comuni, mentre altre parti sono d'accordo sulla proposta del Governo, osservando che il riparto non può avvenire ancora a livello centrale, solo sullo scorta del disavanzo globale, ma debba essere visto in relazione al fondo trasporti e ai concreti provvedimenti da assumere in tema di tariffe. Il senatore Bonazzi ribadisce l'insufficienza della misura dell'incremento concesso per la perdita di gestione delle aziende di trasporto, i cui costi soprattutto per combustibili sono notevolmente aumentati (propone perciò che i disavanzi possano aumentare del 13 e del 15 per cento rispetto ai livelli raggiunti nel 1979, previamente rivalutati del 5 per cento) e sottolinea come l'esclusivo riferimento all'aumento delle tariffe, fatto nel secondo comma dell'articolo 16, comporti delle conseguenze inflazionistiche superiori ai vantaggi che si intendono conseguire; il senatore Scevarolli si associa alla posizione del senatore Bonazzi.

La Commissione decide peraltro di integrare il testo predisposto, soltanto con l'aggiunta di un invito al Governo a considerare

i riflessi di un aumento delle tariffe, anche tramite gli abbonamenti, sulla scala mobile e, quindi, sul processo inflazionistico.

Il senatore Bonazzi propone quindi di rinviare il seguito dell'esame, anche in considerazione dell'opportunità di partecipare alla contemporanea seduta dell'Assemblea; fa presente inoltre che si sta svolgendo questo pomeriggio un incontro tra Governo e ANCI, le cui conclusioni potrebbero risultare interessanti ai fini dell'esame che si sta conducendo. Il senatore Triglia aderisce alla proposta di rinvio per consentire la partecipazione alla seduta dell'Assemblea e sottolinea, in relazione all'incontro Governo-ANCI ricordato dal senatore Bonazzi, l'autonomia della Commissione nella deliberazione sul parere da emettere.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 22 novembre, alle ore 9.30, per il seguito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 292.

La seduta termina alle ore 17,10.

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il tesoro Tarabini.*

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue l'esame (sospeso ieri pomeriggio) della bozza di parere predisposta dal relatore Berlanda. Circa l'articolo 17, in essa

è precisato che il finanziamento del contributo degli enti proprietari dovrebbe poter essere finanziato mediante contrazione di mutuo secondo le disposizioni di cui al penultimo comma dell'articolo 10 della legge 843 del 1978.

A proposito dell'articolo 19 il senatore Bonazzi manifesta la posizione del gruppo comunista per quanto riguarda le spese attinenti alle funzioni trasferite dalle regioni ai comuni: esse dovrebbero essere finanziate con erogazioni dirette dello Stato, salvo compensazioni tra Stato e Regioni. È opinione del senatore Triglia, a questo riguardo, che sarebbe improprio trasferire allo Stato funzioni assegnate alle Regioni.

Il senatore Bonazzi precisa poi, in ordine alla norma contenuta nell'articolo 20, che le spese relative ai servizi di carattere produttivo, gestiti in economia, non debbono venir considerate nel calcolo degli aumenti del 13 e del 15 per cento concessi ai comuni. Il sottosegretario Tarabini e il relatore Berlanda rilevano che tale interpretazione si desume direttamente dall'articolo in questione.

La bozza di parere prosegue registrando, circa l'articolo 21, una diversità di posizioni. Alcune parti politiche condividono le proposte del Governo; altre ritengono che gli incrementi della spesa corrente del 13 e 15 per cento debbano essere riferiti all'ammontare previsto per il 1979, previa sua rivalutazione del 5 per cento ai soli effetti della determinazione delle spese per il 1980. Altre parti ancora richiedono che detti incrementi siano portati, rispettivamente, al 15 e al 18 per cento — sempre previa la rivalutazione del 5 per cento di cui sopra —; da altri infine si richiede che l'incremento previsto per gli enti del Mezzogiorno sia consentito anche ai comuni appartenenti al Centro-Nord e classificati montani.

Dopo un breve intervento del senatore Bonazzi, che rileva anche per le spese considerate nei punti a) e b) dell'articolo 21 la estraneità dai limiti imposti alla dinamica della spesa dei comuni, la Commissione prosegue nell'esame del documento; a proposito dell'articolo 22, esso rileva che il secondo comma risulta punitivo per i comuni che

hanno il bilancio in pareggio autonomo e propone che, anche per il 1980, debba essere consentito al comune di poter utilizzare le eventuali eccedenze anche per ulteriori spese correnti, almeno nelle misure già previste per il 1979.

Dopo che il senatore Bonazzi ha sottolineato l'attinenza delle norme contenute nell'articolo 25 con le disposizioni del disegno di legge governativo n. 332, la Commissione, su indicazione del senatore Scevarolli, decide di segnalare nel parere, per quanto riguarda sempre l'articolo 25, la necessità di accertare se anche per il personale delle aziende di trasporto sia preciso il riferimento alla « indennità integrativa speciale », in quanto — in caso contrario — dovrebbero essere richiamate le indennità di natura equipollente.

Circa l'articolo 26, il documento predisposto dal relatore Berlanda propone di modificare il primo e il terzo comma, disponendo il raddoppio dell'imposta comunale sulla pubblicità (anziché parlare ancora una volta di addizionale del 100 per cento), e di sopprimere la misura fissa del 6 per cento dell'aggio.

La bozza indica poi, circa l'articolo 74, come insufficiente l'aumento dei fondi di cui al primo e secondo comma e auspica che nel 1980, si esamini la possibilità di incrementarli ulteriormente.

Su segnalazione del senatore Pollastrelli, la Commissione decide di inserire nel parere, per quanto riguarda l'articolo 75, l'auspicio che vengano adottati provvedimenti idonei a far superare la inoperatività e/ le difficoltà di applicazione dell'articolo 31 della legge n. 227 del 1977.

Il senatore Bonazzi richiama quindi l'attenzione sulle possibili conseguenze delle

norme contenute negli articoli 60 e 61 del disegno di legge finanziaria che, autorizzando i comuni a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per l'edilizia giudiziaria e penitenziaria, potrebbero condurre ad una interruzione della erogazione dei contributi a fondo perduto fatta finora dallo Stato a questi scopi. Dopo che il sottosegretario Tarabini ha illustrato la logica che ha ispirato questi due articoli (la priorità dell'intervento in questo tipo di edilizia, anche in considerazione della futura introduzione del nuovo codice di procedura penale), la Commissione decide di inserire nel parere la precisazione che l'utilizzo di questi fondi non precluda la possibilità di godere di contributi dello Stato previsti dalle norme vigenti.

Si conviene infine di accludere al parere tre schemi di ordini del giorno presentati dai senatori del Gruppo comunista: essi tendono a impegnare il Governo a presentare senza ulteriori indugi la revisione complessiva dell'attuale normativa IVA e IRPEF e il testo unico per le imposte dirette e per le imposte indirette; a consentire l'immediata pubblicazione di tutti i dati disponibili sulle dichiarazioni IVA, nonché i risultati delle analisi sulle denunce IRPEF; a presentare senza ulteriori indugi il disegno di legge inerente alla revisione delle procedure e alla riforma delle strutture centrali e periferiche dell'amministrazione finanziaria, in conformità degli atti della Commissione « Santalco ».

La Commissione accoglie quindi il parere nel testo elaborato nel corso del dibattito e conferisce al senatore Berlanda il compito di trasmetterlo alla Commissione bilancio e programmazione.

La seduta termina alle ore 10,20.

ISTRUZIONE (7)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Valitutti ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Drago.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In relazione al prossimo calendario dei lavori della Commissione, il Presidente informa che l'Ufficio di Presidenza si riunirà al termine della seduta odierna.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1980 (Tabella 7).

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Mezzapesa, svolge un'ampia illustrazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per il 1980. Dopo aver premesso talune considerazioni sui problemi di lettura del bilancio dello Stato, e aver rilevato l'opportunità — ai fini di una migliore formulazione dei capitoli di spesa — di valorizzare la funzione del gruppo operativo permanente per il bilancio istituito nel 1977 nell'ambito della Direzione generale del personale e degli affari generali e amministrativi del Ministero della pubblica istruzione, dà conto dei dati più significativi della tabella in esame, rilevando come essa esprima circa i due terzi della spesa pubblica totale per l'istruzione e la cultura. Mette tra

l'altro in evidenza il rovesciamento di tendenze che ha portato all'aumento di incidenza del bilancio del Ministero sul bilancio dello Stato (8,9 per cento a fronte del 7,53 per il 1979) e si sofferma quindi sulla composizione della spesa, che per il 98,6 per cento è iscritta nella parte corrente (il 94 per cento riguarda il personale in servizio o in quiescenza); sottolinea quindi che, se si tiene mente all'esigenza di una scuola più adeguata alle nuove realtà in atto, non può non preoccupare questo squilibrio fra le spese correnti e le spese in conto capitale (pensa, fra l'altro, alla improduttività di una spesa per personale cui non corrispondano adeguate strutture edilizie e attrezzature tecnico-scientifiche).

Il relatore alla Commissione accenna quindi a taluni positivi mutamenti nella formulazione delle voci di bilancio (si riferisce tra l'altro alla istituzione dei capitoli numeri 1032 e 1141) affermando l'esigenza di procedere oltre sulla strada già iniziata di aggregazione e disaggregazione di talune voci al fine di pervenire ad una maggiore chiarezza (indica in proposito il capitolo n. 1572).

Passa quindi a trattare dei problemi posti dall'aumento disorganico del personale dipendente dalla Pubblica istruzione avutosi negli scorsi anni: la mancata corrispondenza tra l'aumento dei docenti e l'andamento della scolarizzazione (che risente del decremento demografico), insieme ad altri fattori dovuti anche alla composizione del corpo docente fanno sì che il livello di produttività della spesa per il personale si riveli insufficiente: per ovviare a ciò occorre da un lato adottare criteri di mobilità nella utilizzazione di esso, e dall'altro affrontare l'esigenza di una crescita qualitativa dei docenti attraverso un impegno di rinnovamento personale. È in questa ottica che si pone una moderna concezione dell'aggiornamento degli insegnanti, basata anche su iniziative autogestite, particolarmente importante — osserva il relatore — in relazione ai nuovi programmi per la scuo-

la media. A queste esigenze il bilancio dedica lo stanziamento per gli istituti regionali di ricerca (capitolo 1204), ma esso si rivela ancora insufficiente anche se fondi per l'aggiornamento potranno ricavarsi da altri capitoli del bilancio.

Dopo aver accennato agli stanziamenti relativi alla gestione automatizzata del personale (osserva in proposito come si stia procedendo nel rispetto dei tempi prefissati), e ai problemi relativi all'edilizia scolastica, i cui stanziamenti non fanno capo allo stato di previsione in esame, passa a illustrare particolarmente i vari settori dell'istruzione.

Si sofferma in primo luogo sull'incremento della rubrica relativa alla scuola materna, che trova spiegazione oltre che nell'aumento del personale e nel raddoppio dell'orario disposto dalla legge n. 463 del 1978, all'istituzione di 1600 nuove sezioni; dopo aver osservato che tra i problemi del settore resta da risolvere quello relativo alla direzione didattica, fornisce dati sull'incidenza della scuola materna non statale (62,6 per cento), i cui oneri per il bilancio dello Stato risultano contenuti (specie se si pone mente al fatto che dei 5 miliardi di aumento al capitolo n. 1461, 4 sono destinati all'integrazione del contributo all'Ente per le scuole materne della Sardegna).

La scuola elementare, continua il relatore, vede diminuire ancora le iscrizioni, in rapporto al decremento demografico, mentre è lievemente aumentata l'incidenza della scolarità privata (7,4 per cento nel 1979). Un nuovo flusso di energie potrà venire dalla nomina in ruolo di 1500 direttori didattici, vincitori dell'ultimo concorso.

Passando a trattare della scuola media il senatore Mezzapesa, dopo aver fornito i dati più significativi, si sofferma a sottolineare l'impegno dispiegato in tale campo a favore degli alunni portatori di *handicaps* al di là di quanto può apparire dai relativi stanziamenti nel bilancio, attraverso l'azione di gruppi di lavoro istituiti presso i provveditorati e di insegnanti di sostegno; analoghe iniziative esistono nel campo della lotta alle tossicodipendenze. Per quanto attiene alla istruzione per gli adulti, di cui restano nella sfera di competenza dello Stato solo le ini-

ziative volte al conseguimento di un titolo di studio il relatore alla Commissione accenna all'esigenza di una verifica circa il funzionamento dei corsi delle « 150 ore ».

In tema di istruzione secondaria superiore si registra ancora un aumento della popolazione scolastica (che supera i 2.334.000 alunni per il 1978-79) con una percentuale di iscritti rispetto ai licenziati della scuola media del 74 per cento, con punte più massicce al centro e al sud. In questo settore si riscontra un costante incremento delle iscrizioni agli istituti tecnici, professionali e magistrali, un lieve aumento per i licei scientifici (in diminuzione negli scorsi anni) e un aumento di iscrizioni agli istituti di istruzione classica.

Dopo aver accennato al costante aumento dell'incidenza della scolarità privata (10,4 per cento nell'ultimo anno scolastico) il senatore Mezzapesa afferma che la gravità dei problemi del settore è rivelata dalla richiesta generale di una riforma, mentre urgenza particolare richiede la riforma dell'esame di maturità. In relazione a tale ordine di problemi si sofferma quindi sulle attività di informazione e orientamento scolastico (i cui fondi, stanziati al capitolo 1139, si rivelano insufficienti ai bisogni) che vanno potenziate ad ogni livello, sottolineando la funzione dei distretti scolastici, al fine di sanare lo scollamento esistente tra la scuola e il mondo del lavoro.

Altro tema da considerare, anche in vista di modificazioni alla normativa vigente, è quello degli organismi di partecipazione al governo della scuola: il negativo fenomeno di caduta della loro credibilità (legato anche ad aspettative eccessive sulla loro funzione) non deve portare a considerazioni eccessivamente pessimistiche o a drammatizzare (come ad avviso del relatore avviene da parte di chi chiede il rinvio delle elezioni in via di espletamento): la tendenza può essere ribaltata sollecitando l'impegno della pubblica opinione, e portando a completamento il funzionamento degli organi stessi, oltre che con talune modifiche legislative.

Il relatore alla Commissione si sofferma infine sul comparto universitario: dopo aver osservato che esso costituisce il capitolo più

drammatico della scuola italiana, ricorda l'impegno profuso dalla Commissione nelle passate legislature, senza che purtroppo la esigenza comunemente sentita di un intervento riformistico abbia potuto trovare concretezza. Accenna quindi all'aumento delle immatricolazioni avutosi nell'ultimo anno accademico (l'indice di passaggio dalla scuola secondaria, ancora in diminuzione, è del 72,1 per cento) e alla distribuzione di esse che privilegia ancora le materie letterarie, giuridiche ed economiche a fronte di una lieve ma costante diminuzione del gruppo scientifico (più notevole per la facoltà di medicina). Dopo un'analisi dei relativi capitoli di bilancio, accenna al problema delle nuove istituzioni auspicando che si realizzi un intervento organico, mancato nonostante la dichiarata volontà delle forze politiche nella passata legislatura.

Da ultimo il senatore Mezzapesa afferma l'esigenza di una ristrutturazione dell'amministrazione scolastica centrale e periferica, che ha visto mutare notevolmente i propri

compiti negli ultimi anni, in rapporto alla crescita tumultuosa della scuola, al decentramento regionale, all'istituzione degli organi collegiali di governo. A fronte di tali compiti, di fatto, l'organico dell'amministrazione scolastica conta poco più di 8.000 addetti, per amministrare una massa di 11 milioni di alunni e di 1.200.000 tra docenti e non docenti.

Avviandosi a conclusione il senatore Mezzapesa sottolinea come dietro le cifre del bilancio sulle quali si è soffermato, si nasconde il vasto e complesso mondo della scuola, che, anche nella prospettiva dell'integrazione europea appare bisognoso di una « rifondazione », da intendersi non come volontà di restaurazione ma come consolidamento delle conquiste democratiche per una crescita effettiva del sistema scolastico e del mondo giovanile.

Il seguito dell'esame dello stato di previsione della spesa è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Vittorino Colombo e i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Tiriolo e Roccamonte, per i lavori pubblici Giglia, per la marina mercantile Pisicchio e per i trasporti Ciccardini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI SULLE COMMESSE PUBBLICHE NEL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il Ministro Vittorino Colombo ringrazia innanzitutto la Commissione per aver dato al Governo l'opportunità di fornire dati relativi ad una questione che involge una vertenza, quale quella della Olivetti, che desta generali preoccupazioni e in ordine alla quale finora sono circolate notizie contrastanti che è quanto mai utile ricondurre in un alveo più preciso anche per evitare illusioni e possibili delusioni.

Rifacendosi all'oggetto dell'odierno dibattito e al quesito posto dalla Commissione circa le prospettive della domanda pubblica nel settore delle telecomunicazioni e loro relazioni con la Olivetti, dopo essersi richiamato, per quanto concerne la documentazione, agli indirizzi di sviluppo per gli anni '80, il Ministro si sofferma sul settore dei *telex* che è quello che ritiene di maggiore interesse dal momento che la Olivetti è l'unica società fornitrice di telestampanti. Al riguardo fornisce dati sul parco utenti e sue prospet-

tive di sviluppo, sugli allacciamenti — per i quali si prevede un incremento che porterà ad esaurire entro il 1980 tutte le richieste giacenti — e sull'ampliamento in corso delle centrali di Firenze, Napoli, Verona e Parma.

Per quanto riguarda poi la realizzazione delle centrali elettroniche che sono quelle che rappresentano l'avvenire, dopo aver ricordato che la centrale di Torino è già stata installata e che entro l'anno 1980 sarà terminata quella di Milano; dopo aver fornito ulteriori dati sulle altre centrali in fase di installazione o comunque da rendere attive entro il 1982 e che assorbiranno la intera domanda di utenza delle zone cosiddette « forti », il ministro Colombo sottolinea la particolare importanza della centrale milanese (consentirà l'immediato allacciamento di 5.000 utenze ed esaurirà, pertanto, quasi tutte le domande in corso) ricordando che per tale allacciamento è stato adottato un piano straordinario in modo da superare quelli che sono i tempi fisiologici dei servizi tecnici del Ministero: in particolare, non volendo servirsi della SIP in quanto ciò avrebbe potuto equivalere ad un errore psicologico, si è preferito rivolgersi alla Olivetti stipulando con questa un apposito accordo che certo non è tale da consentirle di risolvere i suoi problemi occupazionali ma rappresenta pur sempre un qualche contributo.

Fornite poi le cifre concernenti gli investimenti previsti in base al piano quinquennale 1979-1983 per i servizi telegrafici, per i servizi radioelettrici e per la rete elettronica, il rappresentante del Governo si sofferma, in particolare, ad evidenziare che i 111,5 miliardi previsti per il 1979 saranno interamente spesi senza dar luogo a residui passivi in quanto le telestampanti non sono state acquistate se non al momento in cui sono state pronte le centrali.

Accennato poi al problema della trasmissione dati (peraltro di minore importanza

nei riguardi della Olivetti, in quanto l'Amministrazione è proprietaria delle reti) nonchè al settore della posta elettronica, per far presente che occorrerà prima risolvere i più concreti e immediati problemi dei nostri uffici ma che comunque le piccole attrezzature già fornite dalla Olivetti stessa non costituiscono fatturato per questa società, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, dopo aver ripetuto che la società in questione è interessata soprattutto al settore dei *telex* nel quale è fornitore unico l'Amministrazione, conclude ricordando che i dati da lui forniti oggi sono già a disposizione della Commissione in quanto contenuti in documenti che il Parlamento già possiede.

Si apre il dibattito.

Il senatore Libertini ricorda innanzitutto che il Gruppo comunista aveva sollecitato le odierne comunicazioni non tanto per vedere cosa fosse possibile fare per la Olivetti quanto per cercare di comprendere come sia possibile risolvere una situazione paradossale che vede da un lato una parte di domanda — per quanto concerne i *telex* e la trasmissione dati — che chiede di essere soddisfatta, e dall'altra una grande industria nazionale in situazione di difficoltà. Dopo essersi dichiarato convinto che queste due esigenze non riescono a incontrarsi dal momento che la domanda privata di utenza è, sia pur necessariamente, mediata da quella pubblica che viene a rappresentare una indubbia strozzatura, l'oratore rileva che la risposta del Ministro è stata carente su questo punto.

Per ciò che concerne i dati forniti dal Ministro, pur prendendo atto del riferimento fatto ai documenti che già il Parlamento conosce, l'oratore esprime talune perplessità per quanto riguarda le cifre dell'utenza — che gli sono sembrate contraddittorie — nonchè scetticismo circa le possibilità reali dell'Amministrazione di realizzare le sue previsioni. Se, infatti, per realizzare i cinquemila allacciamenti della centrale di Milano l'Amministrazione stessa ha dovuto ricorrere ad un appalto non essendo evidentemente in grado di operare in prima persona — e ciò comporta tra l'altro un aumento di costi per lo Stato — e se ciò testimonia che essa non è in grado di adempiere ai suoi compiti istituzionali, c'è ben da dubitare sul

fatto che essa sia in grado, per il futuro, di sostenere la gestione dinamica, ad allacciamenti effettuati: è su questo punto che i sindacati — i quali non erano pregiudizialmente contrari agli appalti — hanno preso una ferma posizione contraria.

Esprese poi le preoccupazioni che gli derivano dal gravissimo ritardo con il quale ci si muove nel settore della trasmissione dati (che è invece quello sui cui si dovrebbe battere per un autentico sviluppo delle telecomunicazioni), l'oratore conclude facendo presente che i senatori comunisti considerano la discussione odierna solo un inizio in quanto intendono andare più a fondo nella questione.

Replica il ministro Vittorino Colombo il quale contesta le perplessità del senatore Libertini sulle prospettive a venire nel settore dei *telex* e respinge le critiche di inefficienza mosse all'Amministrazione per il fatto di aver dovuto ricorrere agli appalti sottolineando che esistono delle fette di domanda la cui accezione andrà sicuramente via via decrescendo fino ad attestarsi su un dato fisiologico del cinque-sette per cento annuo, in relazione allo sviluppo economico del paese: sarebbe pertanto fuori luogo dotare l'Amministrazione stessa di personale sufficiente a far fronte ad una domanda molto ampia nel presente per poi doverlo riconoscere esuberante negli anni a venire. Naturalmente ciò ha comportato un aumento dei costi che però dipende dalla differenza notevole esistente tra le retribuzioni dei dipendenti della Olivetti rispetto a quelli del suo Dicastero.

Il presidente Tanga ringrazia quindi il ministro Vittorino Colombo per le informazioni fornite alla Commissione e dichiara concluso il dibattito.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso il 14: si passa alla trattazione degli articoli e relative proposte di emendamenti.

Prende la parola il senatore Tonutti, estensore designato del parere, il quale esprime l'opinione che le considerazioni emerse nel corso del dibattito debbano essere riportate nel parere alla 5^a Commissione e che il parere stesso debba essere strutturato in due parti: nella prima dovranno essere comprese le osservazioni o le singole proposte di emendamenti concernenti i singoli punti del disegno di legge finanziaria di precipua competenza della Commissione, mentre nella seconda dovranno essere indicati alcuni problemi non toccati dal disegno di legge in esame ma da tenere comunque presenti in vista dei riflessi che potrebbero avere nel corso dell'anno finanziario 1980.

Passando poi alle proposte di emendamenti concernenti gli articoli che interessano il settore dei lavori pubblici, il relatore Tonutti si dichiara concorde con la proposta comunista di sopprimere l'articolo 3, sottolineando però la necessità che, in sede di parere, si tenga presente quanto stabilito nell'ultima parte dell'articolo stesso in materia di evasione fiscale.

Sulla proposta il sottosegretario Giglia si rimette alla Commissione, la quale approva la proposta di soppressione dell'articolo 3.

Passando poi a trattare dell'articolo 59 il relatore Tonutti si dice d'accordo con la proposta dei senatori comunisti in base alla quale il Ministro dei lavori pubblici dovrebbe comunicare semestralmente al Parlamento l'elenco delle opere di cui viene finanziato il completamento con la revisione dei prezzi: a suo avviso sarebbe anzi opportuno formalizzare questa proposta in un apposito emendamento.

Il senatore Miroglio dà poi ragione di un emendamento allo stesso articolo 59 in base al quale la spesa di lire 15 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1980 e 1981 viene elevata a 30 miliardi e si autorizza, inoltre, una spesa di 15 miliardi per gli stessi anni per il completamento dei lavori di cui all'articolo 37 della legge n. 261 del 1976.

Sulla proposta di emendamento intervengono i senatori Finessi, Ottaviani, Calice e Crollalanza.

Dopo che il senatore Finessi si è dichiarato contrario alla seconda parte dell'emendamento in quanto prevede un intervento

in favore della zona franosa di Lecco e, quindi, troppo particolare, il senatore Ottaviani si dice convinto che questa proposta non farebbe che stravolgere ulteriormente il disegno di legge in esame, e darebbe l'avvio ad una catena di provvidenze analoghe per ciascuna delle zone franose del paese. Anche il senatore Crollalanza si dichiara contrario all'emendamento in quanto è convinto che la Commissione non possa dare pareri intesi ad aumentare gli stanziamenti, ciò che sconvolgerebbe i criteri generali del provvedimento: gli orientamenti emersi in questo dibattito sull'argomento potranno essere valutati in sede di esame del bilancio in considerazione che esso comprende un Fondo speciale del Ministero del tesoro destinato a coprire gli oneri derivanti da leggi in gestazione.

Dopo una proposta dell'estensore designato del parere, Tonutti di trasferire la prima parte dell'emendamento nella seconda parte del parere e dopo che il senatore Calice ha ribadito, comunque, il voto contrario dei senatori comunisti, il senatore Miroglio dichiara di ritirare la seconda parte dell'emendamento (concerne la legge n. 261).

Il presidente Tanga mette quindi ai voti il primo comma dell'emendamento: non è approvato.

La Commissione approva poi l'emendamento del senatore Tonutti circa l'obbligo per il Ministro dei lavori pubblici di comunicare semestralmente al Parlamento l'elenco delle opere di cui viene finanziato il completamento con la revisione prezzi sul quale il sottosegretario Giglia esprime il favore del Governo.

Il senatore Tonutti avanza poi la proposta di stralciare gli articoli 64 e 65 per riportarli nel decreto-legge n. 505 concernente gli sfratti.

Dopo che il sottosegretario Giglia si è dichiarato d'accordo, la Commissione approva la proposta di stralcio di tali articoli.

Il senatore Finessi illustra quindi un articolo aggiuntivo 63-bis in base al quale, al fine di accelerare l'esecuzione di opere pubbliche e dei programmi di edilizia abitativa nel quinquennio 1980-1984, viene abrogato il secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 584 del 1977 e vengono sostituiti

tuite le norme della legge n. 1173 del 1929 stabilendo che la progettazione e l'esecuzione di complessi organici di opere pubbliche e di edilizia residenziale possono essere affidate in concessione dalle amministrazioni dello Stato.

Prendendo la parola sull'emendamento il senatore Crollalanza si dichiara contrario in quanto la proposta si inserisce in un sistema finora seguito con troppa disinvoltura in base al quale leggi fondamentali vengono stravolte con provvedimenti di piccola portata.

Il senatore Calice ritiene che la questione posta nell'emendamento sia di grande interesse ma che non sarebbe opportuno inserirla nella legge finanziaria: avverte pertanto che i senatori comunisti si asteranno dal voto.

Anche per il senatore Gusso la proposta del senatore Finessi è di grande interesse ma richiederebbe una discussione molto approfondita che più opportunamente dovrà essere condotta in altra sede.

A giudizio dell'estensore del parere Tonutti l'argomento di cui tratta l'emendamento in questione non potrebbe essere debitamente sviscerato in questa sede: pertanto deve dichiararsi contrario pur sottolineando che la questione dovrà essere ripresa in altra occasione.

Il sottosegretario Giglia si dichiara a sua volta contrario all'emendamento dal momento che esso contiene due grosse modifiche concernenti la legge del 1929 sulle concessioni e l'abrogazione dell'articolo 1 della legge n. 584. Poichè però il Governo non può non farsi carico di talune situazioni eccezionali e della necessità di accelerare le gare per gli appalti eliminando gli intralci esistenti, egli propone alla Commissione un emendamento tendente a prevedere, limitatamente al 1980, la sospensione delle pubblicazioni dei bandi di gara nonché l'aumento del valore di lire un miliardo di cui all'articolo 24 della legge n. 584.

Il senatore Finessi dichiara quindi di insistere sulla votazione del suo articolo aggiuntivo che, posto ai voti, è respinto.

Dopo un intervento contrario del senatore Crollalanza il senatore Libertini annuncia l'astensione dei senatori comunisti anche sul-

la proposta avanzata dal Sottosegretario, i senatori Gusso e Finessi preannunciano il voto favorevole dei senatori democristiani e socialisti, e la Commissione approva lo emendamento proposto dal sottosegretario Giglia sul quale anche l'estensore del parere Tonutti dichiara di concordare.

Si passa quindi all'esame delle proposte di emendamento relative alla difesa del suolo.

L'estensore del parere, senatore Tonutti, fa presente che al riguardo vi è un articolo aggiuntivo del senatore Gusso il quale propone una autorizzazione di spesa di 175 miliardi (utilizzando integralmente l'accantonamento previsto dalla tabella C) per opere di difesa del suolo di competenza regionale. A tale articolo il senatore Tonutti si dichiara favorevole prospettando tuttavia la possibilità di lasciare comunque alla tabella C un accantonamento in relazione a quella che dovrà essere la legge organica su tale materia.

Ricorda poi che vi è un emendamento del senatore Finessi inteso ad elevare a 250 miliardi il predetto accantonamento per la difesa del suolo recato dalla tabella C. In merito a tale proposta ritiene che sia preferibile presentarla direttamente alla 5ª Commissione giacchè essa tocca le compatibilità generali di spesa.

Interviene successivamente il senatore Libertini a giudizio del quale l'articolo aggiuntivo del senatore Gusso (che pure si fa carico di un problema di grande rilevanza ed urgenza come quello relativo alla difesa del suolo), rischia di snaturare ulteriormente il disegno di legge finanziaria.

Il senatore Crollalanza, dichiarando di apprezzare le intenzioni che hanno spinto il senatore Gusso a proporre il suo emendamento, lo invita a non insistere giacchè la questione della difesa del suolo va affrontata in un contesto organico. Fa anzi notare che nel calendario dei lavori dell'Assemblea è previsto sull'argomento lo svolgimento di apposite mozioni.

Il senatore Finessi, dopo aver manifestato perplessità in ordine all'emendamento del senatore Gusso che assorbirebbe integralmente l'accantonamento previsto nella tabella C per il provvedimento generale sulla difesa del suolo di cui sottolinea l'urgenza (ri-

cordando che il Gruppo socialista ha già presentato un suo disegno di legge), insiste sulla esigenza di una integrazione del predetto accantonamento.

Prende poi la parola il senatore Gusso il quale, rilevato che nella legge finanziaria per il 1979 non erano stati previsti finanziamenti per i bacini regionali, fa presente che lo emendamento da lui proposto intende proprio consentire, in attesa del provvedimento organico, di intervenire per affrontare le situazioni di dissesto idrogeologico di regioni come ad esempio la Calabria, la Sicilia e la Sardegna che non avendo bacini interregionali sono in pratica prive di finanziamento per la difesa del suolo.

Il sottosegretario Giglia, dopo aver fatto presente che il Governo sta predisponendo in materia un testo organico con consistenti implicazioni finanziarie tuttora oggetto di approfondimento, si esprime in senso favorevole all'articolo aggiuntivo del senatore Gusso che tiene conto della esigenza di finanziare i bacini regionali, proponendo che il finanziamento previsto sia ridotto da 175 a 150 miliardi. Si dichiara quindi favorevole all'emendamento del senatore Finessi.

Posti ai voti, sono approvati l'articolo aggiuntivo del senatore Gusso (si astengono i senatori comunisti e del MSI-Destra nazionale) nonchè l'emendamento del senatore Finessi alla tabella C.

La Commissione passa ad esaminare gli articoli e le proposte di emendamento relative al settore dei trasporti.

L'estensore del parere, senatore Tonutti, propone di esprimere un parere favorevole per gli articoli 16 e 17 relativi alle aziende di trasporto pubblico con un riferimento alla istituzione del Fondo trasporti che è disciplinato da un apposito disegno di legge tuttora all'esame della Camera dei deputati.

In ordine all'articolo 37 il relatore Tonutti propone di richiamare l'attenzione della Commissione bilancio sulla opportunità di una estensione alle aziende di autotrasporto della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Riferendosi poi alle proposte di emendamento prospettate nella scorsa seduta dal sottosegretario Ciccardini, il relatore osserva

che per quanto riguarda la tabella A non sussistono a suo giudizio particolari problemi giacchè per le poste indicate vi sono appositi stanziamenti nel bilancio dei trasporti. Andrebbe invece prospettata alla 5ª Commissione la necessità che il disegno di legge finanziaria tenga conto degli stanziamenti inerenti alla istituzione dell'Azienda nazionale autonoma per l'assistenza al volo, agli ulteriori interventi nei sistemi aeroportuali di Roma e di Milano, nonchè al piano di risanamento delle ferrovie in concessione.

Alle proposte dell'estensore del parere si dichiara in linea di massima favorevole il senatore Libertini tranne che per gli aspetti relativi alle aziende di trasporto e al Fondo nazionale per i quali fa presente che il Gruppo comunista sosterrà una impostazione radicalmente diversa.

Prende poi la parola il sottosegretario Ciccardini il quale, riallacciandosi all'intervento già svolto in sede di discussione generale, prospetta l'opportunità, sotto il profilo formale, di alcune integrazioni alla tabella A e l'esigenza che nelle tabelle B e C siano previsti i finanziamenti relativi all'Azienda per l'assistenza al volo, ai sistemi aeroportuali di Roma e Milano, alle ferrovie in concessione e venga inoltre integrato il finanziamento relativo al Fondo nazionale di investimenti per i trasporti locali.

Il relatore Tonutti rileva che, a suo giudizio, la Commissione deve limitarsi a prospettare tali questioni alla Commissione bilancio senza tuttavia proporre emendamenti formali giacchè vi sono problemi di compatibilità generale di spesa dei quali deve farsi carico in particolare il Tesoro. Ribadisce perciò la sua proposta di esprimere un parere favorevole per gli articoli 16 e 17 e di formulare le osservazioni prima ricordate in ordine all'articolo 37 (con riferimento anche alle imprese edili) e alle integrazioni delle tabelle B e C per gli aspetti relativi al settore dei trasporti.

La Commissione approva le proposte del relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TANGA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Giglia e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bassi.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Tonutti, estensore designato del parere, si sofferma sulle disposizioni in materia di autostrade richiamandosi, per le valutazioni di carattere generale intorno a tale problema, alle unanimi conclusioni dell'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale e sulle sue prospettive svolta dalla Commissione nella passata legislatura.

Nel dichiararsi quindi contrario alla proposta di stralcio degli articoli relativi a tale settore, avanzata dal Gruppo comunista, illustra alcuni emendamenti che tendono a limitare l'intervento del Fondo centrale di garanzia al 1980 ed a meglio disciplinare i meccanismi tariffari previsti dal decreto-legge n. 813 del 1978 in modo da evitare che si producano squilibri nei bilanci delle concessionarie in attivo. Negli emendamenti è previsto inoltre che il Governo presenti al Parlamento, entro il 31 marzo 1980, un disegno di legge di riordino del settore autostradale e di riassetto delle società a prevalente capitale pubblico che preveda tra l'altro la ristrutturazione, anche attraverso la revisione dei piani finanziari, delle tariffe di pedaggio.

Sugli emendamenti illustrati dal relatore interviene il senatore Libertini il quale considera apprezzabile lo sforzo compiuto dal

senatore Tonutti per farsi carico delle esigenze poste dal Gruppo comunista che insiste tuttavia per lo stralcio degli articoli in questione trattandosi di una posizione di principio contraria all'inserimento nel disegno di legge finanziaria di misure relative al settore autostradale.

Il senatore Crollanza, dopo aver prospettato l'opportunità di alcuni completamenti della rete autostradale soprattutto in funzione di collegamenti internazionali e posto l'accento sulla necessità di una razionalizzazione della gestione delle concessionarie, si dichiara favorevole alle proposte del senatore Tonutti.

Il senatore Finessi, rilevato che gli emendamenti del relatore rappresentano un utile contributo ai fini di una migliore formulazione, per questa materia, del disegno di legge finanziaria, anche se a suo giudizio avrebbero dovuto essere introdotti ulteriori aggiustamenti, preannuncia l'astensione del Gruppo socialista.

Il sottosegretario Giglia, fornite talune precisazioni in ordine al testo dell'articolo 69, dichiara di rimettersi alla Commissione.

Posta ai voti è quindi respinta la proposta di stralcio degli articoli in materia autostradale.

Sono successivamente approvati gli emendamenti proposti dal senatore Tonutti.

Il relatore illustra quindi un suo articolo aggiuntivo, concernente il settore portuale, con il quale si prevede che gli stanziamenti per interventi nel predetto settore per gli anni 1980 e 1981 devono essere utilizzati secondo i criteri e le modalità previsti dalla legge n. 366 del 1974.

All'articolo aggiuntivo si dichiara favorevole il senatore Gusso richiamando tuttavia l'attenzione della Commissione sugli effetti dell'articolo 8 della predetta legge n. 366 che ha determinato rallentamenti nelle procedure di appalto.

Il senatore Crollanza, premesse considerazioni di carattere generale in ordine alla esigenza di una adeguata programmazione in materia portuale che si faccia carico tra l'altro delle necessità degli scali meridionali e di una connessione tra questi ultimi e la rete idroviaria dell'Italia settentrionale, in-

vita il relatore a ritirare il suo articolo aggiuntivo.

Il senatore Benassi si dichiara favorevole a tale articolo che introduce elementi di programmazione per gli investimenti relativi al settore portuale prefigurando le linee di un futuro intervento a carattere organico.

Il senatore Mola, concordando con il senatore Benassi, si dichiara favorevole all'articolo aggiuntivo, rilevando che il problema dei porti meridionali sollevato dal senatore Crollanza, certo di grande rilevanza, non può tuttavia essere affrontato e risolto in questa sede.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Finessi e del sottosegretario Giglia, l'articolo aggiuntivo proposto dal relatore è accolto dalla Commissione; esprime voto contrario il senatore Crollanza.

Si passa quindi all'esame degli articoli 71 e 72 recanti disposizioni per il Mezzogiorno.

Il relatore Tonutti, dichiaratosi contrario alla proposta di stralcio del Gruppo comunista, e ad un articolo aggiuntivo 70-bis dei senatori Damagio ed altri in materia di viabilità, esprime avviso favorevole ad un ulteriore emendamento dei senatori Damagio ed altri all'articolo 71 inteso a prevedere tra gli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno quelli relativi alle reti idriche e fognanti e ai connessi impianti di depurazione in modo da assicurare il completamento funzionale delle opere con priorità di intervento nei comuni di rilevante insediamento urbano che non siano già interessati da progetti speciali riguardanti le aree metropolitane ed il disinquinamento.

Si dichiara poi contrario ad un emendamento dei senatori Finessi ed altri integralmente sostitutivo degli articoli 71 e 72 e tendente a portare a 3.000 miliardi l'importo complessivo degli interventi da destinare all'ANAS per il completamento di tronchi di arterie già iniziate, al Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera per opere di completamento delle strutture sanitarie, al Fondo per i programmi regionali di sviluppo per il finanziamento dei programmi delle regioni meridionali e la realizzazione delle case per i lavoratori nonché al Fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale

per sostenere iniziative da ubicare nel Mezzogiorno.

Sui predetti emendamenti interviene il senatore Crollanza il quale, rilevato che è aperto tra le forze politiche il dibattito in ordine al futuro ruolo della Cassa per il Mezzogiorno, prospetta l'opportunità che lo stanziamento di 1.500 miliardi previsto dall'articolo 71 venga destinato al finanziamento dei progetti speciali in particolare per quanto riguarda le risorse idriche e l'assetto idrogeologico delle regioni meridionali.

Il senatore Finessi, insistendo per il mantenimento del suo emendamento, pone l'accento sulla esigenza che i generici discorsi a favore del Mezzogiorno trovino concretamente riscontro nella destinazione al Sud di congrui finanziamenti.

Il senatore Damagio, dopo aver motivato il suo emendamento all'articolo 71, ne prospetta una diversa formulazione il cui accoglimento lo indurrebbe a ritirare l'articolo 70-bis.

Il senatore Calice dichiara che il Gruppo comunista insiste per lo stralcio degli articoli 71 e 72 in primo luogo per una considerazione di carattere generale relativa all'ormai prossima scadenza della operatività della Cassa per il Mezzogiorno ed al conseguente dibattito circa la sopravvivenza ed il futuro ruolo di tale organismo.

Manifesta poi rilievi critici in ordine a singoli punti degli articoli in discussione, in particolare indicando quelli relativi alla viabilità, ai programmi di carattere ambientale e al settore ospedaliero. Fa comunque presente che il Gruppo comunista nel proporre lo stralcio chiede anche che venga mantenuto l'accantonamento dei finanziamenti nel disegno di legge finanziaria in modo da poter consentire che la materia venga opportunamente discussa ed approfondita.

In ordine poi all'emendamento socialista, espresse talune perplessità, il senatore Calice preannuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Dopo precisazioni del senatore Damagio in ordine alla portata del suo emendamento, che non si riferisce al finanziamento di nuovi programmi ma è inteso soltanto a consentire un sollecito completamento delle opere

già iniziate, interviene il senatore Vincelli il quale, a titolo personale, preannuncia il suo voto favorevole alla proposta di stralcio degli articoli 71 e 72 rilevando tra l'altro che dei completamenti in questione si sta parlando dal 1972 senza che la Cassa per il Mezzogiorno abbia al riguardo provveduto e che analoghe considerazioni possono essere fatte per quanto riguarda i progetti speciali.

Il sottosegretario Bassi, dichiaratosi contrario all'emendamento dei senatori Finessi ed altri, si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento del senatore Damagio all'articolo 71 nella nuova formulazione proposta.

Posta ai voti viene quindi respinta la proposta di stralcio degli articoli 71 e 72.

È successivamente respinto, con l'astensione del Gruppo comunista, l'emendamento dei senatori Finessi ed altri. È parimenti respinto l'emendamento all'articolo 71 dei senatori Damagio ed altri.

Viene ritirato l'articolo aggiuntivo 70-bis.

Il relatore Tonutti prospetta quindi alla Commissione alcune osservazioni di carattere generale (che propone di inserire nel parere alla Commissione bilancio) in ordine a stanziamenti conseguenti alle modifiche, tuttora in discussione presso la Camera dei deputati, alla legge Merli sulla tutela delle acque, e relativi inoltre alla ristrutturazione degli enti portuali ed alla esigenza di un raccordo, per gli aspetti di ordine finanziario, tra il disegno di legge in esame e il decreto di proroga degli sfratti.

Per dichiarazione di voto interviene quindi il senatore Calice il quale, con motivazioni inerenti agli aspetti formali del disegno di legge finanziaria e al merito dei vari aspetti di tale provvedimento, preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

Il senatore Crollalanza, nel motivare il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, sottolinea l'iter particolarmente contrastato che sta avendo il disegno di legge finanziaria e le incongruenze che si sono manifestate anche sotto il profilo procedurale. Pone poi in particolare l'accento sulla esigenza di interventi nei settori della difesa del suolo e dell'edi-

lizia, comparto quest'ultimo in cui è urgente soddisfare la domanda di abitazioni espressa soprattutto dai ceti meno abbienti.

Il senatore Finessi, nel manifestare il suo apprezzamento per l'opera svolta dal relatore, preannuncia l'astensione del Gruppo socialista.

Il senatore Gusso, espresse a sua volta parole di apprezzamento per il relatore, dichiara il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

Infine la Commissione approva il parere in una redazione che tiene conto delle osservazioni di carattere generale formulate dal relatore e delle proposte di emendamenti di volta in volta approvate e conferisce al senatore Tonutti l'incarico di trasmettere il documento alla 5ª Commissione.

SCHEMI DI RELAZIONE DA PRESENTARE ALL'ASSEMBLEA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50, PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO, SULLA QUESTIONE DELLE TARIFFE TELEFONICHE
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che da parte del Gruppo socialista è stato presentato un proprio schema di relazione come preannunciato nella seduta del 14 novembre.

Prende quindi la parola il senatore Spano il quale, illustrando lo schema di relazione, sottolinea in primo luogo il rilievo economico e sociale assunto in questi ultimi anni dal settore delle telecomunicazioni che è tra l'altro tra i più avanzati sotto il profilo tecnologico.

Rilevato quindi che le comunicazioni rese dal Governo in materia di tariffe telefoniche non hanno determinato sufficiente chiarezza sulla situazione economica e finanziaria della SIP, della STET e dell'intero settore rispetto agli obiettivi di sviluppo, a causa della incapacità dello stesso Governo di esercitare con efficacia un compito di direzione e di vigilanza, il senatore Spano fa presente che nello schema di relazione si richiede il concreto avvio di un diverso assetto produttivo e istituzionale del settore al fine di unificare le gestioni in un unico ente sottoposto ad un effettivo controllo pubblico; la definizione entro sei mesi del piano dei ser-

vizi di telecomunicazione; la certificazione dei bilanci della SIP e delle altre società del gruppo STET; l'impegno del Governo a sottoporre semestralmente al Parlamento una relazione dettagliata sulla situazione del settore delle telecomunicazioni.

Viene altresì prospettata l'esigenza di una indagine conoscitiva per chiarire tutti gli aspetti che sono oggetto di contestazione da parte delle forze sociali e degli utenti

In merito poi alla questione tariffaria — prosegue il senatore Spano — il documento presentato dal Gruppo socialista rileva che il Governo deve puntare a far corrispondere le tariffe ai costi garantendo il criterio della progressività e fornendo precise garanzie per lo sviluppo ed il potenziamento dei servizi, in particolare nel Mezzogiorno, nonchè per l'instaurazione di corretti rapporti tra la SIP e l'utenza.

Il senatore Spano afferma, a conclusione del suo intervento, che il testo presentato dal Gruppo socialista intende rappresentare un punto di riferimento sul quale ricercare la convergenza di altri Gruppi. Sarebbe

infatti preferibile uno sforzo comune per arrivare a presentare all'Assemblea una relazione unitaria; in questo spirito e non con intenti dilatori propone che la Commissione rinvi ad altra seduta il seguito dell'esame degli schemi di relazione.

Il senatore Avellone, rilevato che lo schema di relazione presentato dal Gruppo socialista presenta punti in comune con il documento proposto dal Gruppo democristiano, dichiara la disponibilità di quest'ultimo per arrivare a concordare un testo unitario.

Il senatore Libertini, ribadita la contrarietà del Gruppo comunista alla manovra tariffaria nei termini proposti dal Governo, afferma che nel documento del Gruppo socialista ci sono aspetti accettabili e quindi il suo Gruppo è favorevole alla ricerca di una intesa e accede perciò alla proposta di rinvio purchè limitata alla prossima settimana.

Accogliendo un suggerimento del Presidente la Commissione decide di rinviare a mercoledì 28 novembre il seguito dell'esame degli schemi di relazione.

La seduta termina alle ore 19.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MARTONI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Pisoni.*

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sui contratti agrari » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi;

« Norme sui contratti agrari » (60), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)
(Seguito dell'esame e rinvio).

« Attribuzione della qualifica di coltivatore diretto ai laureati e diplomati di scuole agrarie, di qualsiasi ordine e grado » (299), d'iniziativa del senatore Scardaccione;

« Norme sui contratti agrari » (300), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (308), d'iniziativa del senatore Fassino;

— e del voto (n. 1) della Regione Umbria e della petizione n. 15, attinenti ai disegni di legge numeri 17 e 60.
(Esame e rinvio).

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 14 novembre.

Preliminarmente il presidente Martoni comunica che la Commissione giustizia ha trasmesso parere favorevole con osservazioni e invita il relatore Salvaterra a svolgere una relazione sui disegni di legge nn. 299, 300 e 308, inseriti all'ordine del giorno per connessione di materia.

Il relatore Salvaterra prende, quindi, la parola: il primo dei tre disegni di legge prevede l'attribuzione della qualifica di coltivatore diretto ai laureati e diplomati di scuola agraria di qualsiasi ordine e grado (al riguardo il relatore ricorda quanto già rilevato circa l'esigenza di uno specifico impegno da parte di tali tecnici a svolgere funzioni imprenditoriali a titolo principale nel settore agricolo), mentre il secondo riproduce sostanzialmente (così come fa il disegno di legge n. 17) il testo approvato nella scorsa legislatura dal Senato e successivamente modificato dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati. Il terzo provvedimento — prosegue il relatore — ripropone l'identico testo presentato, sempre nella scorsa legislatura, dal senatore Balbo e nel quale è riportata la posizione dei liberali: si prevede la trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in contratti di società agraria fra due soci coimprenditori — proprietario e coltivatore — cui spetta in comune la direzione e la conduzione della società agraria con ripartizione delle spese al 50 per cento (diversa ripartizione è prevista per le spese di meccanizzazione) e degli utili al 60 per cento per il socio coltivatore e al 40 per cento per il socio proprietario. Quest'ultimo deve fornire gratuitamente la casa di abitazione e il terreno per le colture orticole e per l'allevamento degli animali da cortile per i consumi del coltivatore; sono previste altresì norme per l'assistenza sanitaria e previdenziale e per la rescissione dei contratti di colonia e di mezzadria.

Segue quindi il dibattito.

Il senatore Truzzi rileva come la recente approvazione del provvedimento sul pagamento dei canoni provvisori di affitto dei fondi rustici consenta di affrontare con maggiore serenità e responsabilità la tormentata vicenda della riforma dei contratti agrari (le ultime vicende giuridico-costituzionali e la stessa assunzione di posizioni emotive hanno finito col complicare le cose), ed eviden-

zia l'esigenza di giungere ad una conclusione tenendo conto della realtà che ci si pone davanti, cercando di inigliorare quanto più possibile i testi in esame, senza voler sperare in soluzioni perfette che soddisfino tutti.

Pone quindi in risalto la larga disponibilità avanzata dalle varie parti politiche (lo stesso relatore ha compiuto al riguardo un rilevante sforzo che va valutato tenendo conto delle complesse difficoltà oggettivamente esistenti) e pone in evidenza l'incapacità dimostrata dalle organizzazioni professionali nel gestire sindacalmente la materia in questione.

Si tratta adesso, prosegue il senatore Truzzi, di vedere se — tenendo conto delle esperienze, delle discussioni svolte e del quadro politico nel quale ci si muove — è possibile trovare una via di uscita e giungere, attraverso una Sottocommissione ovvero mediante contatti informali fra i rappresentanti dei vari Gruppi, ad un testo unificato.

Passando a trattare nel merito i punti di maggiore perplessità e sui quali auspica sforzi intesi ad individuare una migliore e più soddisfacente normativa, il senatore Truzzi si sofferma sui problemi della durata dei contratti di affitto (sarebbe opportuno tener conto di quanto avviene nella Comunità europea) e del canone: a suo avviso, su quest'ultimo punto, non c'è dubbio che l'adozione dell'aggancio al dato catastale rende difficile determinare un canone equo. Può essere oggetto di opportuno approfondimento l'idea sottoposta all'attenzione della Commissione dal senatore Scardaccione, di riferirsi alla produzione lorda vendibile; altra via che egli suggerisce è quella di migliorare, con correttivi adeguati, il metodo del calcolo catastale allargando la forbice dei coefficienti.

Posta successivamente l'esigenza di dare maggiori poteri discrezionali alle Commissioni tecniche provinciali nella predisposizione delle tabelle, richiama l'attenzione sulla necessità di considerare realisticamente la situazione in cui si trovano quei concedenti la cui principale attività è l'esercizio dell'impresa agricola sul proprio terreno: occorre, egli sottolinea, evitare di punire questo ceto medio risparmiatore ed imprenditore, evitando

altresì ulteriori censure della Corte costituzionale. Nè, ribadisce il senatore Truzzi, lo sforzo di far meglio può essere considerato come un tentativo di sabotare il provvedimento, specie quando ci si è già conquistato il diritto di essere creduti per la dimostrata buona volontà di andare avanti.

Il senatore Fassino interviene quindi rilevando come sul problema in esame la posizione dei liberali sia quella stessa già rappresentata nella precedente legislatura e riportata adesso nel disegno di legge testè illustrato. Le complicazioni sorte, egli sottolinea, sono dovute alla mancata convinzione che occorra lasciare spazio alla contrattazione sindacale collettiva e dei singoli. Anche per i liberali l'affitto resta il contratto « principe » che deve rispondere a determinati requisiti sulla durata (sufficiente per le iniziative dell'imprenditore ma non eterna; quella europea è di nove-dodici anni) e sulla possibilità di scioglimento del contratto alla scadenza. La proposta delle società agrarie verso cui fare evolvere i contratti associativi è in sintonia col pluralismo e con la libertà contrattuale delle parti.

Ricordato successivamente come il primo organico progetto di legge di riforma dei contratti agrari porti il nome di un ministro liberale, dichiara di condividere l'esigenza di procedere, intanto, al più presto, alla regolamentazione dell'affitto, eventualmente separando la restante parte di normativa. Si riserva infine di esporre la posizione dei liberali in Assemblea, posizione che si basa sulla precisa convinzione che esistono due parti da tutelare egualmente: una che lavora e deve essere remunerata ed un'altra che ha risparmiato il frutto del proprio lavoro investendolo nella proprietà del fondo.

Interviene successivamente il senatore Lazzari, il quale osserva anzitutto come, pur scartando opportunamente la componente emotiva, non ci si possa rifiutare di confrontarsi su problemi obiettivi che caratterizzano l'attuale stato della normativa e dell'economia nel settore primario. Lo stesso richiamo alla legislazione vigente nei Paesi della Comunità europea non può essere fatto a senso unico, dimenticando che in tali Paesi non esistono contratti come quelli di mezzadria e di colonia. Il confronto sui problemi

del mondo agricolo va oggi affrontato, prosegue il senatore Lazzari, proprio per evitare lo stato di subordinazione e di emarginazione nel quale si trova l'agricoltura.

Gli stessi argomenti di carattere giuridico-formale evidenziati nel parere della Commissione giustizia meritano certamente attenzione, ma quel che conta rilevare è la necessità di una stretta connessione tra assetto normativo e strutture economiche e sociali. Esprime apprezzamento per le considerazioni avanzate dal senatore Truzzi ed auspica che venga dignitosamente chiuso questo capitolo della storia contadina, in una direzione che non mortifichi chi sulla terra lavora.

Il senatore Brugger osserva come la tutela degli interessi del proprietario e dell'affittuario costituisca un principio basilare nella ricerca di una soddisfacente normativa che costituisca un ulteriore stimolo allo sviluppo del settore agricolo nell'economia del Paese. A suo avviso la soluzione fondamentale sta nell'accesso dei coltivatori diretti alla proprietà.

Sottolineata quindi l'esistenza di numerosi casi di speculazione sulla terra, passa ad evidenziare gli interessanti aspetti del parere emesso dalla Commissione giustizia, da tenere ben presente nel corso dell'esame dei singoli articoli; manifesta perplessità sul procedimento seguito dalle Commissioni tecniche provinciali, che nella determinazione delle tabelle per il canone devono comunque tener conto dell'elemento produttività e pone l'accento sulla diffidenza dei proprietari dei terreni per la lunga durata dei contratti di affitto prevista nella normativa in esame. Il senatore Brugger conclude ribadendo la necessità di incrementare gli stanziamenti finalizzati all'acquisto della proprietà e prospetta l'opportunità di un ordine del giorno che impegni, a quest'ultimo riguardo, il Governo.

Il senatore Zavattini ricorda anzitutto come appena sei mesi or sono ampie e meditate discussioni, prive di emotività e fondate su obiettive valutazioni, portarono all'approvazione quasi unanime del testo ora in esame. La posizione dei senatori comunisti non si ispira ad un semplice motivo di

ottimismo ma ad una coerenza logica, connessa ad esigenze di chiarezza e di assunzione di responsabilità.

Conclude chiedendo esplicita conferma dei punti fondamentali della normativa: lunga durata dell'affitto; adozione dei dati catastali per il canone; esecuzione dei miglioramenti fondiari; regolamentazione, nello stesso testo, dell'affitto e del superamento dei contratti associativi.

Il senatore Melandri manifesta il disagio che nasce di fronte al continuo richiamo a quanto fatto nella precedente legislatura e che, pur rimanendo sostanzialmente valido, non dovrebbe, a suo avviso, portare a posizioni di pregiudizio. Quel che si richiede è non di ritardare bensì di operare una migliore valutazione dei testi considerando anche che la situazione economico-produttiva delle varie Regioni d'Italia è abbastanza complessa (e ciò spiega la proposta del senatore Scardacione di corrispondere il canone in base alla produzione lorda vendibile dei terreni).

Peraltro l'approvazione del testo così come è stato concordato nella precedente legislatura significherebbe l'eliminazione di quelle forme di mezzadria ancora valide — e che potrebbero continuare a sussistere — ed il mantenimento di quelle meno idonee. Conclude dichiarandosi favorevole al superamento di queste ultime forme di mezzadria attraverso l'introduzione di opportuni strumenti legislativi.

Sulla esigenza di mantenere un confronto ispirato a chiarezza e che parta dai punti già concordati, senza riprendere l'intera problematica, interviene il senatore Miraglia, il quale pone l'accento sulle difficoltà prodotte a suo tempo dall'introduzione del riferimento alla produzione lorda ai fini del canone; auspica una adeguata valutazione del travaglio e dell'esperienza procedente e dichiara non soddisfacenti le considerazioni del senatore Truzzi.

Il senatore Mazzoli mette anzitutto in risalto i contributi seri di comprensione e di rispetto delle posizioni degli altri Gruppi politici, emersi negli interventi dei senatori del Gruppo democristiano, che hanno valutato i vari aspetti della nostra realtà sociale, economica e politica.

La staticità non è del nostro tempo, osserva il senatore Mazzoli: sono sopravvenuti mutamenti politici e soprattutto economici di un certo rilievo con particolare implicazione per la normativa in esame; normativa che si riallaccia alla legge n. 11 del 1971, quasi interamente svuotata dopo le censure della Corte costituzionale. Le stesse esperienze avute nel corso dei lavori della precedente legislatura, per quanto interessanti, non possono dirsi fruttuose, come nel caso del riferimento ai dati catastali ai fini del canone.

L'idea di rivedere tutta l'impostazione concettuale e giuridica dei testi in esame è molto interessante, aggiunge il senatore Mazzoli, nel momento in cui occorre riconoscere determinati errori commessi in passato.

Ribadito, quindi, il suo apprezzamento per le proposte di ulteriori sforzi di revisione e di miglioramento del testo normativo, rileva come la posizione dei senatori democristiani non sia di ostruzionismo ma di riconferma di quel che di valido è stato fatto e di leale impegno per ulteriori aggiustamenti che portino sostanzialmente a difendere il lavoro agricolo e ad evitare, nel contempo espropriazioni camuffate, speculazioni ed intermediazioni.

Il senatore Romeo richiama l'attenzione sulla grande portata innovativa dello strumento in esame ai fini dello sviluppo del settore agricolo; egli è consapevole di determinate difficoltà che non possono, però, giustificare ulteriori lunghi ritardi nel momento in cui in alcune Regioni gli ultimi coloni vengono mandati via dalla terra. Occorre provvedere al più presto tenendo fermi i punti già concordati e si chiede se si voglia far negativamente pesare la nuova situazione politica nella soluzione dei problemi in questione, ovvero far prevalere l'interesse del mondo agricolo.

Il senatore Petronio, nel ribadire, dal canto suo, quanto già espresso in varie occasioni dal senatore Fabbri, avverte sul rischio di vanificare il lavoro compiuto nella legislatura precedente e di non corrispondere quindi alle esigenze delle campagne in continuo movimento.

Ribadisce la disponibilità a riconsiderare nella maniera giusta taluni aspetti, senza con

ciò mettere in discussione i principi basilari e prospetta l'opportunità di costituire un apposito Comitato che approfondisca gli ulteriori elementi da concordare: conviene su quest'ultimo punto il senatore Mineo.

Il presidente Martoni fornisce alcuni chiarimenti procedurali e, quindi, dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito è infine rinviato.

NUOVE IMPORTAZIONI DI CARNI BOVINE NELLA COMUNITA' EUROPEA DALLA GERMANIA ORIENTALE

Il presidente Martoni espone la situazione venutasi a creare a seguito dell'autorizzazione della CEE ad importare nella Germania occidentale carni bovine e bovini vivi provenienti dall'Europa dell'est. Ciò che è preoccupante — come si rileva in una nota trasmessa al riguardo dalla Federazione nazionale delle cooperative agricole, nella quale si chiede un intervento presso la Comunità europea — è che tali carni (con prezzi inferiori di circa 500-600 lire il chilogrammo) vengano esportate in Italia senza dazio e prelievo e con un montante compensativo di circa 325 lire il chilogrammo.

Su tale traffico — che crea ulteriori difficoltà al nostro comparto zootecnico già in crisi — il presidente Martoni chiede al rappresentante del Governo elementi e dati informativi che consentano di individuare una linea d'azione da svolgere in sede comunitaria.

Il sottosegretario Pisoni fornisce assicurazioni in merito.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 è pervenuta da parte del Governo comunicazione concernente la nomina di sei componenti del Comitato amministrativo della Cassa per la formazione della proprietà contadina; in allegato sono state altresì trasmesse le biografie delle persone nominate con l'indicazione degli altri vari incarichi ricoperti. Detta documentazione è a disposizione dei Commissari presso l'Ufficio di segreteria.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Vice Presidente

de' COCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 10,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri informa che, in seguito a sua richiesta, il Presidente del Senato ha consentito che le comunicazioni del Ministro dell'industria sull'attuazione del piano di settore per l'industria elettronica vengano rese non alla 5^a Commissione singola — come previsto in un primo tempo — ma alle Commissioni riunite 5^a e 10^a. La seduta delle Commissioni avrà luogo il 22 novembre alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Forma, estensore designato del parere, dà lettura di uno schema di parere (favorevole con osservazioni), da lui predisposto, ed avverte che i senatori de' Cocci e Longo hanno presentato alcuni emendamenti, relativi al credito al commercio ed alle agevolazioni per i pescatori.

Su tale schema di parere intervengono alcuni senatori. Il senatore Bondi osserva che non si dovrebbero più prevedere stanziamenti

relativi alla legge n. 623 del 1959, che è abrogata.

Il senatore Urbani rileva come lo schema di parere recepisca alcune osservazioni del Gruppo comunista; annuncia peraltro il voto contrario del Gruppo, che è dovuto ad un giudizio negativo sul disegno di legge finanziaria nel suo complesso. Tale provvedimento si propone l'obiettivo — in sé valido — di combattere l'espansione incontrollata della spesa pubblica, ma lo persegue in un modo e secondo impostazioni che non possono essere condivise. La fiscalizzazione degli oneri sociali, ad esempio, viene attuata in modo generalizzato, forse superando le necessità reali dell'industria, e privilegiando le industrie esportatrici; essa rischia pertanto di tradursi in un regalo per gli imprenditori. Tale agevolazione per le imprese, indiscriminata e non selettiva, contraddice in modo significativo ai tagli apportati agli stanziamenti relativi alle leggi d'incentivazione, che ammontano ad un totale di 1.350 miliardi, in massima parte relativi a quella legge n. 675 del 1977 che dovrebbe viceversa essere lo strumento fondamentale per il rilancio industriale del paese. Questi tagli non possono essere giustificati con l'esistenza di residui passivi: non solo essi ne superano di gran lunga l'ammontare, ma va rilevato come la esistenza stessa dei residui denunci una situazione di difficoltà dei processi di risanamento e di lentezza nell'azione amministrativa, in ordine alla quale nessun proposito di intervento è dato scorgere da parte governativa. Un analogo silenzio si rileva in ordine alle necessità di risanamento della GEPI, ed alle direttive che il Governo dovrebbe dare al CNEN. Complessivamente la politica economica del Governo segue una linea neoliberalista, che il Gruppo comunista non può condividere, e che non permetterà il superamento della crisi, o lo permetterà proprio ristabilendo quei meccanismi che sono stati la causa delle difficoltà presenti.

Passando quindi all'esame dei punti più significativi del disegno di legge, l'oratore osserva come la norma relativa alla fiscalizzazione degli oneri sociali non preveda alcuna impostazione selettiva, in termini di tipologia industriale o di localizzazione delle imprese, e sembri avere un carattere permanente. L'aumento dei benefici concessi alle imprese contrasta con l'atteggiamento quasi del tutto negativo nei confronti delle richieste di rivalutazione dei minimi pensionistici; è inoltre il caso di sottolineare la gravità delle impostazioni che emergono dal disegno di legge in ordine al problema della finanza locale. Sulla riforma dell'ENIT — un problema sul quale il Grupop comunista ha elaborato un suo contributo — il Governo mantiene il silenzio; per il servizio geologico, la tabella B prevede l'irrisorio stanziamento di 12 milioni. In ordine al drammatico problema degli approvvigionamenti energetici, il disegno di legge finanziaria fa riferimento al decreto-legge n. 438 del 1979, poi decaduto: il decreto-legge n. 574 che lo ha sostituito non recepisce i rilievi di fondo mossi dal Gruppo comunista. La tabella B prevede uno stanziamento di 1 miliardo per il riordinamento del sistema di controllo dei prezzi: ma la politica del Governo in questo settore appare, ancora una volta, sostanzialmente liberista, e inadeguata a prevenire aumenti che in molti casi non trovano giustificazione alcuna.

Il senatore Urbani deplora quindi la tendenza a trasformare la legge finanziaria in una legge *omnibus*: questo modo di procedere, egli afferma, svuota la competenza delle Commissioni permanenti, e l'intero sistema della legislazione ordinaria. Egli conclude il suo intervento sottolineando la necessità di una impostazione selettiva dei benefici che lo Stato concede alle imprese, e preannunciando la presentazione da parte del suo Gruppo di emendamenti (relativi in particolare agli articoli 74 e 75) in sede di Commissione bilancio.

Il preside Gualtieri annuncia poi l'astensione del Gruppo repubblicano, precisando che tale astensione potrebbe in Aula tramutarsi in un voto contrario, qualora fossero accettate le numerose richieste che minacciano di far saltare tutti i limiti indicati per

il ricorso al mercato finanziario: le richieste finora avanzate (lo si osserva senza entrare nel merito di ciascuna di esse) superano infatti i 12 o 15 mila miliardi.

Il senatore Spano annuncia l'astensione dei senatori socialisti. L'uso che il Governo va facendo dei nuovi strumenti istituiti dalla legge n. 468 del 1978 — egli afferma — è nel complesso deludente; le modifiche normative introdotte nella legge finanziaria mancano di una finalizzazione univoca, non rispondono ad un preciso obiettivo di politica economica. I nodi strutturali della crisi economica continuano a venir elusi: essi non possono essere affrontati con il solo strumento della manovra monetaria e creditizia. Se l'inflazione sfuggirà ad ogni controllo — avverte l'oratore — si creeranno le premesse per una drastica svolta deflazionistica, con tutti i pericoli che essa comporta. Il senatore Spano dichiara quindi di concordare con gli emendamenti del Gruppo democristiano relativi al settore del commercio, e dà lettura di quattro emendamenti aggiuntivi, che modificano alcune disposizioni della legge 12 agosto 1977, n. 675.

Il senatore Vettori, annunciando il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, sottolinea la gravità della situazione economica. Il paese, egli osserva, vive oggi probabilmente al di sopra delle sue possibilità, nel momento in cui la perdita di competitività dell'apparato produttivo ne rende necessaria la riconversione. Il disegno di legge finanziaria, in questo quadro, appare come una gabbia imposta alle parti sociali ed alle stesse istituzioni dello Stato: contro questa gabbia, sembra che tutti si ribellino, adducendo ragioni di tipo settoriale e senza comprendere la gravità della situazione. Il Governo, da parte sua, opera nei limiti delle sue possibilità per affrontare la crisi congiunturale più urgente, indicando altresì la via per un intervento sulle cause strutturali della crisi.

Le modifiche proposte al sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali — afferma l'oratore — non sono così radicali come a taluno è parso, e l'aumento della spesa prevista sostanzialmente corrisponde alla svalutazione della moneta ed alla crescita dei salari. Nel complesso, alcuni obiettivi, come

la lotta all'inflazione ed il risanamento della finanza pubblica, sembrano condivisi da tutti: il Gruppo democratico cristiano esprime pertanto parere favorevole al disegno di legge finanziaria, augurandosi che gli emendamenti proposti non comportino un aumento eccessivo delle previsioni di spesa.

Il senatore Romanò preannuncia voto contrario: osservando come il problema più grave del momento sia costituito dalla lotta all'inflazione, che mette in pericolo l'economia italiana e lo stesso sistema democratico. In Italia, egli afferma, si verifica il paradosso per cui — nel quadro di una crisi in cui operano variabili incontrollabili, come il mercato del petrolio — lo stesso bilancio dello Stato opera quale fonte d'inflazione. Ogni lira spesa dallo Stato dovrebbe ricondursi ad una filosofia economica, aver un significato economico preciso; gli obiettivi da perseguire dovrebbero essere la riduzione della spesa corrente e l'aumento degli investimenti. Lo Stato deve programmare, e sapere spendere. A conclusione del suo intervento, il senatore Romanò si sofferma sulla situazione del CNEN, la cui gravità è emersa anche dalla recente audizione del presidente dell'ente.

e
Il senatore Bondi, a nome dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente, esprime — sulla base delle motivazioni generali e dei rilievi specifici già illustrati in sede di dibattito — parere contrario al disegno di legge finanziaria.

È quindi accolto lo schema di parere predisposto dal senatore Forma, che viene incaricato della relativa trasmissione alla Commissione di merito; l'estensore avverte che tutti gli emendamenti presentati in Commissione saranno allegati al parere, e comunicati alla Commissione di merito.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari ».

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta

di parere trasmessa dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di presidente dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari, del professor Umberto Casoli.

La discussione viene introdotta dal senatore Vettori, che propone di esprimere parere favorevole. Interviene quindi il senatore Pollidoro, che annuncia l'astensione del Gruppo comunista.

La proposta di parere favorevole viene quindi posta in votazione a scrutinio segreto, ed è approvata.

Partecipano alla deliberazione i senatori Angelin, Bondi, Conti Persini, de' Cocci, Del Ponte, Felicetti, Fontanari, Forma, Lavezari, Longo, Novellini, Pollidoro, Romanò, Saporito, Spano, Vettori, Granelli (in sostituzione del senatore Vitale Antonio).

La seduta termina alle ore 13,10.

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1979

*Presidenza del Vice Presidente
de' Cocci*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per promuovere l'utilizzo dell'energia solare, di altre fonti energetiche, e per lo sviluppo delle tecnologie relative » (15), d'iniziativa del senatore Vettori;
(Seguito dell'esame e rinvio).

« Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia » (284), d'iniziativa dei senatori Bertone ed altri;

« Promozione e sviluppo dell'utilizzazione dell'energia solare e di altre forme energetiche » (294), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri;

« Norme per l'incentivazione dell'uso dell'energia solare nel settore dell'edilizia privata e pubblica e dell'agricoltura » (319), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.
(Esame e rinvio).

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 15, sospeso il 10 ottobre, e si affronta l'esame degli altri disegni di legge in titolo.

Il senatore Miana svolge alcune considerazioni di carattere generale in ordine ai disegni di legge di cui è relatore, unitamente al senatore Vettori, e dei quali auspica l'unificazione. Nel settore energetico, egli osserva, operano enti e organismi dei quali si possono auspicare la riforma e il potenziamento: ciò che più occorre è però la chiarezza della strategia seguita nel campo della politica energetica, da cui devono discendere una legislazione chiara, una adeguata dotazione finanziaria per le iniziative assunte, snellezza ed efficienza dei controlli.

Alla definizione di questa strategia devono concorrere il Parlamento e tutte le forze politiche e sociali, le regioni e gli enti locali, i ricercatori e i tecnici. Il Governo, viceversa, appare incapace di assumere un indirizzo chiaro e organico, e di superare il metodo dei provvedimenti tampone; vi sono incertezze, vischiosità, soggiacenze ad interessi di gruppi ristretti.

È necessario oggi, prosegue il relatore, una rielaborazione del Piano energetico nazionale adeguata alla gravità della crisi, che dia spazio alle iniziative per il risparmio energetico e per la promozione delle fonti integrative rinnovabili. In questo quadro, si può arrivare ad una unificazione dei disegni di legge finora presentati, e ad una migliore definizione delle forme di incentivazione da adottare: sgravi fiscali (sia pur tenendo conto del parere della 6ª Commissione, contraria all'esonero dall'IVA), eventuali contributi in conto capitale, concessioni di contributi alle regioni per iniziative da adottarsi d'intesa con gli enti locali. Si possono prendere in considerazione le proposte intese a legare le incentivazioni al risparmio energetico conseguito, e ad equiparare — in via più generale — l'energia solare e le altre fonti energetiche integrative e rinnovabili non tradizionali.

Le maggiori possibilità di affermazione delle fonti energetiche alternative — rileva l'oratore — riguardano la produzione di acqua calda per usi domestici, agricoli e anche industriali; si può peraltro prevedere una riduzione degli attuali costi di produzione dell'energia elettrica con procedimento fotovoltaico. Per quanto riguarda il recupero dei piccoli salti d'acqua e delle centraline dismesse, bisogna valutare il limite di potenza al di sotto del quale è preferibile una liberalizzazione.

Ciò che più conta, conclude il relatore Miana, è comunque la definizione del ruolo delle varie istituzioni statali e locali, in via legislativa e sotto il profilo finanziario, accanto alla definizione del ruolo dei vari enti nazionali impegnati nella ricerca: l'Enel (che può assumere proprie iniziative, e valorizzare la sua presenza capillare sul territorio nazionale), il CNR e il CNEN.

Interviene quindi il sottosegretario Rebecchini, che ricorda come l'impegno del Governo per la questione energetica si fosse già espresso nell'articolo 19 del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 438; alla Camera dei deputati nel corso della discussione, che si concluse con la decadenza del decreto, il Governo si impegnò a presentare un organico disegno di legge entro il 31 dicembre. Questo termine può forse essere abbreviato. Il rappresentante del Governo invita quindi la Commissione a valutare l'opportunità di una sospensione dell'esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare, in vista del loro abbinamento con il futuro disegno di legge governativo. Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore Miana, il sottosegretario Rebecchini precisa che il disegno di legge governativo avrà per oggetto sia il risparmio energetico che la promozione delle energie alternative.

Il senatore Rossi, a nome del Gruppo democratico cristiano, dichiara di comprendere il punto di vista del Governo, ma di non poter ignorare l'urgenza del problema e la possibilità, già delineata, di costruttive convergenze: propone quindi di sospendere l'esame dei disegni di legge, ma per riprenderlo non oltre il 15 dicembre. Il senatore Bertone, ricordando l'esperienza della preceden-

te legislatura, propone di fissare fin d'ora la data di ripresa dell'esame dei disegni di legge; il senatore Romano afferma che, date le incertezze del Governo, meglio sarebbe per la Commissione procedere autonomamente.

Il presidente de' Cocci, preso atto della richiesta del Governo, ai sensi dell'articolo 51, secondo comma, del Regolamento, dichiara che la Commissione sospende l'esame dei disegni di legge per riprenderlo il 12 dicembre.

« Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e alla legge 10 giugno 1978, n. 295, concernente nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (291), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

(Esame e rinvio).

Il presidente de' Cocci svolge la relazione ricordando come il provvedimento riproduce il disegno di legge n. 1277 della precedente legislatura, e comprenda taluni articoli aggiunti nel corso dell'esame da parte del Senato (in parte su proposta del Governo), oltre ad alcune disposizioni aggiuntive. L'articolo 1 del disegno di legge disciplina le attività ammesse a copertura delle riserve matematiche, in conformità ad un accordo del 1975 tra l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA) e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. La modifica indirizza il 15 per cento dell'incremento annuale delle riserve matematiche

verso il settore dell'edilizia convenzionata e sovvenzionata.

Alcuni degli articoli seguenti riguardano modifiche alla legislazione vigente che hanno carattere tecnico. L'articolo 6 del disegno di legge n. 1277 che riguardava i funzionari ministeriali del ruolo tecnico-ispettivo delle assicurazioni, incontrò l'opposizione della 1ª Commissione della Camera dei deputati, nel corso della precedente legislatura: esso è ripreso, con diversa formulazione, dall'articolo 7 del disegno di legge in esame. Il Presidente relatore illustra quindi il contenuto degli articoli 6, 8 e 9, che non trovano riscontro nel disegno di legge precedente, e che sono intesi ad avviare un potenziamento delle funzioni di vigilanza, evitando il conferimento ai funzionari del servizio tecnico-ispettivo della qualifica (da essi non gradita) di ufficiali di polizia giudiziaria.

Il presidente de' Cocci osserva infine che l'esame del disegno di legge in titolo costituisce un'occasione per correggere alcune disposizioni delle leggi vigenti, che hanno palesato difetti di carattere tecnico: prospetta quindi l'opportunità di emendamenti aggiuntivi.

Il sottosegretario Rebecchini assicura l'interesse del Governo per il disegno di legge riservandosi peraltro di ascoltare il parere del Ministro per la funzione pubblica e del Ministro del tesoro in ordine alle norme che interessano l'organizzazione amministrativa.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo » (459), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Grazioli riferisce favorevolmente sul disegno di legge di cui evidenzia le finalità ed illustra il contenuto. Il provvedimento tende a consentire che la domanda di manodopera straordinaria nei settori del commercio e del turismo in determinati periodi dell'anno possa essere evasa attraverso lo strumento del contratto di lavoro a tempo determinato. Riassunti quindi i precedenti legislativi regolanti tale materia e richiamate le due recenti proroghe sull'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto a termine in tali settori, il relatore fa presente che il disegno di legge originario del Governo prevedeva una proroga pura e semplice sino al 31 dicembre 1980. Il testo in discussione, invece, stabilisce una normativa di tale materia (nei predetti settori) che avrà efficacia sino all'entrata in vigore della nuova disciplina legislativa in materia di collocamento. Per quanto concerne l'articolo 2 del disegno di legge, il relatore sostiene l'opportunità di introdurre una modifica intesa a prevedere che la precedenza nell'avviamento al

lavoro ivi stabilita possa aver luogo a condizione che i lavoratori stagionali del settore turistico facciano conoscere la propria disponibilità all'ufficio di collocamento entro termini da concordarsi tra le organizzazioni sindacali e quelle imprenditoriali. Rilevato, infine, che il titolo del disegno di legge, a seguito delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, andrebbe riformulato, non potendosi più parlare ormai di « proroga » bensì di una vera e propria disciplina del contratto a tempo determinato, conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, pur riservandosi di presentare successivamente emendamenti nel senso già illustrato.

Il Presidente, fatta presente l'urgenza del disegno di legge, dichiara aperta la discussione generale dopo aver comunicato che la Commissione industria ha espresso parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame.

Il senatore Pittella non condivide il provvedimento che, così come formulato, consente una indiscriminata liberalizzazione delle assunzioni di manodopera in deroga alla vigente disciplina del collocamento e non tiene alcun conto delle esigenze concretamente rappresentate dal mondo del lavoro. Si tratta quindi — afferma l'oratore — di un provvedimento « tampone » che aggrava l'attuale situazione di precarietà dell'occupazione.

Il senatore Cazzato osserva preliminarmente che con il provvedimento in esame (che incide sul collocamento) si attuano deroghe alla legislazione in materia di avviamento al lavoro ed allo stesso statuto dei lavoratori. Più che porre in essere una regolamentazione particolare in via legislativa, il problema dovrebbe caso mai essere affrontato in sede contrattuale, anche perchè le esigenze poste in risalto dalle imprese interessate sono limitate ad alcune zone del Paese. Inoltre il disegno di legge costituisce una proroga *sine die* stante l'ormai provato inadempimento.

pimento del Governo sulla riforma generale del collocamento. Il Gruppo comunista si asterrà quindi dal votare il disegno di legge.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica brevemente il senatore Grazioli che tiene a precisare che il settore turistico interessa ogni zona del nostro Paese. Rinunciato quindi a presentare formalmente emendamenti al disegno di legge (facendosi carico dell'urgenza e delle attese del mondo imprenditoriale e dei lavoratori, specialmente giovani, interessati), ribadisce l'invito alla Commissione ad approvare il disegno di legge senza modifiche, e contesta che la legge possa avere come effetto una indiscriminata liberalizzazione delle assunzioni a tempo determinato giacchè tale contratto è già previsto dalla lettera a) dell'articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 230, che ammette la possibilità di ricorrervi quando ciò sia richiesto dalla natura dell'attività lavorativa derivante dal carattere stagionale della medesima.

Il sottosegretario Manente Comunale, dopo aver citato taluni dati significativi sulle possibilità occupazionali derivanti dall'approvazione del provvedimento, chiarisce anch'egli che esso può considerarsi una integrazione del citato articolo 1, lettera a), della legge n. 230 del 1962. Afferma quindi che sono previste presso il Ministero del lavoro riunioni con le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro per riesaminare complessivamente la problematica delle assunzioni con contratto a tempo determinato.

Posti quindi separatamente ai voti sono approvati gli articoli 1 e 2 e, dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Pittella a nome del Gruppo socialista, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 15 novembre scorso.

Intervengono i senatori Pittella, Panico e Giovanna Lucchi.

Il senatore Pittella, prenesso che il disegno di legge comprova le notevoli perplessità da più parti sollevate in ordine all'insolvenza del Governo sul problema della riforma del sistema pensionistico, afferma che non ci si può certo accontentare di misure parziali da attuare con il prelievo contributivo, laddove il sistema pensionistico « a ripartizione », offrendo prestazioni di sicurezza sociale e non di retribuzione differita, dovrebbe avere, come premessa, codificate la solidarietà, il livello unico per il tetto massimo pensionabile, un'unica contribuzione e misura dei contributi all'INPS. Il provvedimento appare una legge *omnibus* che, pur avendo contenuti diversificati, non affronta concretamente l'attuale problematica previdenziale nè tenta di risolvere le ingiustizie e le sperequazioni più evidenti, quali quelle dei pensionati al minimo con più di quindici anni di posizione assicurativa, dei livelli esigui delle pensioni sociali, della loro estensione anche ai cittadini italiani bisognosi residenti all'estero. Su tali problemi il Gruppo socialista non può certo sottrarsi dal dare un contributo. In particolare, ritiene accoglibile la proposta formulata dalle organizzazioni sindacali di un aumento di lire 15.000 sulle pensioni sociali (onere aggiuntivo 120 miliardi) per i pensionati con contribuzione oltre i quindici anni ed oggi inseriti ai livelli minimi. Il Gruppo socialista è inoltre favorevole alla revisione di tali trattamenti per un aumento di lire 40.000 comprensive dell'aumento spettante per legge (onere aggiuntivo complessivo di circa 500 miliardi).

Sostenuta quindi l'esigenza di attuare principi pensionistici comuni per tutti, il senatore Pittella ritiene urgente stabilire un contributo di solidarietà tra il 7 per cento e l'8 per cento a carico dei datori di lavoro, riducendo le aree ad esenzione contributiva totale nel settore agricolo, estendendo le agevolazioni all'agricoltura collinare ed accentuando gli incentivi a favore del Mezzogiorno. Sul problema del contenimento del costo del lavoro, l'oratore osserva che la manovra di fiscalizzazione (quale prevista dall'articolo 37) appare del tutto inadeguata a cor-

reggere significativamente l'andamento tendenziale del costo del lavoro. L'esperienza riscontrata mostra che gli effetti prodotti dalla fiscalizzazione a favore dell'industria manifatturiera sono valutabili in 1,4 per cento in meno dell'entità del costo del lavoro; la riduzione di un punto di aliquota comporterebbe per lo Stato un onere di circa 450 miliardi ed una diminuzione di tale costo pari a circa lo 0,71 per cento. L'obiettivo di contenere l'aumento dei prezzi tra il 14 per cento e il 15 per cento nel 1980 — prosegue l'oratore — richiede un notevole raffreddamento dei prezzi; tale obiettivo, molto difficile da conseguire, è condizionato ovviamente nel quadro internazionale anche dall'esigenza di assicurare la stabilità delle monete (nell'ambito dello SME). Tutto ciò presuppone l'attuazione di una linea generale di politica economica tendente ad evitare che si ricada nella stagnazione produttiva e nell'aumento degli attuali tassi inflazionistici, linea economica i cui presupposti sono la ripresa degli investimenti ed il controllo del costo del lavoro. Pur nella gravissima situazione economica in cui versa il Paese, il tasso di produttività delle piccole e medie industrie rimane pur sempre apprezzabile. Occorrerebbe quindi, approfittare di tale circostanza favorevole per realizzare un incremento ulteriore della produttività e, con essa, per attuare concretamente la mobilità del personale, incentivare la professionalità ed aumentare le tecnologie a disposizione.

Il senatore Panico afferma preliminarmente che non esiste una seria volontà da parte del Governo di attuare la legge istitutiva del servizio sanitario e di riformare il sistema pensionistico. La Commissione, pur dovendo prendere atto di ciò, non può esimersi nel parere che è chiamata ad esprimere alla Commissione di merito dal sottolineare alcuni punti fondamentali relativi ai trattamenti pensionistici e alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Soffermendosi brevemente su taluni articoli del disegno di legge, il senatore Panico ritiene che la formulazione dell'articolo 33, con la conferma in 2,9 punti della misura percentuale degli aumenti di cui all'articolo 10 della legge

n. 160 del 1975, provoca disparità di trattamento assolutamente ingiustificate. Per quanto concerne l'articolo 36, relativo alla disciplina del cumulo tra pensioni e trattamenti ordinari e speciali di disoccupazione, è necessario dar corso ad una normativa unica per tutti i lavoratori. Condivise quindi le proposte di modifica avanzate dal senatore Antoniazzi nella seduta scorsa, pone in risalto la gravissima situazione in cui si troverà nel 1980 l'INPS anche in relazione all'erogazione delle prestazioni economiche di malattia; ritiene inoltre, con riferimento all'articolo 46, che sia necessario un effettivo coordinamento con le Regioni per quanto attiene ai progetti predisposti dal Ministero del lavoro in conformità delle norme comunitarie; osserva infine come lo stanziamento di 30 miliardi (di cui all'articolo 47) per le attività di formazione professionale a carico dello Stato appaia ingiustificato ed in contrasto con le competenze regionali in materia di formazione professionale.

La senatrice Lucchi osserva che con questo disegno di legge si ripropone in sostanza l'identica problematica contenuta nella legge finanziaria del 1979. Ciò dimostra, anche per questo aspetto, l'immobilismo di un Governo che è inadempiente anche rispetto agli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali, le modifiche introdotte dall'articolo 37 appaiono marginali anche perché non è stata compiuta alcuna seria verifica dei risultati e degli effetti prodotti dai vari provvedimenti in materia di contenimento del costo del lavoro. Ribadito poi che il Governo non ha mantenuto fede all'impegno assunto con le forze sociali di riordinamento della previdenza e del sistema pensionistico, afferma che tale comportamento è indicativo del modo clientelare della Democrazia cristiana di gestire il potere. Il Gruppo comunista si batterà quindi per ottenere l'aumento dei minimi pensionabili e delle pensioni sociali (di quest'ultime il 90 per cento sono percepite dalle donne). Conclude quindi sottolineando i gravi problemi che derivano dalla larga evasione della legge n. 877 del 1973 (che regola il lavoro a do-

micilio) ed auspicando una maggiore tutela delle donne che non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro, ovvero se inserite, lo sono alle qualifiche più basse e conseguentemente ai livelli retributivi e pensionistici più esigui.

Conclusa la discussione generale, prima della replica del relatore, il sottosegretario Manente Comunale ritiene opportuno fornire subito i chiarimenti da quest'ultimo richiesti.

Per quanto concerne l'ultimo comma dell'articolo 32, il rappresentante del Governo chiarisce che l'abrogazione con efficacia retroattiva ivi stabilita è stata disposta per eliminare le ingiustificate disparità di trattamento che si erano verificate tra i pensionati a secondo che il trattamento minimo fosse stato liquidato prima o dopo il 1° gennaio 1979. Per ciò che riguarda l'articolo 37, la norma rappresenta un momento di riflessione rispetto alla precedente impostazione della fiscalizzazione capitolaria. Ferma restando l'area delle imprese beneficiarie, si è ritenuto opportuno privilegiare il settore manifatturiero per consentire un maggior sostegno alla produzione interessata all'esportazione. Rimane comunque confermato l'impegno del Governo di dar vita ad un sistema che elimini dal costo del lavoro tutti i cosiddetti « oneri impropri ».

In ordine infine alle perplessità del relatore sull'articolo 35, il sottosegretario Manente Comunale chiarisce che la contribuzione nel settore agricolo rimane regolata in via esclusiva dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1978: i contributi, pertanto, sono quelli stabiliti nelle tabelle A e B allegate al predetto decreto presidenziale.

Replica successivamente il relatore Romei. Pur nella prospettiva di evitare un'ulteriore dilatazione della spesa pubblica vanno individuati alcuni problemi la cui soluzione è urgente. Pilevato che sono la complessità del tema della riforma previdenziale e pensionistica e l'accentuarsi di pressioni corporative che inducono il Governo a riflettere adeguatamente prima di presentare un disegno di legge in materia, il relatore dichiara che il Gruppo della democrazia cristiana condivide le proposte di aumento dei mi-

nimi pensionistici dei lavoratori dipendenti, dei minimi per coloro che hanno più di 15 anni di contribuzione, delle pensioni sociali, la semestralizzazione della scala mobile per i pensionati dell'INPS, l'aumento dei trattamenti pensionistici per gli invalidi civili; tali temi dovrebbero essere affrontati nell'ambito del disegno di legge di riforma pensionistica. Sarebbe opportuno invece che, tra gli altri, il problema della parificazione dei minimi pensionistici goduti dai lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti, nonché l'aumento del tetto massimo della retribuzione pensionabile venissero risolti nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 1980. L'oratore si sofferma quindi sul costo del lavoro che ritiene possa superare entro qualche anno quello per unità di prodotto degli altri Paesi aderenti alla CEE, con grave danno per le nostre esportazioni in un sistema di cambio rigido quale quello posto in essere dallo SME. È necessaria quindi una riforma globale della fiscalizzazione degli oneri sociali che, previa una valutazione degli effetti sinora conseguiti, elimini tra l'altro gli « oneri impropri ».

Riservandosi quindi di presentare nella seduta di domani una bozza di parere che tenga conto di tutti i rilievi emersi dal dibattito, il relatore Romei ribadisce le soluzioni proposte in merito all'articolo 32 nella sua relazione e con riferimento all'articolo 36 riafferma che tale norma determinerebbe una situazione iniqua tra i disoccupati dell'industria e quelli del settore agricolo. Posto quindi il problema delle prestazioni economiche per malattia e per maternità che dal 1980, in base alla legge sanitaria, devono essere erogate dall'INPS (è preferibile adottare in proposito il metodo dei conguagli ovvero stabilire l'erogazione di tali prestazioni da parte di un'apposita gestione « stralcio » dell'INAM?), il relatore propone un emendamento al secondo comma dell'articolo 37 aggiuntivo delle parole « comprensive di tutto il comparto metalmeccanico » dopo le parole « imprese manifatturiere » onde consentire a tutte le imprese metalmeccaniche di poter fruire dei benefici della fiscalizzazione (onere finanziario di circa 27 miliardi). Conclude riservandosi di illustrare ulteriormente queste ed altre proposte già contenu-

te nella relazione in sede di esame della bozza di parere che dovrà predisporre.

Dopo brevi interventi dei senatori Antoniazzi e Fermariello, nonché del presidente Cengarle sull'ulteriore corso dei lavori, prende la parola nuovamente il sottosegretario Manente Comunale per sottolineare che lo atteso disegno di legge di riforma pensionistica sarà entro breve termine presentato alle Camere e che in tale sede gran parte delle proposte emerse dal dibattito troveranno sistemazione ed accoglimento. Respinge quindi le critiche di immobilismo rivolte al Governo giacché i provvedimenti sinora presentati (esperimento pilota nel collocamento, riforma dell'invalidità pensionabile) e quelli che si ripromette di presentare (riforma del sistema previdenziale, della prosecuzione volontaria assicurativa) denotano invece la volontà di risolvere i problemi più urgenti.

Non può tuttavia sottacersi la difficoltà di taluni di essi: basti, ad esempio, ricordare che il classamento dei terreni risale al 1939 e ciò aggrava le già gravi sperequazioni che si verificano nella contribuzione agricola ai fini dell'eventuale commisurazione alla capacità reddituale delle imprese agricole.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato alla seduta di domani.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 903 DEL 1977 SULLA PARITA' DI TRATTAMENTO TRA UOMINI E DONNE IN MATERIA DI LAVORO

La senatrice Ravaioli, rilevato che il Governo non ha a tutt'oggi presentato la relazione sullo stato di attuazione della legge in titolo (come previsto dall'articolo 18), con riferimento alle notizie che da ogni parte d'Italia pervengono sulla violazione di tale legge, chiede che la Commissione deliberi di svolgere un'indagine conoscitiva in proposito.

Il Presidente comunica che tale proposta potrà essere messa all'ordine del giorno dei lavori della Commissione che avranno luogo la prossima settimana.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame del disegno di legge sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Romei dà lettura della bozza di parere predisposta e dell'allegato ordine del giorno che propone di trasmettere alla Commissione di merito perchè lo presenti all'Assemblea.

Nella parte dispositiva di tale schema vengono formulate molteplici osservazioni e richieste di modifica; tra queste, la soppressione del primo e del secondo comma dell'articolo 32; la sostituzione dell'ultimo comma di tale articolo in modo da porre i trattamenti previsti dall'articolo 19 della legge n. 843 del 1978 a carico della gestione che ha erogato la prima pensione o della gestione che eroga il trattamento pensionistico più elevato; l'introduzione nell'articolo 34 di una norma che consenta la cumulabilità dell'indennità integrativa speciale sulla pensione ai superstiti di deceduti per causa di servizio con la retribuzione da lavoro pubblico e privato; l'estensione del cumulo, di cui all'articolo 36, a tutti i lavoratori del settore privato; l'erogazione delle indennità economiche per malattia e maternità da parte dell'INPS con un sistema di conguaglio, salvo l'affidamento per il 1980 di tale attività ad una gestione stralcio dell'INAM.

Nello schema di parere si propone inoltre che l'efficacia della fiscalizzazione di cui all'articolo 37 sia limitata al 30 giugno 1980

e che le imprese beneficiarie (di cui al primo comma dell'articolo) siano comprensive di tutto il comparto metalmeccanico; che vengano modificati gli articoli 41 e 43 per fare acquisire alle rispettive gestioni speciali i contributi di risanamento e addizionali già previsti; che si inserisca una norma per stabilire che il Commissario straordinario EN-PDEDP debba restare in carica fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria, provvedendo a ridisciplinare le contribuzioni necessarie per la copertura finanziaria delle prestazioni obbligatorie; che siano previste nuove norme per la previdenza marinara, nonchè la proroga sino al dicembre 1982 della concessione dei contributi statali ai marittimi adibiti alla pesca nel Mediterraneo e oltre gli Stretti; che si preveda la partecipazione delle Regioni alle attività di formazione professionale di cui all'articolo 46; che, infine si modifichi il termine di prescrizione del secondo comma dell'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1956 (elevandolo a tre anni).

Il relatore illustra infine analiticamente anche gli impegni che il Governo dovrebbe assumere a seguito dell'eventuale accoglimento dell'ordine del giorno che, allegato al parere, si intende trasmettere alla 5ª Commissione permanente.

Segue il dibattito.

Il senatore Antoniazzi, non condividendo tale schema di parere che non ha tenuto conto delle indicazioni fornite dal Gruppo comunista, ribadisce le proposte formulate nella seduta del 15 novembre scorso, evidenziando la necessità che, nell'ambito del disegno di legge finanziaria, vengano introdotte norme migliorative dei trattamenti pensionistici (nel senso già da lui ampiamente illustrato), tenendo conto altresì delle sue proposte ai fini del reperimento dei necessari fondi di finanziamento. Per quanto riguarda poi il contenimento del costo del lavoro, riafferma l'opportunità di disporre soltanto una proroga sino al giugno del 1980 degli attuali livelli di fiscalizzazione, con l'impegno del Governo a presentare un organico disegno di legge in materia entro la predetta data.

Il senatore Brezzi dichiara che la Sinistra indipendente è del tutto insoddisfatta e rammaricata per il continuo rinvio della soluzione dei tanti gravi problemi. Andrebbero invece adottate decisioni immediate per evitare tra l'altro ulteriori aggravii in danno soprattutto delle donne e dei lavoratori e dei disoccupati del Mezzogiorno.

Dopo che il senatore Giovannetti ha espresso il proprio disaccordo sull'impostazione e sul contenuto dello schema di parere, il senatore Pittella rileva che nessuno dei punti fondamentali sottolineati nel suo intervento in sede di discussione generale è stato recepito nel suddetto schema. Il Gruppo socialista ribadisce pertanto la necessità che il disegno di legge finanziaria preveda, conformemente alle proposte sindacali, la rivalutazione e gli aumenti dei trattamenti pensionistici nella misura e con le modalità enunciate in tale intervento. Conclude poi sottolineando l'insufficienza della manovra di fiscalizzazione degli oneri sociali quale contemplata nel disegno di legge.

Per il senatore Ziccardi uno dei problemi più urgenti consiste nell'incentivazione supplementare del settore agricolo per la cui ripresa sono necessarie nuove e più ampie agevolazioni.

Il senatore Mineo, ricordato il livello del deficit complessivo del bilancio per il 1980, pur apprezzando le motivazioni sociali dei proposti miglioramenti pensionistici formulati dal senatore Antoniazzi, fa presente che il Partito repubblicano non può condividerli per la prioritaria esigenza di non dilatare ulteriormente la spesa pubblica.

Il senatore Grazioli tiene a precisare che la Democrazia cristiana non è certo insensibile alle istanze dei ceti più disagiati; vi è tuttavia (ed ovviamente) un problema di copertura finanziaria di non facile soluzione se si vuole che le riforme non vengano poi vanificate in danno delle stesse classi lavoratrici.

Il senatore Fermariello ritiene inconsistente la correlazione tra la legge finanziaria ed il bilancio, non esistendo un corretto rapporto di coerenza tra la programmazione delle entrate e quella delle spese. Il disegno di legge finanziaria ed il bilancio per il

1980 costituiscono provvedimenti inflazionistici e per di più non antirecessivi. Non si prevedono infatti interventi organici in materia di investimenti e le disposizioni per il Mezzogiorno contenute negli articoli 71 e 72 appaiono in realtà frutto di demagogia e mistificazione delle reali esigenze. Dopo aver condiviso pienamente le proposte del senatore Antoniazzi, il senatore Fermariello osserva che il Partito comunista si è responsabilmente posto il problema del contenimento della spesa pubblica, non disgiunto però dal problema di assicurare il necessario sostegno della domanda. Il sostegno dei bassi redditi e l'aumento delle pensioni minime sono quindi urgenti e necessari stante la latitanza del Governo sul problema delle pensioni.

Il senatore Panico ribadisce le considerazioni svolte nella seduta del 15 novembre scorso (in particolare sulle attività di formazione professionale di cui all'articolo 46 e sull'esigenza di rivedere il sistema delle trattenute sulle pensioni di poco superiori al minimo, problema posto con riferimento all'articolo 36) e prende atto che la Democrazia cristiana non ha voluto tenere in considerazione le opinioni espresse dal Gruppo comunista e da quello socialista.

Intervenendo nuovamente, il senatore Antoniazzi ricorda che per l'onere aggiuntivo conseguente alle sue proposte egli ha già indicato particolareggiatamente le fonti di finanziamento che a suo avviso appaiono sufficienti a coprire la spesa complessiva di circa 2.300 miliardi. Ribadisce inoltre la necessità di una serie volontà politica per combattere l'evasione fiscale.

Dopo che il senatore Grazioli ha ulteriormente precisato il suo pensiero sul problema dell'onere finanziario concernente i miglioramenti pensionistici, il relatore Romei fa presente che la soluzione adottata dal Governo per la fiscalizzazione degli oneri sociali con l'introduzione di un sistema percentualistico appare meno onerosa del sistema capitarario precedente, anche se per le imprese manifatturiere l'onere finanziario è in effetti leggermente più alto.

A questo punto, su proposta del senatore Toros, si sospende la seduta, per dar modo

ai Gruppi di ricercare ogni possibile intesa unitaria.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 16).

Il relatore Romei, sulla base degli incontri avuti con i rappresentanti dei Gruppi durante la sospensione della seduta, propone talune modifiche alla bozza di parere già illustrata ed all'ordine del giorno che propone di allegarvi.

Il senatore Antoniazzi, nel dichiararsi insoddisfatto, riconferma la validità di tutte le proposte del Gruppo comunista che a suo avviso devono essere contenute nel parere il cui dispositivo, tra l'altro, non può accettare che venga qualificato come « favorevole con osservazioni ».

Il senatore Pittella prende atto invece con soddisfazione che alcune richieste del Gruppo socialista appaiono contenute nella nuova formulazione.

Il senatore Grazioli esprime il proprio rammarico per l'esito negativo del tentativo di addivenire ad un'intesa unitaria che avrebbe avuto sicuramente un valore significativo.

Il senatore Brezzi ribadisce l'insoddisfazione della Sinistra indipendente sottolineando che nessuna richiesta del Gruppo comunista è stata presa in considerazione.

Il senatore Fermariello ritiene necessario che nel testo del parere siano ricomprese, tra le altre, le questioni relative all'aumento delle pensioni minime per i lavoratori dipendenti, all'aumento di 10.000 lire mensili per i lavoratori autonomi ed alla semestralizzazione della scala mobile per i pensionati.

Il senatore Romei, chiariti alcuni punti del parere, insiste nel sottolineare il problema delle compatibilità finanziarie.

Dopo brevi interventi dei senatori Ziccardi, Toros e Antoniazzi, si passa all'esame dei documenti predisposti dal relatore (parere favorevole con osservazioni ed allegato ordine del giorno). Il senatore Antoniazzi a nome del Gruppo comunista chiede formalmente l'inserimento nel documento delle proposte (già illustrate) relative alla fiscalizzazione degli oneri sociali, all'aumento delle

pensioni minime per i lavoratori dipendenti e per quelli con oltre 15 anni di contribuzione effettiva, delle pensioni sociali, di quelle per gli invalidi civili e per i lavoratori autonomi e della semestralizzazione della scala mobile.

Tali proposte non sono accolte dalla Commissione. Viene invece approvato il parere favorevole con osservazioni nel testo predisposto dal relatore e l'allegata proposta di ordine del giorno, che saranno trasmessi alla Commissione di merito. Annunciano voto contrario, i senatori Cazzato e Brezzi, a nome rispettivamente del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente, e favorevole, i senatori Grazioli e Pittella a nome rispettivamente del Gruppo della democrazia cristiana e del Gruppo socialista.

Il Presidente avverte che il parere verrà trasmesso alla 5ª Commissione nei termini testè decisi.

*PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 64
RECANTE MODIFICHE ALLA LEGGE N. 27
DEL 1973 SULLA PREVIDENZA MARINARA*

Il senatore Pittella sollecita l'inizio dell'esame del disegno di legge in titolo. Il Presidente prende atto della richiesta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nelle sedute della Commissione che avranno luogo la prossima settimana avrà inizio l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il 1980 e della proposta di indagine conoscitiva sull'attuazione della legge n. 903 del 1977 sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro.

La seduta termina alle ore 17,40.

IGIENE E SANITA' (12°)**MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979***Presidenza del Presidente*
PINTO*Interviene il sottosegretario per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifica della composizione della Commissione prevista dall'articolo 79 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale** » (277), d'iniziativa dei senatori Pinto e Venanzetti.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Pinto, considerato che la procedura per la costituzione della Commissione bicamerale prevista dall'articolo 79 della legge di riforma sanitaria non è stata ancora ultimata, propone che l'esame del disegno di legge sia ulteriormente rinviato.

La Commissione concorda.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso della seduta del 14 novembre.

Il senatore Del Nero concorda con gli oratori precedentemente intervenuti circa l'inadeguatezza dell'ammontare del Fondo sanitario, previsto dall'articolo 50 del disegno di legge, pur riconoscendo che la cifra di 15.594 miliardi, relativa alla parte corrente, per il 1980 è stata determinata dall'intento di limitare il disavanzo globale evitando il veri-

ficarsi di fenomeni inflattivi; quanto invece al mancato abbinamento dell'esame del disegno di legge finanziaria con quello di bilancio si dichiara, in linea di principio, favorevole alla separazione delineata dalla conferenza dei Capigruppo (anche se quest'anno tale decisione appare inopportuna per la stretta connessione temporale dei due eventi).

Dopo aver lamentato l'incertezza dei dati disponibili, causata sia dalla mancanza di strumenti idonei (i dati contabili risultano infatti da una proiezione di quelli del 1977), sia dalla circostanza che il Parlamento non ha potuto preventivamente procedere all'esame del Piano sanitario nazionale, l'oratore esprime il proprio dissenso in ordine alla tesi, sostenuta dal Governo, in base alla quale la revisione delle spese correnti dovrebbe essere effettuata in occasione della prima modifica del Piano sanitario, con la conseguenza di consentire l'effettivo avvio del Servizio sanitario con una dotazione di fondi riconosciuta insufficiente, tanto più quando si consideri la ipotizzata responsabilità diretta degli amministratori locali.

Si sofferma quindi sui singoli articoli del disegno di legge concernenti il settore sanitario: fa notare, fra l'altro, che negli articoli 51 e 52 il meccanismo procedurale dovrebbe essere snellito; nell'articolo 53 il riferimento al « personale non sanitario » dovrebbe essere chiarito; la formulazione degli articoli 54 e 55 dovrebbe essere radicalmente modificata se non addirittura soppressa; il divieto di cui all'articolo 56 dovrebbe essere riferito esclusivamente ai nuovi « investimenti »; la sospensione dell'erogazione delle quote spettanti alle Unità sanitarie locali per il trimestre successivo a quello nel quale è scaduto il termine di presentazione dei rendiconti trimestrali, prevista dall'articolo 57, costituisce una sanzione eccessiva; nell'articolo 58, tra i lavoratori autonomi tenuti al pagamento, a titolo provvisorio e salvo conguaglio, dei contributi sociali per malattia

dovrebbero essere inclusi i dirigenti di azienda. Conclude esprimendo parere favorevole sul disegno di legge con le osservazioni precedentemente illustrate.

Il senatore Di Lembo, concordando con i rilievi mossi dal senatore Del Nero, sottolinea, in particolare, la necessità che l'ammontare del Fondo sanitario sia congruamente adeguato anche in riferimento alla spesa in conto capitale, soprattutto in considerazione dell'esigenza, ribadita nel Piano sanitario, di promuovere gli investimenti tendenti alla realizzazione di strutture ospedaliere nelle regioni caratterizzate da uno *standard* di posti letto inferiori al minimo (Molise, Campania, Calabria e Basilicata).

Agli oratori interventi replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Orsini, espresso il proprio apprezzamento per l'ampiezza e l'approfondimento degli interventi che si sono succeduti nel corso del dibattito, sottolinea che mentre la Commissione sanità è, a suo giudizio, direttamente competente ad esprimersi sulle disposizioni del disegno di legge concernenti la determinazione del Fondo sanitario ed i procedimenti di utilizzazione di esso, la valutazione in ordine alla disciplina del sistema contabile della sanità pubblica, peraltro già previsto dalla legge n. 468 del 1978, attiene alla specifica competenza della Commissione bilancio.

L'oratore rileva quindi che uno degli obiettivi fondamentali perseguito dal disegno di legge in esame è rappresentato dall'esigenza di tener rigidamente separato il sistema economico previsto per il soddisfacimento del Fondo del servizio sanitario da quello precedente in modo che i disavanzi di gestione ed il *deficit* sommerso di quest'ultimo non possano riflettersi sul primo e ciò sia attraverso la previsione di un esercizio, per così dire « ponte » per il 1979, tendente ad evitare la creazione di nuove sacche deficitarie, sia attraverso la definitiva liquidazione dei debiti riferentisi alle precedenti gestioni mutualistiche ed ospedaliere. L'intento di evitare che gli esiti dei predetti accertamenti si scarichino sulle costituenti Unità sanitarie locali, prosegue il sottosegreta-

rio Orsini, dovrebbe rappresentare un valido motivo per condividere il rigore di talune disposizioni previste dal disegno di legge.

Quanto alla situazione debitoria pregressa, gli strumenti ai quali il Governo intende far ricorso sono diversi dal provvedimento in esame: la chiusura delle partite anteriori al 1975 tra le gestioni mutualistiche ed ospedaliere, da una parte, e i fornitori, dall'altra, va operata sulla base degli accertamenti previsti dalla legge n. 461 del 1978; i debiti delle gestioni mutualistiche relativi al periodo 1975-1978 vanno sanati sulla base di un apposito provvedimento che stanziava a tal fine la cifra di 3.700 miliardi (ad eventuali nuovi debiti si può invece far fronte con il ricorso all'articolo 77 della legge di riforma sanitaria) mentre per i debiti ospedalieri relativi allo stesso periodo la legge finanziaria n. 843 del 1978 stanziava la somma di 1.500 miliardi; del fabbisogno per l'anno 1979 il Governo si farà invece carico nelle variazioni al bilancio per l'esercizio corrente.

Passando all'esame degli articoli del disegno di legge concernenti il settore sanitario, il rappresentante del Governo rileva che la determinazione del Fondo sanitario per l'anno 1980, prevista dall'articolo 50, è stata effettuata sulla base delle deliberazioni adottate dal Consiglio dei ministri in occasione dell'approvazione del Piano sanitario nazionale ma che tale deliberazione non pregiudica evidentemente le scelte che il Parlamento adotterà allorché esaminerà l'anzidetto documento: nelle more, nulla vieta che sia provvisoriamente colmata la riconosciuta sottostima avendo il Governo avuto più volte occasione, del resto, di dichiarare che l'eventuale adeguamento degli stanziamenti costituisce una regola del processo programmatico. La predetta proposta di modifica evidenzia peraltro sia l'opportunità di prorogare i termini previsti per l'espletamento delle numerose deleghe di cui alla legge n. 833 (ad eccezione di quella ex articolo 47, recentemente approvata) sia di modificare il successivo articolo 51, attraverso la previsione di una norma transitoria che tenga conto dell'effettiva data di inizio del funzionamento delle Unità sanitarie locali.

Quanto al problema della compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, paventata dal senatore Forni, l'argomento, egli prosegue, può trovare idoneo approfondimento in sede di esame del Piano sanitario nazionale. Rilevato quindi che le osservazioni circa la macchinosità del sistema contabile previsto dagli articoli 51 e 52, riguardano piuttosto la legge n. 468 del 1978, egli precisa che il blocco delle assunzioni anche temporanee di nuovo personale non sanitario, ex articolo 53, dovrebbe riguardare il personale (non soltanto quello amministrativo) non addetto direttamente all'assistenza dei cittadini. Ribadita inoltre l'utilità della sanzione della nullità, prevista dall'articolo 54, per i contratti di forniture stipulati con dilazioni di pagamento superiori a 90 giorni, dichiara che il Governo è disponibile ad una eventuale soppressione dell'articolo 55 pur insistendo sul valore politico ed etico della ipotizzazione di un'azione popolare da parte dei cittadini dei comuni interessati, nei casi di cui all'articolo 51 della legge di riforma sanitaria. Dopo avere inoltre osservato che l'articolo 56 è dettato da esigenze prudenziali (quelle di salvaguardare le decisioni che il Parlamento adotterà in sede di esame del Piano sanitario nazionale) anzichè da una ipotetica intenzione di espropriare le regioni delle competenze loro spettanti, mentre l'articolo 57 ricalca la previsione della citata legge n. 468, sottolinea la necessità di una disciplina transitoria in attesa dei procedimenti di cui all'articolo 57 della legge n. 833, per quanto attiene alla corresponsione delle quote contributive da parte dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti, secondo quanto previsto dall'articolo 58 del disegno di legge.

Il senatore Forni, estensore designato del parere, premesso che la somma stanziata per il Fondo sanitario nazionale per il 1980 dall'articolo 50 non può essere diversa, per ragioni di carattere sostanziale, da quella eventualmente prevista dal bilancio e dal Piano

sanitario nazionale — sicchè non appare nè opportuno nè corretto, soprattutto in considerazione della delicatezza connessa alla fase di avvio del Servizio sanitario, ipotizzare fin da ora il ricorso allo strumento della nota di variazione al bilancio — da lettura dello schema di parere favorevole predisposto sulla base delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Il senatore Merzario, dando atto al senatore Forni dello sforzo compiuto nel tentativo di trasfondere nello schema di parere molte delle osservazioni avanzate dal Gruppo comunista, motiva il voto contrario del Gruppo stesso, dovuto sia al dissenso sulle linee politiche generali e di programmazione, sia alla mancata risposta da parte del Governo ai puntuali interrogativi sul disavanzo complessivo, posti in occasione della precedente seduta.

La Commissione, approvato il proposto schema di parere — favorevole con osservazioni — sul disegno di legge, conferisce mandato all'estensore designato, senatore Forni, di procedere alla stesura definitiva di esso — avvalendosi della collaborazione di un'apposita sottocommissione di cui sono chiamati a far parte il presidente Pinto ed i senatori Spinelli e Del Nero — nonchè di comunicarlo personalmente alla Commissione Bilancio, ai sensi dell'articolo 39, terzo comma, del Regolamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione sarà convocata la prossima settimana, per l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 577, del 16 novembre, concernente la mitilicoltura (485).

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta prevista per domani non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MODICA

La seduta inizia alle ore 9,30.

**ESAME EX ARTICOLO 113, QUARTO E QUINTO
COMMA, DEL DECRETO DEL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO 1977, N. 616,
DELLO SCHEMA DI DECRETO RELATIVO AL-
L'ISTITUTO NAZIONALE GIUSEPPE KIRNER**

Riferisce il senatore Lazzari ricordando le origini dell'associazionismo alla base dell'Istituto Kirner, che ha compiti di carattere soprattutto assistenziale ed entrate che hanno assunto dimensioni notevoli. Ripercorre quindi le vicende di attuazione della procedura dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 rilevando come il Ministero dell'istruzione, con una circolare in data 5 gennaio 1979, si sia assunto prima un ruolo di sostanziale patrocinatore della costituenda associazione privata anche impegnando i capi di istituto e pochi giorni dopo (26 gennaio) abbia invece dichiarato che le istituzioni scolastiche non erano autorizzate ad anticipare somme, per cui la partecipazione degli insegnanti doveva intendersi come puramente volontaria. Il 16 marzo di quest'anno l'associazione privata costituita ha richiesto la concessione di beni dell'Istituto Kirner ex articolo 114, quarto comma. La Commissione tecnica ha esaminato la questione il 12 settembre verificando le sottoscrizioni all'associazione senza però entrare nel merito se ci si trovasse cioè di fronte ad atti formali di adesione all'associazione e se esistessero impegni per il versamento dei contributi volontari. Esprime pertanto perplessità sulla linea di condotta del Ministero e sul fatto che l'asso-

ciazione privata risulti promossa non dagli associati ma dagli amministratori dell'Istituto Kirner, con un uso distorto della legge. Più che di fronte ad una associazione democratica ci si trova infatti quasi di fronte ad una società per azioni: nello statuto non si impegnano gli aderenti alla contribuzione ma si rinvia la questione ad un momento successivo, sveltendo quindi le ragioni della costituzione dell'associazione. È difficile quindi accettare le conclusioni della Commissione tecnica, la quale ha proposto la ripartizione delle disponibilità nella percentuale del 60 per cento ai comuni e del 40 per cento all'associazione, e se nulla vi è da eccepire per quanto riguarda la ripartizione dei locali, che avviene sulla base del rapporto numerico, posizione negativa si deve assumere sulla ripartizione delle riserve tecniche, che va quindi riesaminata.

Si apre quindi il dibattito.

Il deputato Mellini, premessa l'esigenza di provvedere rapidamente, in quanto il Ministero del tesoro ritiene che i professori siano tenuti alla contribuzione obbligatoria fino all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio, ed aver ricordato che il Presidente della Commissione tecnica si è espresso con durezza in ordine alla destinazione dei fondi e delle sedi alla nuova associazione, afferma che i costituenti di questa ultima (8-10 persone) non si sono impegnati a versare contributi volontari. Sebbene inoltre risulti che l'associazione ha iscritto 176 mila membri le modalità dell'adesione suscitano le più profonde riserve. La stessa circolare del Ministero parlava di semplice sondaggio di opinioni per una eventuale costituzione di associazioni e che il personale direttivo non fosse tenuto ad autenticare firme. Inoltre il relativo modulo doveva essere spedito all'Istituto Kirner e ciò non poteva costituire una forma idonea di adesione all'associazione, la quale deve dimostrare di poter disporre di contributi volontari. Che poi sia intervenuta o meno una

convenzione per le trattenute sullo stipendio riguarda il modo di riscossione ma non l'impegno per il versamento delle quote sociali. Del resto il sottosegretario alla pubblica istruzione, rispondendo il 13 novembre ad una sua interrogazione ha dichiarato che il Ministero si era limitato ad una collaborazione per facilitare lo svolgimento di una consultazione conoscitiva, semplice sondaggio di opinioni per l'eventuale costituzione di nuove associazioni. La Commissione tecnica dal canto suo non può limitarsi a dire che le spettasse controllare solo il numero delle iscrizioni, ma anche cosa veniva sottoscritto e a chi erano dirette le adesioni, in assenza delle quali nulla può essere dato all'associazione.

Il deputato Scozia, premessa l'esigenza di valutare il problema indipendentemente dalle polemiche che lo hanno accompagnato ed anche da certe incongruenze di comportamento del Ministero dell'istruzione, invita a riportarsi alla logica ed all'effettivo spirito della normativa dell'articolo 114, contenente una disciplina specifica per gli assistiti di determinate categorie con spirito di apertura verso il libero associazionismo. Gli interessati quindi hanno promosso l'associazione volontaria e sono ricorsi ad un *referendum* di adesione, per la quale non occorrono particolari modalità, essendo sufficiente una qualsiasi manifestazione di volontà che era evidentemente rivolta all'associazione, tanto è vero che vi sono state anche numerose risposte negative. La posizione del Ministero quindi rappresenta solo una interpretazione cautelativa di fronte alle polemiche insorte, che non può condizionare la interpretazione relativa a manifestazioni di volontà che costituivano effettive adesioni, svolte con carattere di regolarità e formalità e verificate nella sede dell'Istituto Kirner. Vanno quindi approvate e considerate corrette le conclusioni della Commissione tecnica.

Il deputato Triva, dopo aver ricordato la *ratio* di favore che l'articolo 114 esprime, in sostegno del pluralismo associativo, dichiara che le nobili finalità di questa disposizione rischiano di restare frustrate da questa prima esperienza, che si sviluppa in mo-

do pasticciato e confuso registrando una volontà associativa generica. Rileva quindi come l'articolo 1 dello schema di decreto sembra voler assicurare l'assistenza solo al personale che non abbia aderito all'associazione volontaria, nella quale quindi resterebbe privo dell'assistenza riconosciuta agli altri, un elemento che è quindi o di spinta o di svuotamento all'associazione. Per quanto riguarda poi gli assistiti nelle regioni a statuto speciale essi sarebbero gestiti da un ufficio stralcio, ma non più obbligati ai contributi. Estremamente oscuro risulta altresì l'articolo 4 circa la destinazione delle riserve tecniche in relazione alla prosecuzione del premio di uscita. Dichiara pertanto di consentire con le osservazioni critiche dei precedenti oratori in quanto la Commissione non si trova in grado di valutare se l'associazione disponga di adeguate risorse. Gravi perplessità produce anche la distinzione tra i soci che hanno aderito entro il febbraio 1979 ed i successivi, che debbono pagare i contributi per tre anni prima di avere diritto alle prestazioni, il che conferma più una immagine di società per azioni che di strumento di solidarietà umana. Anche i dati per calcolare la percentuale del 30 per cento non sembrano attendibili (cita al riguardo come a fronte di 400.000 assistiti in servizio esistano 21.000 pensionati). Conclude che il testo così predisposto non consente di esprimere un parere favorevole.

Nel condividere le osservazioni dei precedenti oratori anche il senatore Calice ritiene che non ci si trovi di fronte ad una associazione regolarmente costituita e che la stessa consultazione è stata fatta sul presupposto dell'esistenza di una associazione che ancora non esisteva, onde in queste condizioni è impossibile per la Commissione esprimere un parere.

Il presidente Modica, riassumendo, dichiara che esistono questioni relative alla costituzione dell'associazione ed altre che riguardano osservazioni relative ai singoli articoli. Ritiene in particolare fondata l'osservazione sull'articolo 1, a meno che l'esclusione degli aderenti non significa che i compiti dell'associazione riguardano solo quelli particolari dell'articolo 4, restando quelli generali di

pertinenza della struttura pubblica. Tuttavia anche gli articoli successivi relativi all'ufficio stralcio e alle riserve richiedono una ulteriore acquisizione di informazioni sia da parte della Commissione tecnica che da parte del Ministro della pubblica istruzione e degli amministratori dell'Istituto Kirner. Propone pertanto che il relatore, assistito da un Comitato ristretto predisponga uno schema di osservazioni prendendo contatto con la Commissione tecnica, che doveva indubbiamente valutare anche la regolarità della procedura, mentre la Commissione sentirà il Ministro e il presidente dell'Istituto Kirner ai sensi degli articoli 46 e 47 del Regolamento del Senato.

Il deputato Macis ribadisce anch'egli l'esigenza che si accerti l'adesione reale del 30 per cento effettivo degli assistibili. Rileva altresì che l'articolo 19 dello statuto della nuova associazione prevedendo che l'obbligo contributivo decorra dalla concessione dei beni presume proprio che fino a quel momento l'associazione non sia in grado di funzionare.

Il senatore Mezzapesa, dopo aver ricordato che gli accordi che portarono alla di-

sciplina del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 intendevano salvaguardare il libero associazionismo ed avere considerato un errore l'intervento del Ministro della pubblica istruzione, ritiene tuttavia influente che venga chiamato dalla Commissione mentre conviene con il Presidente sulla opportunità dei contatti con la Commissione tecnica e con gli amministratori dell'Istituto Kirner.

Il senatore Mascagni propone dal canto suo di ascoltare gli amministratori della nuova associazione privata.

Il presidente Modica, dopo aver premesso che l'idea di ascoltare il Ministro gli era nata dall'esigenza di porlo in condizioni di rispondere ai rilievi politici che erano stati mossi al Dicastero, concorda anch'egli sull'opinione del senatore Mezzapesa, incaricando il relatore senatore Lazzari di coordinare il Comitato ristretto che sarà formato da un rappresentante di ciascun Gruppo politico. Avverte infine che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 29 alle ore 16.

La seduta termina alle ore 11,45.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

34 — « Modifica agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno », d'iniziativa del senatore Murmura: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9^a Commissione:

211 — « Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli olii vergini di oliva di pregio », d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

300 — « Norme sui contratti agrari », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

308 — « Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola », d'iniziativa del senatore Fassino: *rinvio della emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

291 — « Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto

del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e alla legge 10 giugno 1978, n. 295, concernente nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni », d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11^a Commissione:

233 — « Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

401 — « Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio »: *favorevole con osservazioni.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato

per il tesoro Tambroni Armaroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

37 — « Modifica dell'articolo unico della legge 27 maggio 1977, n. 282, recante norme sulla liquidazione dei supplementi di congrua al clero », d'iniziativa del senatore Murmura: *parere favorevole;*

115 — « Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *parere favorevole;*

133 — « Aumento della indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri (in stato di relazione): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

192 — « Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminii nazisti K.Z. », d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

200 — « Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio », d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

226 — « Provvidenze a favore dei paraplegici e dei tetraplegici », d'iniziativa del senatore Mancino: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

401 — « Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 3ª Commissione:

266 — « Concessione di un contributo straordinario a favore della Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) »: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

401 — « Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio »: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

291 — « Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e alla legge 10 giugno 1978, n. 295, concernente nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni », di iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

459 — « Ulteriore proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*